



spai
LOCARNO

SCUOLA PROFESSIONALE ARTIGIANALE INDUSTRIALE
Via alla Morettina 3, 6601 Locarno
Tel. +41 91 756 11 11 - Fax +41 91 756 11 19
decs-cp.locarno@edu.ti.ch
www.spailocarno.ch
facebook.com/spailocarno

SPAI NEWS Locarno

Numero 3

Anno scolastico 2013-2014



Indice

Editoriale	1	Incontri in Mediateca	50
Direzione	2	Contributi allievi	51
L'ospite	4	Contributi ex allievi	59
I nostri antenati	6	Mediamatici	60
Interviste	8	Sugli scudi	62
Formatori in Azienda	18	Uscite di classe	64
Responsabili d'area	20	SSMT	68
Maturità professionale tecnica	27	Gite di studio	79
Mediateca	28	Giornate sportive	80
Mediazione	29	Manifestazioni	82
DFP	31	Animazione	89
Formazione continua	36	Progetto Romania	90
Corsi interaziendali	39	Contributi diversi	92
Orientamento scolastico e professionale	40	Pensionamenti	96
Corsi SPAI	41	Chi siamo	102
IUFFP	42	Statistiche	103
Progetti didattici	48	Allievi, docenti e collaboratori	108
		Sondaggio	3 ^a di copertina

In copertina: l'entrata del CPL
Foto di Jacqueline Haener
(Atelier 212 - Minusio)



Impressum

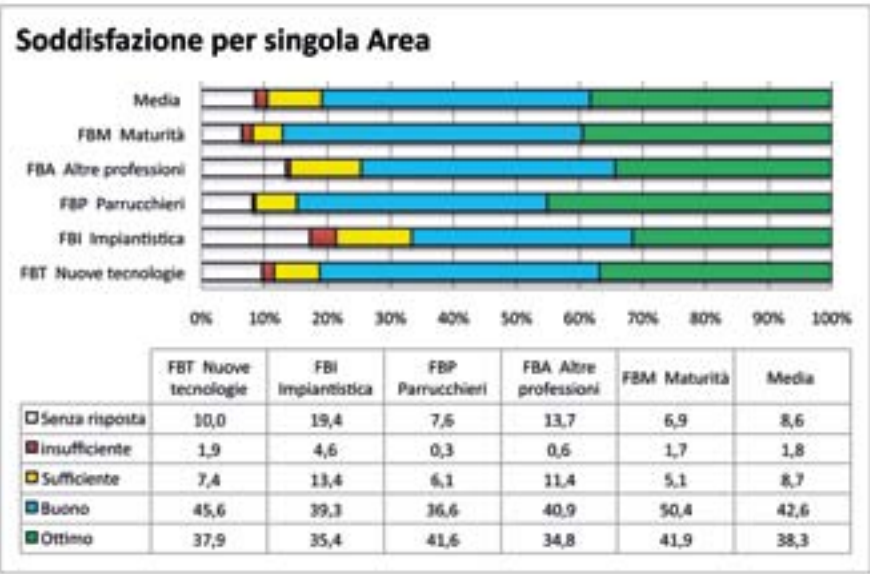
Editore: SPAI Locarno

Redazione: Michel Candolfi, Mauro Euro, Claudio Zaninetti

Concetto grafico: Michel Candolfi, Mauro Euro, Tipografia Poncioni SA - Losone

Stampa: Tipografia Poncioni SA - Losone

Soddisfazione apprendisti e studenti I risultati del rilevamento



Nel 2013-'14 sono stati 419 (il 70% ca. del totale) gli apprendisti/studenti che hanno potuto esprimersi sull'andamento della scuola: dalla Direzione all'Amministrazione, dalla didattica alle infrastrutture, dalle relazioni con i compagni alla Mediateca, ecc. L'esito ricalca grosso modo quello dell'anno precedente ed è da considerare sostanzialmente positivo. L'obiettivo minimo (o soglia) d'inizio anno, fissato all'80% (*buono+ottimo*), lo si è raggiunto e superato di un buon 8.5% (pari all'88.5%: era dell'88.8% l'anno precedente). Le valutazioni delle singole Aree vanno da un minimo dell'80.6 (FBI) a un massimo del 93.1% (FBM). In nessuna Area si è scesi sotto la soglia minima. È pur vero che due Aree (FBI e FBA) hanno registrato un risultato inferiore all'anno precedente. Si sottolinea pure, ed è questo il senso della valutazione delle persone in formazione, che non sono state segnalate disfunzioni gravi, e che le misure correttive intraprese hanno dimostrato la loro efficacia. Chi ringraziare per questi risultati? Crediamo tutti, per l'impegno e la responsabilità dimostrati. Il buon funzionamento di un Istituto è possibile solo se vi è uno sforzo comune per il raggiungimento di obiettivi comuni, chiari e condivisi. Tutto ciò si traduce in educazione e rispetto delle persone, delle regole e delle cose. Ci fa sentire meglio, e quando ci si sente bene si è disposti a dare di più, a produrre di più in termini qualitativi e quantitativi, intellettivi ed emotivi, relazionali e sociali.

Michel Candolfi, Vicedirettore

Le domande del questionario

1. Gli obiettivi d'inizio anno sono stati raggiunti e concordano con l'attività svolta? (confronto tra programma scolastico pianificato e svolto).
 2. Gli insegnanti sono stati chiari nello svolgimento del programma?
 3. C'è stata disponibilità e sostegno degli insegnanti?
 4. Com'è il clima nella classe? (relazione con i compagni)
 5. Com'è il rapporto con gli insegnanti?
 6. Come valuti la qualità e quantità della documentazione didattica ricevuta?
 7. Qual è l'interesse per l'attività scolastica svolta?
 8. Le infrastrutture, le apparecchiature e le aule (efficienza, manutenzione, pulizia ecc.) sono adeguate?
 9. L'organizzazione generale (direzione, segreteria, mediateca, portineria, ecc.) risponde alle esigenze della scuola?
- Alle domande si poteva rispondere con ottimo, buono, sufficiente, insufficiente o non lo so. Si dà all'apprendista la possibilità di aggiungere osservazioni o proposte: pochi hanno fatto uso di questa opportunità.

Cari lettori,

eccoci alla terza edizione del bollettino del nostro Istituto, un passo che è dimostrazione di continuità: di fatto lo SPAI News diventa davvero un periodico!

Frutto di un lungo lavoro di ricerca dei temi da presentare, della redazione degli articoli elaborati da una molteplicità di collaboratori (quasi tutti docenti e allievi) e, dietro le quinte, dell'impegno – certo non indifferente... – di assemblaggio, correzione, organizzazione delle rubriche e scelte fotografiche, questa pubblicazione dà ampio risalto alla vita a tutto campo del nostro Istituto, che ha lavorato a stretto contatto con la Scuola Superiore Medico-Tecnica: e ben vengano queste sinergie positive tra istituti scolastici.

Il nuovo SPAI News è un bel «patchwork» di contributi, con tonalità anche molto variate, ma che seguono comunque un filo conduttore: l'interesse, anzi spesso un'autentica passione per l'attività del docente o di chi lavora all'interno della scuola. Quanto può essere gratificante esprimere una nostra riflessione ai colleghi di lavoro, alle famiglie, ai datori di lavoro, alle associazioni, alle autorità scolastiche, e far sì che un'attività svolta non resti conosciuta solo da pochi e non venga dimenticata? Solo chi ha lavorato con passione, e magari anche con qualche delusione, lo può sapere.

I registri sono variati – chi si esprime attraverso meditative riflessioni, chi è estremamente conciso, chi dice tutto o quasi in un'immagine, chi preferisce l'intervista perché ama dialogare con un interlocutore – come variati sono pure i profili formativi dei docenti, in modo par-

ticolare quelli che, come i nostri, insegnano nelle scuole professionali. Da questa pubblicazione emerge una scuola che dà poca importanza alle gerarchie e che mette invece in primo piano l'attività individuale o di gruppo, le iniziative didattiche, culturali e ricreative, la ricerca applicata e l'innovazione.

Un grande GRAZIE a chi ha contribuito alla realizzazione di questo numero, che affida agli archivi un anno di lavoro, ma che vuole anche scolpire nella memoria il ricordo di tanti bei momenti trascorsi insieme.

Michel Candolfi

Vicedirettore e redattore



Ai giovani basta dare un po' più di fiducia

Che cosa si potrebbe aggiungere a ciò che è già riportato in questo numero di SPAI News? Non molto, a dire la verità, ma ci provo.

Per quanto riguarda gli esami di fine tirocinio, su 151 candidati (186 l'anno precedente) 136 (151) hanno ottenuto l'Attestato federale di capacità o il Certificato di formazione pratica; 15 (35), pari al 10% (19%), sono stati rimandati, e 17 (8), per un motivo o per l'altro, hanno dovuto rinunciarvi. Complessivamente è da ritenersi un esito senz'altro positivo. Agli esami di Maturità professionale tecnica (MPT) i candidati erano 39 (41) e tutti, analogamente a quanto avvenuto l'anno precedente, hanno ricevuto l'agognato attestato. Globalmente, da quando è stata introdotta la Maturità nella sede (nel 1994 la Maturità integrata/additiva, l'anno successivo quella post-tirocinio CPQ della durata di un anno a tempo pieno), si è superata la ragguardevole cifra di 700 diplomati: per l'esattezza 707.

Quest'anno si è caratterizzato anche per la chiusura definitiva della Formazione empirica e del Tirocinio pratico dei Parrucchieri. Il vento (o ciclone, a seconda dei punti di vista) delle Ordinanze professionali non sta risparmiando nessuno e, per quanto riguarda la nostra sede, si aspetta solo che faccia altrettanto anche con l'ultima superstite: la professione degli Operatori di edifici e di infrastrutture (o custodi, per dirla in parole povere); l'entrata in vigore della relativa Ordinanza è prevista nel 2015. Tempo al massi-

mo due anni e poi addio definitivo alla Formazione empirica, che alcuni (molti) ricordano con un certo rimpianto.

L'anno prossimo si sarà impegnati (ancora) con l'implementazione di due nuove Ordinanze professionali. Sono perlopiù aggiornamenti di Ordinanze preesistenti: i settori coinvolti sono quelli degli Informatici e dei Parrucchieri. Per i primi, in particolare, si tratta di cambiamenti di sostanza, quali la riduzione da quattro a tre dei cosiddetti indirizzi professionali, con la soppressione dell'indirizzo «Supporto», la parziale ristrutturazione dei moduli, sia nel loro numero che nei contenuti, e la nuova impostazione delle procedure di qualificazione (esami). È indubbio che di carne al fuoco ce n'è molta, e ce ne sarà ancora di più in futuro. Dell'anno appena trascorso si pos-

sono ricordare tante cose. Troppe per citarle tutte. Comunque, tutto quanto la sede ha realizzato è importante principalmente perché è in linea con le finalità del nostro Istituto, il cui compito è, sì, di preparare i giovani sul piano tecnico-professionale (operai che sappiano fare bene il loro lavoro), ma non solo: è anche quello di farli crescere sul piano culturale e sociale (cittadini attivi e consapevoli) e personale (individui responsabili, rispettosi, ecc.), anche attraverso le cosiddette Attività d'Istituto. Queste ultime non sono «messe lì tanto per fare». Tutte hanno una loro legittimazione, sancita (anche) da La politica della scuola, che è un documento interno alla sede, voluto per canalizzare idee ed energie nella direzione «giusta» e di cui riporto un breve passaggio: attraverso la Politica della scuola si



Omar Bewar con il direttore.

vuole «sostenere lo sviluppo di un costruttivo clima sociale all'interno dell'istituto, attraverso: l'incentivazione di momenti di incontro, di scambio e di confronto tra le parti; la promozione di attività culturali e ricreative; la partecipazione ad iniziative provenienti dall'esterno, per favorire un approccio aperto verso la società della cultura, del lavoro e del tempo libero; la diversificazione delle attività proposte, con lo scopo di favorire, attraverso il confronto e lo spirito di apertura, la conoscenza e l'integrazione di culture e realtà diverse». Non credo sia necessario aggiungere altro.

La conclusione di questo mio contributo la vorrei dedicare a tre apprendisti (ne avrei potuti scegliere molti altri): Bewar, Antonio e Federica, uniti da esperienze significative.

Bewar, parrucchiere di origine irachena, fuggito dal suo Paese per scampare alla morte. Diplomatosi con ottimi risultati proprio quest'anno, vorrebbe rimanere in Ticino, dove si è integrato (molto) bene e ha saputo dimostrare il suo valore, sia professionalmente sia come persona. Purtroppo il suo futuro è nelle mani dei giudici e della provvidenza. Chissà, speriamo in bene.

Antonio, apprendista fabbricante di strumenti musicali, finirà la formazione il prossimo anno oltralpe. Mosso dalla passione per il mare e per il viaggio, aveva tentato la carriera navale studiando a Genova: i viaggi comunque li potrà fare anche nella «nuova» professione, che gli consentirà di aggiornarsi e perfezionarsi in tutto il mondo, grazie anche al sostegno dichiarato del datore di lavoro.

E infine Federica, che nel suo ultimo anno di tirocinio di parrucchiera ha dato alla luce Ryan, che le ha scombuscolato un po' i piani formativi, certo, ma non la volontà di raggiungere l'obiettivo finale dell'AFC, che ha conseguito brillantemente supe-



Federica Giudici (P3c) durante la presentazione del suo Lavoro di approfondimento di Cultura generale.

rando gli esami pratici e teorici. Ho avuto modo di seguire con interesse la sua presentazione del Lavoro di approfondimento di Cultura generale sul Jack Russell Terrier, razza cui appartiene la sua cagnetta – guarda caso – anch'essa gravida: ho percepito in lei la gioia e la consapevolezza di vivere un momento eccezionale e un'emozione impagabile.

Questi tre casi sono rappresentativi di tanti nostri giovani e, per carattere, umiltà e intelligenza, sono un bell'esempio da esibire e da imitare. Consegnando loro le redini del nostro destino, ne sono più che certo, avremo una società fatta di valori positivi e sempre migliore. Basterebbe dare

loro un po' (più) di fiducia. A buon intenditor!

Claudio Zaninetti
Direttore



Antonio Leucci alle prese con le corde di un pianoforte.

Maturità professionale: la riforma al via dal settembre 2015

Un'occasione per valorizzare il settore della formazione

Pochi sanno che nel nostro Cantone sono oltre 3'300 i giovani e meno giovani che ogni anno frequentano i diversi curricula di Maturità professionale e che a fine anno scolastico sono un migliaio coloro che affrontano gli esami finali per il conseguimento dell'Attestato federale di Maturità professionale nei suoi diversi indirizzi.

Eppure questi sono i risultati – a dire il vero molto positivi – ottenuti fra l'altro in pochi anni, perché in effetti è solo dalla metà degli anni Novanta che il sistema di formazione professionale svizzero è stato completato con l'introduzione dei curricula di Maturità professionale. Nel nostro Cantone il successo è stato oltremodo rapido, grazie in particolare ad alcuni pionieri della formazione professionale e all'entusiasmo e alla competenza di molti direttori e docenti delle scuole professionali ticinesi.

Questo importante pilastro della formazione professionale conoscerà prossimamente una riforma fondamentale che si concretizzerà nell'autunno del 2015 con l'avvio dei nuovi programmi di formazione secondo il Programma quadro d'insegnamento federale per la maturità professionale (PQ) del 18 dicembre 2012.

Beninteso, la nuova versione non costituisce un rifacimento completo rispetto ai Programmi quadro attualmente in vigore, in quanto ne riprende in gran parte l'impostazione precedente, ma il nuovo Programma quadro federale ha il grosso pregio di riassumere in un unico documento obiettivi e competenze dei diversi indirizzi di studio e risulta maggiormente finalizzato alle Scuole universitarie professionali. Esso pone poi un accento



particolare sull'insegnamento interdisciplinare attraverso la realizzazione di un Progetto didattico interdisciplinare (PDI) e degli Approcci interdisciplinari tematici (AIT). Da notare che l'insegnamento interdisciplinare (nel PQ denominato Approccio interdisciplinare – AI) rappresenterà il 10% dell'insegnamento per la Maturità professio-

nale e includerà sia il PDI che gli AIT. Questi ultimi potranno essere realizzati dalle scuole in molteplici forme: attraverso lo svolgimento durante le lezioni delle materie interessate, oppure mediante escursioni, mezze giornate tematiche, giornate progettuali, giornate in laboratorio o blocchi di lezione, oppure anche tramite lo studio autogestito, con consulenza attraverso colloqui o con un accompagnamento a distanza. Gli AIT possono essere sviluppati anche in ambiti professionali diversi, nello stesso istituto scolastico o anche in più sedi

contemporaneamente, ciò che potrebbe stimolare la collaborazione e il confronto fra istituti su di una medesima tematica. Per facilitare l'attività dei docenti sono in corso di preparazione delle direttive cantonali in merito sia al PDI che agli AIT, al fine di chiarire meglio i vari aspetti relativi alla realizzazione e alla valutazione di entrambe le componenti dell'AI.

L'implementazione del nuovo PQ di Maturità professionale è iniziato nel nostro Cantone lo scorso anno scolastico, con l'istituzione dei gruppi di materia coordinati dagli esperti di MP e del Gruppo direttivo di MP. Esperti e gruppi di materia hanno svolto un grosso lavoro di preparazione che si è tradotto in primo luogo nell'ela-



borazione di un documento di carattere generale (cfr. Programma quadro cantonale d'insegnamento disciplinare MP 2015 – Indicazioni generali) e successivamente nella preparazione dei programmi disciplinari di materia.

Questi ultimi sono stati poi affinati, e nel corso del mese di settembre sono stati trasmessi alle 13 scuole che offrono cicli di studio di Maturità professionale per l'allestimento dei singoli Piani di sede. Compito precipuo delle scuole sarà quello di elaborare i nuovi programmi di sede, tenendo in considerazione contenuti e competenze delle conoscenze professionali stabilite dalle Ordinanze federali di professione, ed eventuali competenze aggiuntive che andranno però esaminate caso per caso.

Va inoltre rilevato che, sul piano nazionale, per il riconoscimento dei nuovi curricula di Maturità professionale ci si indirizza attualmente verso due modalità di procedura di riconoscimento: una prima, semplificata, per tutti i cicli di studio già riconosciuti dalla Confederazione e che vengono adattati al nuovo PQ federale, e una seconda, completa, per i nuovi cicli di studio finora non riconosciuti. Ciò potrebbe essere il caso qualora nel nostro Cantone si volessero offrire anche i curricula negli indirizzi «Natura, paesaggio e alimentazione» ed «Economia e servizi, tipo "Servizi"».

La riforma 2015 della Maturità professionale vede impegnati nel corso di questo anno scolastico molti docenti, esperti e direttori delle scuole professionali. Il loro obiettivo, comune a tutti coloro che operano nella formazione professionale, sarà di offrire curricula di Maturità professionale interessanti e attrattivi per i nostri giovani, in modo da prepararli al meglio per l'ammissione alle Scuole universitarie professionali. Sarà però anche l'occasione per riflettere su alcune scelte e per valorizzare ulteriormente il settore della formazione professionale, che con le sue prerogative permette di conseguire titoli di studio molto apprezzati sul mercato del lavoro e nel contempo consente possibilità di continuazione degli studi e di carriera professionale.

Gian Marco Petrini

Direttore aggiunto della DFP

3 Modello delle competenze del PQ MP

Il PQ MP 2012 si basa su un modello delle competenze orientato agli obiettivi fondamentali della maturità professionale di cui all'articolo 3 OMP ed è determinato dall'interazione di tre dimensioni: le competenze disciplinari, quelle trasversali e gli obiettivi di formazione generali. La figura seguente illustra il modello delle competenze.



Amarcord in gabbia

Così nacque il primo numero del Bollettino SPAI Locarno



Il primo Bollettino informatizzato, in formato A4, apparve nel giugno 1994; ne uscì un secondo l'anno successivo.

Correvano i primi anni '90 e mi occupavo, quale collaboratore in Consiglio di direzione, delle attività culturali assieme al caro bibliotecario Elvezio Bianda. Elvezio aveva una certa esperienza di pubblicazioni in ambito scolastico e decidemmo di pubblicare un bollettino, non più dei fogli ciclostilati o fotocopie, come in tante altre sedi e ordini di scuola. Ciò fu possibile perché erano finalmente arrivati i primi computer ad uso esclusivo dei docenti; l'avvio della formazione degli Informatici a Locarno avvenne successivamente, nell'anno scolastico 1995-'96, con

un'unica aula parzialmente informatizzata.

Siccome si doveva trovare una «location» adatta, considerato che non era pensabile occupare la sacra aula docenti, venne allestita quella che, argutamente e forse cinicamente, un collega soprannominò «la gabbia». Si trattava di un'auletta al primo piano, situata nell'attuale deposito materiale e magazzino, con pannelli e vetri tipo plancia di comando di un aliscafo. Chi saliva la scalinata centrale poteva così intravedere, scalino dopo scalino, uno schermo low emission dietro al quale si scorreva un orecchio, un occhio, un ciuffo

di capelli ed infine un volto, sempre concentrato, davanti ad uno dei quattro Mac o dei due Pc, per una sorta di par condicio e per gli affezionati di MS-DOS, che riempivano lo spazio con la prima stampante ad inchiostro a colori, che supportava grammature oltre gli usuali fogli di carta, e il primo scanner. Non tutti i colleghi si avventuravano al primo piano, nella gabbia; comprensibilmente qualcuno scrollava malinconicamente il capo e in cuor suo pensava con Dolores Ibarruri «No pasaràn»: e invece! Grazie al programma Page-

Maker e ai magnifici font PostScript e dopo aver elaborato il concetto generale del bollettino, nella primavera del 1994 iniziammo a ricercare e produrre materiali. Le ore in gabbia non si contavano. Fra i colleghi presenti, assidui appassionati di informatica ancora oggi attivi, ricordo in modo particolare Fabio (omaggiato con l'intervista quale allenatore del FC Locarno), Claudio direttore (nella veste di cameraman con l'architetto Botta in visita a Mogno) e, a volte, Mauro mediatore: ma per lui non è stato amore a prima vista...

Finalmente le 44 pagine erano pronte per essere stampate in 256 tonalità di grigio. I 1200 DPI erano di là da venire e le immagini scannerizzate

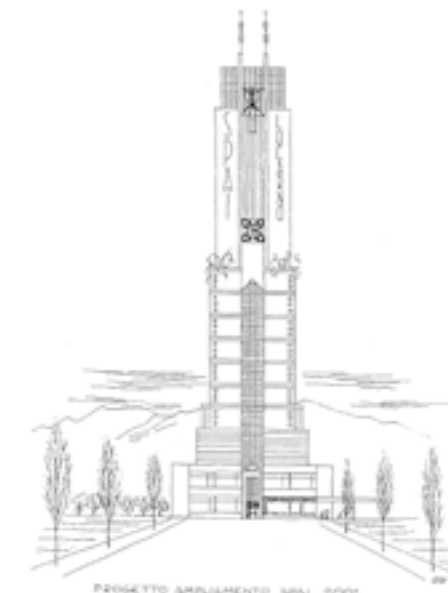
Bollettino SPAI Locarno giugno 1994	
SOMMARIO	
LA PAGINA DEL DIRETTORE	3
UN PATRONATO AIUTA GLI APPRENDISTI LOCARNESI	5
COLLEGIO DOCENTI	7
DA BIBLIOTECA A MEDIATECA	9
PER UN MESE LA MONTAGNA È CON NOI	10
I DOSSIER SPAI	13
RIVISTE	16
MODIFICHE SIGLE PROFESSIONI	18
UN AUTORE TANTI LIBRI	19
DUE PROPOSTE DI LETTURA	22
DOCENTI ALLA RIBALTA	23
36 ANNI FA	25
UN GIORNO PER QUARANT'ANNI	27
FINITA L'ERA DEL "FICA SASIS"	29
APPRENDISTI ALLA RIBALTA	31
GIOVANI E TRASGRESSIONE	35
UNA POESIA - UNA FAVOLA	37
SEGNALAZIONI	38
CON MARIO BOTTA A MOGNO	40
CONCORSO	43

Redazione a cura della Biblioteca della Scuola professionale artigianale industriale di Locarno
Prima e quarta copertina di Germano Giunta

lasciavano alquanto a desiderare, ma non era possibile fare meglio. Inoltre la stampante non era concepita per la stampa fronte/retro e quindi si dovette procedere manualmente a girare i fogli bianco lucente, un affronto all'odierna coscienza ecologica. Per l'elegante cartoncino di prima e ultima pagina, a colori, non ci furono problemi e il concetto grafico venne affidato al caro collega Germano Giunta. In prima pagina sviluppò, in modo dinamico, un logo sulla base del vessillo SPAI Locarno. Questo interessante e per certi versi blasonato vessillo – cucito sotto l'attenta guida della docente Luigina Mottini dalle brave apprendiste, in archelingua sarte, oggi denominate addette alle cure dei tessili (Italo Calvino ha scritto un gustoso articolo sull'antilingua) – è al momento esposto nella bacheca davanti alla segreteria. Sull'ultima pagina Germano, in uno slancio utopico e senza alcun intento speculativo, ideò un progetto architettonicamente ardi-

to di ampliamento della SPAI Locarno con tanto di Uomo vitruviano. In seguito l'architetto Rampazzi, memore della fine dell'Happy Rancho, pensò bene di ridimensionare la visione...

Finalmente, un sabato mattina di inizio giugno, armati di forbici, graffatrice, nastro adesivo giallo (azzurro l'anno successivo) e disposti i fogli sui banchi di un'aula a piano terra, si procedette all'assemblaggio. In poco tempo una sessantina di copie, questa la tiratura prevista, si materializzò sotto le nostre mani e per la gioia dei nostri occhi in due pile affiancate: il primo bollettino informatizzato SPAI Locarno a chilometro zero era pronto. Ringrazio ancora Elvezio per questa simpatica avventura: lui alla gabbia preferiva la biblioteca, allora si chiamava così, e affrontò la questione nell'articolo intitolato «Da



biblioteca a mediateca, il passo è breve ma la strada è lunga».

Gianni Barudoni

Docente di Cultura generale

Il nostro vessillo fra Locarno e l'Europa

Sullo sfondo bianco-celeste, rappresentante i colori della città di Locarno, è riprodotta in posizione centrale una stella a punte gialle, la cui luminosità rappresenta la luce irradiata dalla scuola verso la formazione professionale. Le diverse professioni sono rappresentate dai triangoli che formano un quadrato attorno alla scuola ed indicano a tutti i nostri



giovani le diverse possibilità oggi offerte nel campo professionale. Giallo e blu rappresentano i colori dell'Europa e vogliono esprimere il coraggio di aprirsi verso le nuove realtà che si stanno manifestando attorno a noi. Al centro la sigla SPAI riassume il genere di scuola, ufficialmente conosciuta come Scuola Professionale Artigianale e Industriale.

«La mia prima esperienza lavorativa? Interessante e arricchente!»

Linda e Marta sono state le nostre stagiaires di segreteria per un anno. Timidissime all'inizio, quasi impaurite – loro ragazzine in un mondo di adulti –, poi sempre più consapevoli del loro nuovo ruolo, sempre più efficienti e affidabili. In brevissimo tempo sono diventate «due di noi», e ci ha fatto uno strano effetto vederle partire, al termine del loro praticantato. Speriamo – anzi, ne siamo certi – che non dimenticheranno mai questa loro prima esperienza lavorativa: in un certo senso resteranno per sempre «due di noi».

Red.



«Del mio primo giorno di lavoro ricordo la preoccupazione di sembrare impreparata o immatura».

modo di riflettere sul mio futuro professionale.

A breve partirò per un soggiorno linguistico della durata di due mesi a Berlino. Al mio ritorno, spero di trovare un impiego in qualità di segretaria presso un'agenzia pubblicitaria, settore che mi appassiona molto.

Vorrei quindi concludere ringraziando alcune persone che hanno fatto in modo che la mia prima esperienza lavorativa fosse interessante dal punto

di vista professionale e arricchente da quello umano: il direttore Claudio Zaninetti, il vicedirettore Michel Candolfi e la segretaria Raffaella Togni. Grazie di cuore.

Marta Francia
Stagiaire

Terminata la prima parte della mia formazione scolastica, salutati con un poco di tristezza i miei primi compagni di viaggio, era giunta l'ora di mettere in pratica quanto i docenti mi avevano insegnato.

Del mio primo giorno di lavoro ricor-

do la preoccupazione di sembrare impreparata o immatura e la bella sensazione a fine giornata di avere superato un'altra prova ed essere pronta ad affrontare più sicura il giorno successivo.

Durante quest'ultimo anno ho avuto

«Una sfida che ho affrontato con disciplina e volontà»

Mi chiamo Linda Dazzi, ho 19 anni e abito a Nivo, una piccola frazione di Faido.

Nel settembre 2010 ho iniziato la Scuola media di commercio a Locarno quale impiegata di commercio (SMC – Profilo M). Al termine del mio percorso scolastico triennale, ho svolto un lavoro pratico di Maturità professionale commerciale della durata effettiva di 52 settimane. Dopo

che avevo inviato alcune candidature, la SPAI di Locarno mi ha chiesto di presentarmi in sede per un colloquio di lavoro. L'incontro si è svolto nel migliore dei modi, e il giorno seguente ho ricevuto la conferma d'assunzione quale stagista. Ero molto felice di iniziare un nuovo percorso!

Attraverso questa prima esperienza lavorativa ho avuto modo di aumentare il mio senso di responsabilità,

ho imparato a gestire il tempo a mia disposizione e soprattutto a definire quali fossero i lavori a cui dare più importanza. Inoltre ho avuto la possibilità di migliorare il mio grado d'indipendenza, ciò che mi è stato di grande aiuto per affrontare l'inserimento nel mondo del lavoro. In questo sono stata facilitata anche dal fatto che la mia collega stagista era stata la mia compagna di banco per tutta la durata delle Superiori. Infine, ho anche imparato a relazionarmi in modo professionale e spontaneo con gli utenti esterni ed interni, trattandoli con cortesia e valorizzando le loro necessità. Il percorso di apprendimento svolto in questo istituto non è stato sempre facile: ho incontrato alcune difficoltà all'inizio del mio stage lavorativo, in quanto dovevo assimilare molteplici informazioni e metterle in pratica. Alla fine sono riuscita a superare le difficoltà iniziali grazie all'aiuto della formatrice: Raffaella Togni.

Grazie a questo percorso lavorativo mi sono sempre più convinta di voler continuare a studiare ed intraprendere a settembre la Scuola superiore alberghiera e del turismo (SSAT) a Bellinzona. Un cambiamento radicale, ma che ho sempre desiderato da quando ero piccolina!

In conclusione posso affermare di essere soddisfatta del lavoro svolto, in quanto è stata una vera e propria sfida, che ho affrontato con disciplina e volontà e che mi ha arricchito professionalmente.

Linda Dazzi
Stagiaire



«Ho imparato a relazionarmi con gli utenti esterni ed interni, trattandoli con cortesia e valorizzando le loro necessità».

«Poche prospettive per un rapper in Ticino»

Intervista al musicista – e informatico – Mr. Gru

Dicci subito chi sei!

«Sono Marco Gruosso, in arte Mr. Gru, un informatico e rapper italo-svizzero».

Quando e come hai iniziato a fare musica?

«Il primo approccio con la musica Rap l'ho avuto in 4a elementare, quando con l'arrivo di Eminem la cosa ha cominciato a prendere piede tra i giovani. Il primo testo non si è fatto attendere molto: l'ho scritto in 1a media, ricalcando molto lo stile delle "hit" americane di quel momento. Sicuramente non avevo i mezzi per registrare in modo concreto i testi che producevo, mi accontentavo del microfono, delle cuffiette e di un software trovato dall'amico dell'amico in una rivista del chiosco. Gli altri testi sono andati perduti sotto il letto col passare degli anni».

Hai anche fatto dei CD?

«Il primo ha visto la luce nel 2008, dopo aver frequentato la scuola di pre-tirocinio a Gerra Piano: all'epoca ero disoccupato. Si tratta di un Mixtape, ovvero un CD a scopo non lucrativo composto da brani su basi strumentali altrui, scaricate da internet. Il primo vero prodotto è arrivato invece nel maggio 2013: un EP intitolato "Spaccare il mondo", che sarebbe un mini album composto normalmente dai cinque ad un massimo di sette brani. Subito dopo, il 7 settembre 2013, è uscito l'album,



Mr. Gru in scena al Padiglione Conza di Lugano nell'ambito della manifestazione Palco ai Giovani 2014.

contenente 12 tracce composte da otto dei migliori produttori ticinesi (se parliamo di rap) e uno italiano».

Quali sono i temi dei tuoi testi?

«Dipende molto dal momento. Il rap è un'arte che prende vita dalla necessità di parlare, di sfogarsi e condividere le proprie emozioni. A volte scrivo di temi che mi toccano di persona, cose serie, cose meno serie. Facciamo un esempio; oggi pomeriggio ho litigato con la mia ragazza: stasera

scriverò un pezzo d'amore. Oppure, oggi ho letto sul giornale di un fatto che mi ha dato fastidio: stasera mi immergerò in un personaggio, magari inventato, con cui racconterò la storia in prima persona. In un periodo in cui tanti si propongono come rapper o musicisti, si sente anche il bisogno di creare brani nei quali non si parla necessariamente di qualcosa: l'importante è come lo si fa. Si cerca di distinguersi, dilettrandosi tra giochi di parole ed acrobazie lessicali».

Che musica ascolti? A chi ti ispiri?

«Principalmente ascolto ed ho ascoltato rap italiano, a cominciare dalle Medie, con Bassi Maestro che reputo un secondo padre in quanto mi ha insegnato molti valori attraverso le sue opere. Ascolto molto Yelawolf. Ed Eminem, l'artista (secondo me) più completo che troviamo nel panorama della musica rap. Ascolto i migliori, non ho un vastissimo bagaglio culturale da questo lato, e ciò

credo mi aiuti nel creare qualcosa di originale senza farmi influenzare troppo.

Prospettive per il futuro?

«Musicalmente le prospettive per il futuro sono abbastanza buie. In Ticino non si ha la possibilità di esibirsi più di 2-3 volte all'anno. Ci sarebbe internet, ma, come dicevo prima, in questo mare di rapper è difficile farsi notare. Magari un giorno fai uscire una can-

zone con il video, tutti la vedono, tutti la condividono sui social network. Il giorno dopo stanno già ascoltando altre cinquanta cose; viviamo in questa società consumista. Bisognerebbe andare in Italia, ai concerti, e cercare gli organizzatori, proporsi ogni week-end, girare un po' tutte le regioni e le radio. Sicuramente più soddisfacente fare l'informatico!».

Red.

«Butta il fucile, non c'è guerra senza armi»

Abbiamo chiesto a Mr. Gru quale sia il suo testo preferito. Eccolo: il brano si intitola «Spaccare il mondo».

«Oltre ad essere bugiardi siete farabutti
e poi non siete grandi, ma solamente adulti,
sincero, toccato il cielo e il fondo,
il bianco, il nero e più di ieri spaccherei il mondo.
Tipo all'asilo, perdevi tempo già pensavo
a 'sto momento, ora ripenso: cretino!
Elementari, le medie e le sere che scrivo,
sopra un balcone quel bacio, capì d'essere vivo.
La prima cotta, il primo pugno in faccia,
prima che tutti i messaggi erano dentro una chat,
la prima Vodka, prima botta, mentre la prima
cotta mi apriva l'aorta, nacque la prima traccia.

Ogni amore, ogni sogno:
devi spaccare il mondo!
Ogni giorno, ogni notte ogni secondo:
devi spaccare il mondo! (x2)

Certe rime non vanno dimenticate
così legate a 'ste giornate così incerte.
Dammi una base e scrivo sul foglio tutto quanto,
non leggo testi se incido in mano ho un autoritratto.
Ed ho bagnato il letto, ma solo con i pianti,
quando tutti quanti pensano che non hai sentimenti.
Se bestemmio non ti insulto sicuro, chiedo
un aiuto nel buio è che mi vergogno a pregare con questi.
Veloce come un sogno, la vita in secondo,
parlo con te, ma ci tenevo a dirlo al mondo:
sei uno st***zo! Se non ci fossi tu
in fondo, non sarei Gru!

RITORNELLO

Devi spaccarlo il mondo, prima che è lui a spaccare te,
realizzarti, per non restare soltanto un sogno infranto!
Mi trovi sempre qui, immobile su questa traccia,
io il mio lo spacco oggi!
Piuttosto che abbassarmi
puoi ammazzarmi giuro.
Butta il fucile non c'è guerra senza armi
piuttosto tiro pugni al muro.
Da piccolo vuoi esser grande, da grande
piccolo è da grande che scopri che sei insignificante.
Vuoi spiegare quello che non provi, come
cercare di paragonare quando dormi a quando muori.
Manchi, ma presto potrò abbracciarti,
Natale, i pacchi, i pini, i pacchi,
le foto, e certi odori possono raccontarli,
ricordi, che fanno male ricordarli!».

Di tutto e di più al servizio della scuola

A colloquio con i nostri custodi
Marco Bresciani e Roberto Ziruddu



Un tempo era comune dire «bidello». Oggi, chissà perché, suona male. Si preferisce parlare di «custode». O al limite di «portinaio». Ma qualunque termine utilizzerete, per Marco e Roberto risulterà riduttivo. Perché non si può comprimere in un solo vocabolo, per quanto capiente, tutto ciò che **Marco Bresciani** e **Roberto Ziruddu** fanno per la nostra scuola (e per la nostra consorella, la SSMT): manutenzione dello stabile

(riparazioni comprese), stamperia, gestione del materiale, economato (comprese le ordinazioni, attraverso la segreteria), gestione del team di pulizia e, quando occorre, pulizie vere e proprie. Poi bisogna occuparsi del giardino: dare l'acqua d'estate, raccogliere le foglie in autunno, tagliare l'erba. E all'occorrenza – come in occasione di una memorabile grigliata di fine anno – Marco e Roby fanno anche i cuochi... «Tut-

to quello che possiamo lo facciamo noi», spiega Marco, «sennò chiamiamo chi di dovere. Per esempio: se c'è un guasto elettrico che posso riparare lo faccio direttamente io, altrimenti avverto la logistica, che contatta le ditte. Lo stesso vale per i computer: mi capita di trovare cavi spostati, o altre cose che posso sistemare io; in caso contrario faccio intervenire il responsabile, che è Mauro Consoli».



Marco Bresciani (di nome e di fatto: è originario della Provincia di Brescia), 59 anni, sposato («con due figli e due cani», precisa), lavora alla SPAI Locarno dal giugno 2002.

«Di formazione sono radioelettricista», spiega, «ma prima di arrivare qui ho fatto anche il magazziniere, il venditore, e ho persino riparato slot-machines».



Il cognome tradisce Roberto: Ziruddu può venire solo dalla Sardegna! Roby però è nato in Ticino, 37 anni fa. Celibe, è alla SPAI Locarno dal '99: «in precedenza ho lavorato come cuoco, in macelleria, in panetteria. Poi ho fatto la scuola d'impiegato d'ufficio e sono arrivato qua: ho iniziato con Olinto Te-

sta, che ha lavorato in questa scuola per una trentina d'anni, fino al pensionamento nel 2002». L'anno in cui, con l'arrivo di Marco Bresciani, si è formato il team attuale.

Ma fra voi due, come vi ripartite i compiti? E per cominciare: chi è il capo?

M.: «Io sono il responsabile della gestione portineria, che comprende fra l'altro la manutenzione dello stabile, le ordinazioni e il servizio chiavi».

R.: «Io invece mi occupo principalmente della stamperia e dei lavori esterni: giardino, container, eccetera».

Marco però è anche il responsabile del team di pulizia: lo so perché nel primo numero di SPAI News ho intervistato le signore che ne fanno parte, e ricordo che per lui hanno avuto parole davvero molto, molto gentili. Anzi, direi proprio affettuose...

M. (ride): «È vero, ma con loro non ho un compito difficile! Loro sanno cosa devono fare. Qualche volta ho dovuto richiamare per un lavoro non fatto bene, ma capita proprio di rado».

Ogni tanto, durante la giornata, si ripresenta il problema dei bagni...

R.: «Sì, purtroppo è vero. Va a blocchi: a volte è capitato di dover chiudere i bagni già al mattino, o di trovare sigarette un po' dappertutto».

M.: «In generale, gli allievi non stanno proprio attenti alla separazione dei rifiuti».

In questi anni avete notato un degrado in questo senso? Ultimamente i ragazzi si comportano peggio, rispetto agli anni precedenti?

M.: «No, direi che siamo lì. E comunque quelli del secondo-terzo anno si comportano decisamente meglio, rispetto a quelli del primo».

R.: «Sì, si nota proprio. Lo vedi che maturano!».

Come definireste, nel complesso, il clima di lavoro?

R.: «L'ambiente mi piace, davvero: mai avuto problemi. E poi lavorare in una scuola è bello: parli con tante persone, stai coi giovani...».

M.: «Anch'io mi trovo benissimo, con tutti quanti».

E «tutti quanti» significa anche persone esterne alla scuola: penso ad esempio a chi fa capo alla stamperia...

R.: «Sì, alla stamperia si rivolge tutta una serie di persone, non solo i no-

stri allievi e docenti. Ad esempio lavoriamo per la Scuola In-Oltre, o per i corsi serali: arrivano anche dei privati, anche se più raramente. Devo dire che i nostri utenti dimostrano di apprezzare il lavoro che facciamo, e anche i prezzi che pratichiamo».

La fotocopia costa 10 centesimi...

R.: «E per gli allievi facciamo prezzi di favore».

M.: «Infatti ce lo dicono che costa poco rispetto a fuori: sono contenti, è normale, non hanno tanti soldi in tasca!».

È possibile avere un'idea in cifre di cosa esce dalla stamperia? Quante fotocopie, per esempio?

M.: «Sulle 7-800 mila all'anno».

Però! E le rilegature?

R.: «Almeno 10 mila! E poi ci sono le plastificazioni: circa 200 all'anno, non di più, ma è sempre un servizio ulteriore che forniamo».

Già, in mezzo ai tanti... Grazie, ragazzi, e buon lavoro!

Mauro Euro
Redattore

«Il Ticino è la mia seconda casa»

Parla Yasin Rahmany, il giovane iraniano di etnia curda al quale la Confederazione ha rifiutato il permesso di dimora dopo sei anni trascorsi in Svizzera (e un diploma federale di parrucchiere)

Yasin Rahmany, 24 anni, ha trascorso gli ultimi sei in Ticino (2008-'14) in attesa della decisione sulla sua domanda d'asilo. Decisione che si è materializzata con un secco no, quando il TAF (Tribunale amministrativo federale) ha respinto il suo secondo ricorso interposto contro quanto stabilito dall'UFM (Ufficio federale della migrazione). La motivazione: Yasin non avrebbe rispettato le condizioni previste dalla Legge federale per l'ottenimento dell'asilo. Pertanto il ragazzo ha dovuto fare i bagagli con destinazione, forse, il Kurdistan iraniano, sua terra d'origine, dove vivono genitori e familiari.

Come si ricorderà, nel settembre 2009 Yasin ha potuto iniziare l'apprendistato di parrucchiere (la pratica nel Salone Rosetta di Bellinzona), che ha terminato con successo nel 2012 superando gli esami finali e risultando fra i migliori. Prima di lasciare la Svizzera è passato da scuola, per salutare i docenti e la Direzione. Ad accompagnarlo c'era Debora, anche lei parrucchiera e sua ex-compagna di classe, che gli è stata vicina anche nei momenti più difficili. In occasione di questa loro visita abbiamo rivolto a Yasin qualche domanda sul suo passato, ma soprattutto sul suo futuro.

Sei già abbastanza conosciuto, perché recentemente sei balzato agli onori della cronaca a più riprese. Ma, forse, è bene rinfrescarci la memoria: chi è Yasin?

«Sono Yasin, 24 anni. Vengo dal Kurdistan».

Quando, come e perché sei arrivato in Svizzera? Qual è stato il primo impatto?

«Sono arrivato da voi nel marzo del 2008, dopo un viaggio clandestino di quasi un mese. Sono scappato per la situazione politica difficile che c'era. All'arrivo in Svizzera ho avuto da subito un bell'impatto».

Che cosa ricordi del tuo Paese d'origine?

«Tutto: la mia famiglia, i miei amici, i sapori, eccetera».

Metti che la nazionale svizzera di calcio debba affrontare la squadra del tuo Paese: con quale spirito la seguiresti? Per chi tiferesti?

«Tiferò per la squadra del mio Paese 🇮🇷 perché ho passato 3/4 della mia vita lì, ma sarei contento anche di un pareggio 🇨🇭: faccio il tifo anche per la nazionale svizzera».

In Ticino hai svolto con successo il tirocinio di parrucchiere: che cosa ricordi di questa esperienza? In salone, a scuola, ai corsi interaziendali...

«Sì, ho potuto terminare con successo il tirocinio di parrucchiere. Un'esperienza fantastica, mi ha permesso d'imparare un mestiere che mi piace da sempre. Ho conosciuto dei professori e compagni di classe meravigliosi che in seguito sono diventati grandi amici. Lo stesso anche sul mio posto di lavoro, ho avuto modo di fare conoscenze di tanti clienti molto gentili. Anche lì ho creato dei legami forti e spero di non interromperli mai».

E poi succede l'imprevedibile...

«Succede che a fine gennaio del 2014 arriva la decisione del mio allontanamento dalla Svizzera: mi viene respinta definitivamente la domanda di asilo fatto una volta arrivato qui».

Che sentimenti hai provato nel leggere la decisione di «allontanamento»?

«Ho provato un sentimento brutto, tanto brutto. Un misto di rabbia e delusione, per come sono stato trattato dopo il mio percorso in Svizzera».

Uno dei motivi del respingimento dei tuoi ricorsi sarebbe la mancata (o insufficiente) integrazione nella nostra società: ma come è mai possibile dopo così tanti anni?

«Infatti, come è possibile sentirsi dire che non si è abbastanza integrati dopo aver passato ben sei anni e mezzo in Svizzera, studiando e lavorando, senza aver mai creato nemmeno una piccola irregolarità? E dopo aver ottenuto un diploma federale e imparato abbastanza bene una delle lingue del Paese? Anzi, credo di essermi integrato molto bene: chi mi ha conosciuto può confermarlo».

I tentativi di opporvisi sono caduti nel vuoto: hai



Yasin nella nostra sede con l'ex-compagna di classe Debora.

la sensazione che sia stato fatto tutto il possibile, oppure...

«Penso che sia stato fatto tutto per farmi restare da parte di chi poteva fare qualcosa. Non posso lamentarmi. Purtroppo non è bastato per far cambiare idea a chi ha deciso la mia partenza. Mi chiedo: cos'altro si poteva fare, o io potevo fare?».

Quanto è successo ti ha senz'altro segnato nel tuo animo: hai qualcosa da rimproverare a chi ti ha messo alla porta?

«A chi ha deciso di mettermi alla porta non ho da dire molto! Credo che ha avuto poco cuore nel prendere una decisione del genere...».

Invece verso chi sei riconoscente e ti senti in debito?

«Mi sento riconoscente verso tante persone: chi mi ha dato una mano sempre, chi mi ha insegnato una parola d'italiano. Professori, compagni di classe, amici e loro genitori. Specialmente negli ultimi sei mesi della mia presenza in Svizzera. Tante gente mi è stata vicina, hanno cercato di fare tutto il possibile per farmi restare. Mi sento in debito con tutti loro, anche con chi virtualmente tramite Facebook ha voluto darmi una mano e mi ha sostenuto. Dico a tutti loro un grande GRAZIE».

Da noi hai imparato la professione di parrucchiere e, dai risultati ottenuti, anche piuttosto bene: credi e speri che in questo ambito tu possa realizzare un sogno, fare carriera? Qui o altrove?

«Certo, spero e cerco di fare tesoro di ciò che ho imparato da voi. Continuerò e lotterò per fare carriera. Dove, non importa».

Se dovessi tornare in Ticino, anche per un breve momento, qual è la persona che andresti per prima ad abbracciare? C'è qualcuno che vorresti invece evitare?

«Spero di tornarci presto. Ci sono tante persone che andrei a salutare e abbracciare. Sicuramente andrò anche a rivedere la mia dolce gatta, Mia, che ho avuto per tre anni e che mi manca tanto, come mi mancano tutti».

La partenza dal Ticino è stata un arrivederci o un addio?

«Sicuramente un arrivederci, ci torno appena posso! Lì è la mia seconda casa».

Ti sentivi pronto per questo passo?

«Sì, sono partito pronto. Non è stato facile affrontare una situazione del genere, ma bisogna andare avanti».

Al momento della partenza, che cosa hai messo nella valigia degli anni trascorsi in Ticino?

«Ho messo un sacco di bei ricordi e grandi insegnamenti che mi aiuteranno ad andare avanti a lungo. Infine vi ringrazio per esservi ricordati di me. È stato un onore aver frequentato la vostra bella scuola 🇨🇭».

Red.

Quando cucinavo per il figlio dell'emiro

Incontro con Davide Asietti, il nuovo responsabile del nostro ristorante scolastico

Col 2013-'14 il Cantone ha rilevato la gestione dei ristoranti scolastici, e di conseguenza anche il nostro Centro professionale ha accolto un nuovo staff di cucina: è composto da 16 persone ed è guidato da **Davide Asietti**, che sotto il cappello da cuoco nasconde un passato... decisamente avventuroso. Lo abbiamo intervistato sul posto di lavoro, in mensa, al termine del servizio di mezzogiorno.

Davide, prima di tutto parlati del tuo team: 16 persone possono sembrare molte...

«È vero, ma bisogna sapere che lavoriamo anche per tre sedi scolastiche esterne: il Centro professionale commerciale di Locarno e le Scuole medie di Losone e di Gordola. Già alle 10 del mattino quattro persone del mio team partono per fare il catering in questi istituti».

Vogliamo presentarlo, questo team?

«Certamente! Il mio vice è Paolo Vanossi, mentre Paula Citraro è responsabile della mescita; gli altri collaboratori sono Ares Andina, Milka Antic, Maria Teresa Barbosa, Enrica Caimi, José Cardoso, Sandra Giudici, Fabia Gusmeroli, Sabrina Haas, Alex Imperatori, Emanuela Morettini, Gabriella Orrù, Rita Werthmüller e Natalia Wolgemuth».



E Davide Asietti chi è? Che esperienze ha alle spalle?

«Per cinque anni, dal '92 al '97, ho fatto la Scuola alberghiera a Stresa, che è la città da cui provengo, e poi ho iniziato a lavorare come stagionale. Fra il 2007 e il 2008 ho fatto un Master in Food and Beverage Management a Milano, l'AFC di cuoco della gastronomia e altre formazioni: dal 2007 sono formatore di apprendisti e dal 2008 perito d'esame. Tengo anche corsi per adulti e, già che ci siamo, sono il responsabile della cucina del Triathlon di Locarno. Se invece parliamo di esperienze in alberghi e ristoranti, posso dire che fin dalla gavetta ho lavorato in diverse strutture rinomate».

Fra tutte queste attività avrai dovuto anche trovare il tempo di fare qualche esperienza all'estero: per un cuoco è fondamentale...

«Sì, oltretutto viaggiare è una mia grande passione. Da stagionale, per esempio, avevo tre mesi liberi all'anno, e ne ho approfittato per visitare numerosi Paesi. In seguito non ho mai smesso, e oggi posso dire di aver girato davvero tutto il mondo».

Solo per passione o anche per lavoro?

«Anche per lavoro. Nel 2001 e nel 2002, ad esempio, ho fatto il cuoco per la Peugeot nel Campionato mondiale di rally; qui ho conosciuto il figlio dell'emiro del Qatar, e per due anni sono stato il suo cuoco personale».

Che esperienza è stata? Immagino che dovevi sottostare a obblighi rigorosissimi...

«No, in definitiva non particolarmente. Parliamo di una persona molto educata, gentile, umile. Naturalmente, per motivi religiosi, non mangiava carne di maiale e non beveva alcoolici; inoltre, per scelta sua, evitava le bevande americane. Per il resto, nessuna limitazione particolare. Seguiva una dieta da sportivo: uno spuntino il mattino, pranzo leggero, merenda, mentre la sera andava al ristorante».



Davide Asietti, primo a sinistra, con una parte del suo team di cucina.

Tornando ai tuoi viaggi...

«In tempi più recenti ho lavorato per quattro anni per una compagnia internazionale attiva nel settore petrolifero, che mi mandava a controllare campi di estrazione, navi e piattaforme in giro per il mondo: Yemen, Angola, Algeria, Congo, Nigeria, Corea del Sud, Australia, Nuova Zelanda... Ma ho lavorato anche al di fuori del mio mestiere...».

Sono sempre più sorpreso...

«Per due inverni, da stagionale (parlo del 2000-2001), essendo fermo con la mia professione, ho lavorato per Versace, collaborando alla realizzazione delle quinte delle vetrine dei suoi negozi di tutto il mondo. E nel 2003 ho organizzato con alcuni amici la Woman Desert Ride».

Illuminami...

«Era l'attraversata in mountain bike del deserto tunisino: 27 partecipanti, tutte donne. Aveva avuto subito un'eco notevole, tanto che fra gli sponsor c'erano la Gazzetta dello Sport, Panorama, la Barilla e la Tunisair. Poi, visto il successo della prima edizione, abbiamo aperto le porte anche agli uomini: nel 2004 siamo stati nel deserto del Marocco, l'anno dopo in quello libico e nel 2007 in Giordania».

E tu cosa facevi? A parte organizzare, intendo...

«Ah, di tutto: cucinavo, riparavo le bici, facevo le foto...».

Facciamo pure un po' di gossip: in tutti questi viaggi hai trovato anche moglie?

(Ride). «La mia attuale compagna, Sabrina, l'ho conosciuta in Giordania: abbiamo tre figli (un maschio e due femmine) e... sì, progetti di matrimonio».

Dopo tante avventure, ritrovarsi a Locarno...

«Ma io ci sto benissimo! Prima di qui ho lavorato per due anni alle Scuole medie di Cevio, e anche lì è stata una bellissima esperienza: sono stato accolto molto bene, e ancora oggi ho contatti con docenti di quella sede. E poi non è che ho smesso di viaggiare...».

Progetti per il futuro?

«Rimango curioso e desideroso di vivere nuove esperienze. Per questo motivo, dal marzo 2015 prenderò un congedo di un anno e mezzo dalla scuola, e durante questo periodo lavorerò nel nuovo ristorante che verrà aperto in primavera nel Centro balneare di Locarno. Sarò il responsabile della ristorazione: un'esperienza che mi mancava, e che ci tenevo a fare».

Mauro Euro
Redattore

Operatori di edifici e infrastrutture, un futuro nell'esercito



Da sinistra, gli apprendisti David Spiller, Marzio Filipponi, Gregorio Panzera, Flavio Ghilardi (formatore) e Filippo Bulloni davanti al giardino roccioso creato durante il corso Cura del verde.

Vuoi mettere alla prova la tua flessibilità, il tuo senso dell'organizzazione e le tue abilità manuali? Allora è la professione che fa per te: diventa una/un professionista della manutenzione, della cura e pulizia degli edifici e delle infrastrutture! L'esercito, e più precisamente la Base logistica del Monte Ceneri, in Ticino offre diversi posti di tirocinio, tra cui anche la professione di operatore di edifici e infrastrutture.

Correva l'anno 2009 quando i due primi apprendisti firmavano il contratto presso la piazza d'armi del Monte Ceneri; da allora abbiamo

fatto strada: sono tre gli apprendisti che hanno terminato, tre iniziano l'ultimo anno e quattro si apprestano ad iniziare il tirocinio.

Ma vediamo un po' più da vicino di cosa si occupa, cosa fa, un operatore di edifici e infrastrutture. Regolarmente procede ai lavori di pulizia degli edifici e delle aree circostanti. Mantiene le superfici esterne (prati, parcheggi, cortili, aree di gioco, ecc.), cura le aiuole, pulisce canalizzazioni e pozzetti usando diversi macchinari, attrezzi e veicoli quali idropulitrici, tagliaerba, decespugliatori in modo professionale, sicuro ed ecologico,

mantenendoli puliti e funzionanti, come pure assicura il servizio invernale. Inoltre mantiene in buono stato le installazioni tecniche (riscaldamento, sanitari, aria condizionata, illuminazione, sistemi d'allarme). Effettua il controllo e la gestione dei piani di chiusura (cilindri e chiavi).

Il tutto è completato da tre anni di scuola, suddivisi in 5 giorni al mese, presso la SPAI di Locarno, dove si apprendono le nozioni teoriche quali le competenze professionali di pulizia, manutenzione edilizia e riparazioni, cura delle zone verdi, gestione di rifiuti e riciclaggio, sicurezza sul lavoro

e organizzazione aziendale. I corsi interaziendali, organizzati dalle associazioni professionali di categoria, completano la formazione scolastica.

Alla Base logistica dell'esercito è possibile assolvere uno stage introduttivo anche senza aver inviato una candidatura per un posto d'apprendistato. Come si può ben notare l'interesse per il lavoro manuale, artigianale, l'autonomia, la disponibilità e la spigliatezza sono il fulcro di quest'attività. Noi, grazie alla struttura e alla vastità del territorio in cui operiamo, vantiamo un'ampia competenza, per cui possiamo offrire all'apprendista una formazione completa a 360 gradi. Il nostro team di artigiani spazia in tutte le attività richieste, dal tecnico specializzato in riscaldamenti al muratore, all'imbianchino, al falegname, al giardiniere paesaggista, ecc.: ciò permette di acquisire diverse nozioni da ogni singola professione.

Una delle particolarità della nostra azienda è quella di dare l'opportunità a questi giovani di conoscere le diverse realtà del Canton Ticino. In particolare: la piazza d'armi di Airolo coi suoi lunghi inverni, essendo le caserme ubicate in alta montagna; la piazza d'armi del Monte Ceneri, con l'ubicazione degli stabili del Centro

logistico e le sue complesse installazioni tecniche; la piazza d'armi di Isone, che vanta il più grande demanio forestale di proprietà della Confederazione, con particolari installazioni tecniche a disposizione delle truppe d'élite dell'esercito svizzero; la Base aerea di Locarno che, con la sua struttura, quotidianamente è confrontata con attività strettamente legate alle nostre forze aeree.

Un corso dedicato alla cura del verde

Un valore aggiunto abbiamo voluto darlo lo scorso mese di maggio organizzando ad hoc un corso interno focalizzato alla cura del verde, dove i nostri apprendisti hanno potuto essere interpreti ed esecutori nella creazione di un giardino roccioso, un'aiuola con piante acidofile e una mista. Il corso mirava alla completa esecuzione del lavoro, ossia la preparazione del materiale come la messa in sicurezza del cantiere, il lavoro vero e proprio di giardinaggio come pure l'esecuzione pratica di un muretto di sostegno a secco. I ragazzi hanno potuto cimentarsi per sei giorni sotto la supervisione dei nostri artigiani, come il giardiniere paesaggista e il muratore. Non da ul-

timo era prevista una parte teorica, finalizzata alla creazione di una documentazione che va ad arricchire le conoscenze dei corsisti e il loro libro di lavoro. Al termine della formazione, superato l'esame e ottenuto l'attestato federale di capacità (AFC), si possono frequentare i corsi per professionisti qualificati per conseguire la Maturità professionale, che agevola l'accesso ai perfezionamenti professionali e alle Scuole universitarie professionali (SUP) e che permette di conseguire l'attestato professionale federale (APF) di custode o specialista in pulizia d'edifici o specialista in manutenzione; oppure l'esame professionale superiore (EPS) per conseguire il titolo di custode di immobili dipl. o pulitore/trice di edifici dipl. La nostra esperienza come formatori d'apprendisti, oltre che arricchire le nostre conoscenze personali, ci ha permesso anche di motivare i collaboratori coinvolti in questa professione. Il nostro augurio è che anche in futuro possiamo contare su dei giovani interessati a questa professione per il nostro esercito.

Renato Decristophoris
Flavio Gianferrari
Raffaele Balestra
Formatori d'azienda

L'apprendista Gregorio Panzera alle prese con un'aiuola di arbusti.



Momento di istruzione sulla nomenclatura delle piante.



Conoscenze professionali sempre più multimediali per i nostri parrucchieri

Anche quest'anno l'area Parrucchieri ha portato avanti diversi progetti. La docente Lucia Del Fiore ha presentato il progetto SNOOD all'assemblea cantonale della Coiffure-Suisse, la scorsa primavera, e l'ha sviluppato in sede: l'obiettivo è di integrare il mondo della formazione scolastica con quello del lavoro, coinvolgendo l'Associazione Coiffure-Suisse sezione Ticino. Per concretizzare il «progetto» è stata inviata una richiesta di collaborazione ai saloni di tutto il Cantone: una decina di saloni si sono messi a disposizione per ospitare i docenti. Al momento hanno aderito tre docenti di Cultura generale e una docente di Conoscenze professionali, che andrà ai Corsi interaziendali con i primi e terzi anni. Le visite si terranno a

partire dal mese di gennaio e fino ad aprile 2015.

A giugno si sono svolti per la prima volta gli esami finali di tirocinio della classe del biennale (CFP), con ottimi risultati. Il completamento del materiale didattico anche in questo anno scolastico continua da parte della sottoscritta.

Il docente Delio Fontana ha avviato un nuovo progetto con una classe di parrucchieri del 2° anno: esso prevede la sperimentazione di un mezzo multimediale (Tablet, smartphone o altro) nella presentazione delle Conoscenze professionali. I primi risultati sembrano incoraggiare questa applicazione.

Il gemellaggio con la Romania è proseguito anche quest'anno con l'incontro di una classe di parrucchieri del

Liceo di Buzau: in visita sono giunti 15 allievi, accompagnati da due docenti. L'incontro con i nostri studenti è stato molto sentito da tutti, tanto che sia i docenti che le classi sono tuttora in continuo contatto con i vari social network. La classe ospite, oltre alle visite culturali fatte nel Locarnese, ha svolto attività di laboratorio al centro CoiffureSuisse di Giubiasco; sono stati organizzati anche dei momenti in cui le nostre apprendiste hanno ospitato, per una mezza giornata, gli ospiti rumeni nei vari saloni della regione. A questo proposito ringraziamo i datori di lavoro che si sono messi a disposizione per questo interessante scambio.

Graziella Giovanettina

Responsabile area Parrucchieri

Una mano agli apprendisti dal «Fondo Gaby»

Anche quest'anno il Fondo Gaby Tosetti-Gnesa, voluto per aiutare finanziariamente gli apprendisti parrucchieri in difficoltà, ha ricevuto un consistente assegno. Ne ha parlato, fra gli altri, la Regione Ticino nell'articolo che pubblichiamo, apparso il 17 dicembre 2013.



I partecipanti alla consegna dell'assegno presso la Spai di Locarno.

Aiuto ai parrucchieri

Ammonta a 5'600 franchi il secondo chèque attribuito negli scorsi giorni, presso la Spai di Locarno, nell'ambito del Fondo Gaby Tosetti istituito nel 2012 a sostegno degli apprendisti parrucchieri. Il Fondo, ricordato, è stato voluto da Claudio (Nani) Tosetti per ricordare la figura e l'attività della moglie Gaby Tosetti-Gnesa, che durante la sua apprezzata attività professionale quale parrucchiere fu sempre attenta alle problematiche di categoria e in particolar modo alle esigenze dei giovani che intraprendono il tirocinio. Alla consegna dell'assegno

hanno partecipato (nella foto, da sinistra), Marta Francia, segretaria Spai, Graziella Giovanettina, docente Spai, Marusca Bellini, ex collaboratrice di Gaby Tosetti e Claudio Zaninetti, direttore Spai. Il Fondo dispone di un consistente capitale, che può essere alimentato con donazioni o lasciti. Eventuali offerte presso la Banca del Sempione, 6900 Lugano, a favore di CH60 0866 6000 4132 211A 1, Associazione "Fondo sostegno in memoria di Gaby Tosetti-Gnesa", 6600 Locarno, conto corrente postale 69 286-0.

Un anno pieno di sfide per le Nuove tecnologie

Diverse novità – già introdotte o allo studio – per i tre profili in formazione



Mediamatici ed Elettronici hanno introdotto la nuova Ordinanza, gli Informatici seguiranno.



L'area FBT (Nuove tecnologie), che comprende la sezione dei Mediamatici, Elettronici ed Informatici, è stata confrontata con un anno scolastico pieno di sfide avvincenti su tutti i campi. Nei loro tre incontri, i docenti di Conoscenze professionali e Cultura generale hanno discusso di diverse tematiche: una di queste è la situazione delle classi, a 360 gradi: nel complesso siamo molto soddisfatti di tutte le sezioni. Si è discusso inoltre di possibili miglioramenti per quanto riguarda il materiale e le infrastrutture a disposizione. In merito al numero di studenti c'è da notare lo sdoppiamento della prima Informatici.

Le sezioni Mediamatici ed Elettronici hanno introdotto la nuova Ordinanza, mentre per la sezione Informatica la sua introduzione è prevista per l'anno scolastico 2014-'15. Le principali novità riguardano i profili in formazione: vengono a cadere l'Informatico di supporto e generalista, e al loro posto verrà introdotto l'Informatico di gestione. Inoltre per i tre profili cambiano

diversi moduli, come pure la procedura di qualificazione.

Durante l'anno scolastico si è pure svolta, nel padiglione Conza di Lugano, la rassegna Espoprofessioni. Come di consueto tutte le nostre formazioni sono state presentate presso l'AMETI (nostro partner per i corsi interaziendali) e l'AITI, che hanno allestito lo stand nel quale erano presenti anche i docenti della nostra area. L'affluenza è stata buona, come pure il riscontro da parte dei visitatori dello stand.

Per completare vorrei parlare del questionario che annualmente viene sottoposto agli studenti (vedi terza di copertina), per valutare la loro soddisfazione nei confronti del nostro Istituto. Il risultato globale emerso dall'indagine è più che soddisfacente: oltre l'88% degli allievi ha risposto con un giudizio da buono a ottimo.

Davide Krähenbühl

Responsabile area Nuove tecnologie

Programmi aggiornati per professioni attuali

Nuove Ordinanze per l'area FBA

L'area professionale chiamata FBA (Formazione di Base nelle Altre professioni) raccoglie tutte le professioni che non possono essere contestualizzate in altri settori: le tecnologie, l'impiantistica... Nello specifico abbiamo gli Operatori di edifici e infrastrutture, detti più semplicemente i Custodi (con mansioni di portineria), gli Operatori per la pulizia ordinaria e manutentiva, detti Pulitori, e gli Installatori di impianti di refrigerazione, chiamati anche Frigoristi. Tre professioni molto diverse l'una dall'altra, ma molto interessanti per la carriera professionale di un giovane! Gli incontri fatti coi docenti che insegnano e ai Custodi hanno dato la possibilità di

esprimere, in sede di consultazione, una serie di suggerimenti indirizzati alla DFP sulla Nuova ordinanza per i due percorsi di formazione AFC e CFP. La stessa sarà applicata a partire dal mese di gennaio 2015. I docenti che insegnano ai Frigoristi hanno conosciuto anche loro il nuovo Piano di formazione, attribuendosi dei compiti per l'insegnamento delle Conoscenze professionali e condividendo le applicazioni di-

dattiche. Di valido aiuto è stato il programma già applicato dalla GIBB (Gewerblich Industrielle Berufsschule di Berna). Per concludere hanno anche applicato i nuovi criteri per l'assegnazione delle note semestrali e hanno conosciuto i nuovi Manuali pubblicati dallo SVK/ATF.

Con i Pulitori, infine, si è concluso il ciclo triennale d'applicazione dei nuovi programmi; quest'implementazione ha dato alla formazione degli apprendisti la possibilità di aggiornarsi sui nuovi programmi, come pure di conoscere i nuovi manuali editi dall'associazione AllPura.

Come si evince da questo breve riassunto, molto impegno è stato messo nell'aggiornamento dei programmi di conoscenze professionali, che rispondono alle nuove sfide di professioni che devono sempre restare attuali.

Michel Candolfi

Responsabile area FBA



Più scambi tra scuola e mondo del lavoro



con l'arrivo di alcuni nuovi docenti, o comunque docenti che hanno confermato la loro presenza d'insegnamento. Questo è un buon segno nell'ottica del ricambio generazionale del corpo insegnante, ma anche un'opportunità di nuovi scambi fra mondo del lavoro e scuola.

Con questo nutrito gruppo di docenti abbiamo visitato il Laboratorio della scuola professionale di Berna: una visita svolta durante l'arco di un giorno. Un viaggio che ci ha permesso di toccare con mano altre realtà di apprendimento, sia per la modalità che per la taglia. Basti pensare che al Centro professionale di Berna passano ca. 800 allievi al giorno. Il laboratorio è costato un milione di franchi, in gran parte sponsorizzato da privati (si veda l'articolo a pagina 46).

Il desiderio emerso nel piacevole viaggio di ritorno era per tutti quello di riproporre in futuro questo tipo di visita. Fra le intenzioni scaturite, anche quella di proporre un laboratorio in scala ridotta alla SPAI di Locarno, in collaborazione con il Centro dei corsi di introduzione di Gordola. Infatti l'intenzione di creare delle sinergie fra teoria e pratica è sempre più una costante.

Costantino Tenore

Responsabile area Impiantistica

Sin dall'inizio dell'anno si è posta particolare attenzione alle competenze e ai prerequisiti dei nuovi allievi.

Le percentuali di insuccesso agli esami finali, pur se migliorate rispetto agli anni precedenti, rimangono preoccupanti. Per questo ci si è chinati sulla problematica, proponendo una «convenzione» che prevede al 1° anno un passaggio alla classe successiva solo se il rendimento scolastico soddisfa certi criteri. A questo proposito si cercherà di attuare la strategia di sdoppiamento dei primi anni, in caso di nette disparità di profitto: così si potrebbe contare su classi più piccole. Questo progetto è attualmente allo studio.

Questo anno ha coinciso anche



Contorni sempre più nitidi per la nuova Maturità

La nuova Maturità si delinea sempre di più, si stanno definendo il Regolamento cantonale e il Programma quadro cantonale (PQC), e parallelamente c'è la gestione, secondo la «vecchia» Maturità, dell'area della Maturità professionale: delle classi, dei progetti, degli scambi con istituzioni terze ecc. Ribadiamo che le classi che hanno cominciato con la vecchia Ordinanza porteranno a termine il loro ciclo di studio con il diritto previgente, anche se dall'anno scolastico 2015-'16 le nuove classi, dunque quelle del primo anno di Maturità integrativa e del Corso per professionisti qualificati (CPQ), cominceranno con la nuova Maturità. Questo comporterà un certo lavoro di coordinamento nella griglia oraria, nell'informazione ai colleghi e agli allievi, nell'organizzazione degli esami.

Programma quadro cantonale e Regolamento cantonale

Quest'anno il lavoro si è svolto a livello cantonale, dopo che negli anni passati sono stati elaborati i documenti federali di riferimento: l'Ordinanza sulla maturità professionale (OMPro) e il Programma quadro per la Maturità professionale (PQ MP 2012). In particolare, da settembre 2013 fino a marzo i gruppi cantonali costituiti per ogni materia scolastica hanno elaborato una proposta di un Programma quadro cantonale per la loro disciplina. Nel frattempo la Divisione della formazione professionale ha elaborato il Regolamento cantonale e la parte introduttiva del PQC. L'insieme di questi documenti è stato messo in consultazione fino a metà giugno e ogni sede, compresa la nostra, ha fatto pervenire le proprie osservazioni.

Aggiorniamo i principali cambiamenti:

1) Matematica

La Matematica sarà suddivisa in due parti: Matematica fondamentale e Matematica specifica (la Matematica avrà due note sull'attestato). Rispetto alla situazione attuale, se da una parte aumenta il numero di ore lezione, d'altra parte aumentano sensibilmente anche le esigenze richieste alle future persone in formazione.

Per ogni parte è previsto un esame con e senza mezzi ausiliari, ciò significa senza calcolatrice e senza rias-

sunto. Complessivamente l'esame scritto passa da un unico esame della durata di 2h30' a quattro esami, per un totale complessivo di 5 ore e mezza.

A livello di contenuto si aggiunge al programma attuale, con poche modifiche, un modulo sulla statistica (descrittiva) sicuramente impegnativo per gli allievi, che si svolgerà nella parte di Matematica fondamentale.

2) Scienze naturali

Scienze naturali è suddivisa in Chimica e in Fisica. Chimica sarà d'ora in avanti esaminata, ciò che non è il caso adesso. Fisica sarà esaminata come fino ad ora. A livello di programma, in Fisica si aggiungono alcuni approfondimenti mantenendo però costante il numero di ore lezione.

3) Altre materie

Inglese: sono aumentate le ore lezione e gli obiettivi sono stati leggermente adattati; le materie Storia ed Economia e diritto non saranno più esaminate, faranno stato le note semestrali. Italiano e Tedesco non subiranno cambiamenti di sorta. Ricordiamo che le materie complementari attualmente insegnate scompariranno.

4) Attività interdisciplinare

L'attività interdisciplinare diventa più articolata. La valutazione dell'attività interdisciplinare prevede ancora un Progetto didattico interdisciplinare (PDI) come adesso, ma esso sarà preceduto da diversi semestri di Attività interdisciplinare tematica (AIT), attività prope-
deutiche al PDI.

L'attività interdisciplinare, risultante dall'AIT e dal PDI, sarà considerata, ai fini dell'ottenimento dell'Attestato federale, alla stregua di un'altra disciplina.

Presentazione della Maturità (per la preparazione al corso CPQ)

Anche quest'anno si è proceduto alla presentazione dei corsi di preparazione necessari per l'accesso al corso CPQ. I corsi di preparazione richiesti sono Tedesco, In-

glese e Matematica. Per Matematica è previsto un test finale, che deve essere superato per poter accedere al Corso per professionisti qualificati. L'organizzazione dei corsi a livello cantonale e dell'esame di Matematica è gestita dalla SPAI di Locarno.

La presentazione della Maturità professionale tecnica, del corso CPQ e delle condizioni di ammissione è stata fatta classe per classe agli apprendisti parrucchieri, sanitari, installatori di impianti di riscaldamento, ecc. del secondo e del terzo anno, e agli allievi del terzo e del quarto anno che non frequentano la Maturità nel campo delle nuove tecnologie.

È importante notare che i corsi di preparazione in Matematica, Tedesco e Inglese possono essere diluiti su due anni, questo al fine di evitare un sovraccarico per gli allievi, visto che sono organizzati fuori dagli orari di lavoro/scuola (la sera e/o il sabato mattina).

Esame d'ammissione alla Maturità integrativa 2013-'14

Gli allievi che hanno terminato la Scuola media con una media scolastica che non soddisfa i criteri (4.3 con due corsi A, 4.4 con un corso A, 4.5 con nessun corso A) devono superare un esame d'ammissione per accedere alla Maturità integrativa (in parallelo al tirocinio). L'esame consiste in una verifica valutata di Matematica, Italiano e Tedesco. La media di questi esami dev'essere sufficiente. Quest'anno sette allievi hanno sostenuto gli esami d'ammissione e uno non è stato ammesso. Gli studenti che soddisfano i criteri hanno accesso diretto alla Maturità integrativa.

Iscritti alla Maturità professionale tecnica 2013-'14

Globalmente i corsi 2013-'14 sono stati frequentati da 135 ragazzi: 118 nella Maturità in parallelo al tirocinio e 17 nel CPQ. Al primo anno di Maturità in parallelo al tirocinio si sono iscritti in 36 (6 mediamatici, 11 elettronici e 19 informatici).

Materie complementari

Anche all'inizio di quest'anno è stato organizzato per gli allievi del 1° anno un incontro per spiegare la Maturità e per permetter loro di scegliere la materia complementare che desideravano seguire. Sono state offerte quattro materie complementari, sia di ambito umanistico che tecnico-scientifico. Gli studenti hanno fatto una prima e

una seconda scelta, e sulla base delle loro desiderata si sono formate le classi. Per il corso CPQ sono state proposte le materie complementari Filosofia della tecnica e Biologia.

Progetto didattico interdisciplinare (PDI)

Quest'anno sono stati definiti e realizzati tre Progetti interdisciplinari: uno coinvolgeva la classe del CPQ e gli altri due ognuna delle classi del terzo anno di Maturità professionale integrata. Come da tradizione si sono associate, laddove è stato possibile, una materia umanistica e una materia scientifica, al fine di aprire veramente una discussione e sviluppare delle tematiche inter- o multidisciplinari. Tutti gli allievi sono riusciti ad ottenere almeno la sufficienza. I docenti depositeranno una copia dell'attività in Mediateca per futuri usi.

È importante ricordare che il PDI è organizzato come progetto di classe: i risultati ottenuti nei vari lavori di approfondimento dialogano tra di loro.

Esami finali

L'organizzazione degli esami finali richiede sempre un buon lavoro di concerto soprattutto per quanto riguarda gli esami orali. Per quanto concerne lo svolgimento degli esami, non ci sono stati problemi organizzativi; il programma previsto è stato rispettato e i docenti hanno svolto un eccellente lavoro.

Trentun allievi del 3° anno (MPT in parallelo al tirocinio) hanno affrontato gli esami anticipati nelle materie Inglese ed Economia e diritto.

Per gli esami finali, hanno sostenuto le verifiche 42 allievi (25 della MPT additiva e 17 del CPQ). I candidati hanno affrontato le prove con impegno; in tre non hanno ottenuto l'attestato.

Presentazione della Maturità a terzi

Come d'abitudine la Maturità professionale è stata presentata nel corso dell'incontro con i genitori degli allievi del 1° anno.

Un mercoledì pomeriggio c'è stato un incontro con alcuni alunni delle Scuole medie interessati alle professioni delle nuove tecnologie, dove è stata anche illustrata la Maturità professionale, in collaborazione con l'Ufficio d'orientamento.

Durante quest'anno scolastico inoltre ci sono stati degli

scambi, visite in aula e presentazioni, con gli iscritti al 2° anno della SUPSI DFA. È interessante per i futuri docenti delle Scuole medie poter toccare con mano almeno una volta il settore professionale, ancora oggi spesso poco conosciuto.

Presentazione di alcune scuole del livello terziario

La nostra scuola organizza ogni anno (tramite la Maturità) la presentazione di alcune scuole superiori o universitarie per gli studenti dell'anno terminale. Questa modalità offre un'occasione significativa all'allievo per identificare il proprio futuro professionale e scolastico e per instaurare dei contatti diretti (e privilegiati) con i direttori o i responsabili delle rispettive offerte scolastiche.

Anche quest'anno, a metà febbraio, gli allievi hanno potuto visitare un info-point della SUPSI (tutte le filiere) allestito nella nostra sede, per una settimana, nello spazio espositivo di fronte alla sala multiuso, un luogo frequentato ad ogni pausa dai ragazzi. Questo ha dato l'occasione a tutti di potersi informare sulla SUPSI e sul mondo universitario professionale. Vi è in seguito stata una presentazione specifica per gli allievi delle nuove tecnologie da parte della SUPSI. Anche quest'anno abbiamo avuto il piacere di vedere la presentazione della SUP di Bienne: alcuni nostri allievi colgono l'occasione di varcare il Gotardo per i loro studi.

Sono inoltre venuti a farci visita i rappresentanti della SSIG di Bellinzona e della SSST, pure di Bellinzona.

Proposte da valutare

- Per le classi del 4° anno di Maturità si propone di modificare la frequenza: si lascia al blocco B la settimana intera di presenza ma si sposta il lunedì dal blocco C al blocco D. Questo al fine di non avere dei lunghi periodi senza lezioni (a volte oltre un mese).
- Data dei consigli di classe: si propone di redigere in autunno una comunicazione unica delle date di entrambi gli incontri dei consigli di classe, di modo che i docenti possano pianificare nei termini le date delle verifiche.
- Prevedere un controllo dell'aula di chimica da parte di un ente esterno, al fine di attestare che i lavori intrapresi siano soddisfacenti.

Conclusione

Da settembre 2014 si entrerà nel dettaglio della nuova Maturità a livello di sede: i docenti saranno quindi molto impegnati sia nella gestione corrente (delle classi, delle valutazioni, ...), sia nella preparazione dei documenti inerenti la nuova Maturità.

Ronny Esposito-Cornelio ed Edo Mazzi

Coordinatori in sede della Maturità professionale

Cultura generale, molti incontri nel solco della tradizione

Il gruppo dei docenti di Cultura generale ha puntato sulla tradizione e non sul rinnovamento... Voglio dire che, come negli ultimi anni, ci siamo incontrati per le nostre abituali riunioni un paio di volte al semestre e le discussioni vertevano, secondo logica, su temi interni all'insegnamento della Cultura generale e sulle

informazioni che il coordinatore di sede portava dalle riunioni cantonali. Le attività d'istituto hanno fatto da fil rouge anche quest'anno, nel senso che, combaciando sovente con le tematiche del PI, sono state spesso spunto di riflessione e di approfondimento. La giornata conclusiva, svoltasi a metà giugno, ci ha

portati nelle Centovalli alla (ri)scoperta delle nostre radici contadine (Museo etnografico di Intragna) e della storia di emigrazione dei Tondù di Lionza. Spunti e idee per le future lezioni...

Lorenzo Scascighini

Responsabile Cultura generale

Un punto di partenza verso altre sfide

Sono 39 gli allievi che hanno ottenuto l'ambito attestato



Dopo un lungo e impegnativo percorso scolastico, 39 giovani della regione hanno concluso con successo una delle più significative tappe della loro formazione. Nessuno è stato rimandato (un motivo in più per gioire), per cui tutti hanno potuto ritirare l'agognato attestato di Maturità professionale tecnica in occasione della sempre gradita cerimonia, che si è tenuta in sede il 25 giugno 2014. In rappresentanza della Divisione della formazione professionale è intervenuta Silvia Gada, capo dell'Ufficio della formazione industriale, agraria, artigianale e artistica. Nel suo intervento la signora Gada si è complimentata con

i diplomati e ha ringraziato tutti coloro che hanno contribuito al raggiungimento di questo traguardo, che è un punto di arrivo e al tempo stesso un punto di partenza per altre sfide.

Questo l'elenco dei diplomati:

Maturità additiva mediamatici

Alessandro Boscarato, Francesco Sotile, Noah Spagnoli, Martina Tomyslak.

Maturità additiva elettronici

Loris Bettazza, Andrea Casari, Christian Colombi, Luca Danelon, Michel De Vittori, Danilo Gianettoni, Alessandro Giobbi, Marcel Greff, Francesco Pasquale.

Maturità additiva informatici

Federico Carmine, Yann Cuttaz, Adriatik Dushica, Noli Manzoni, Christian Ortega, Carlo Ployer, Zeno Pontiggia, Alex Salvador Quaresma, Sandro Tiago Carlaio.

Maturità professionisti qualificati

Alan Abreu Santos, Massimo Baciocchi, Luca Balassi, Deborah Buonvicino, Evandro Casola, Raffaella Decarli, Alice Del Ponte, Omar Guerra, Sacha Moro, Marc Müller, Zhaklin Nikolayenko, Valentina Parisi, Giuseppe Perrone, Mattia Salmina, Carlo Suppa, Alessandro Vaz Ribeiro, Sebastian Von Dach.

Biblioteche, un dialogo che va ripreso



La rete delle biblioteche ticinesi è nata una trentina d'anni fa con l'obiettivo di creare un sistema (SBT) che rappresentasse più della somma delle biblioteche esistenti, con l'aggiunta di un coordinamento e di servizi fruibili dagli istituti più piccoli e da quelli più grandi. Il progetto, per certi versi ambizioso e innovativo, è andato sempre più svuotandosi per tutta una serie di ragioni, la realtà bibliotecaria si è frammentata in aree di influenza particolari ed ora esiste per la semplice presenza di un catalogo comune, e nemmeno tanto comune perché scisso in due, da un lato quello «alto» delle biblioteche cantonali, e l'altro «basso» delle biblioteche scolastiche. La mancanza di un adeguamento alle esigenze tecniche e ai bisogni degli utenti ha

fatto sì che mostri sempre più i suoi limiti.

Lo stato dei servizi non è passato inosservato e il DECS ha promosso una serie di analisi che andranno a definire un quadro generale in cui iscrivere a breve un cambiamento di rotta. I temi in gioco sono parecchi, non si tratta di una semplice ridefinizione della politica bibliotecaria, di un paio di ritocchi cosmetici, basti pensare che l'entrata in campo delle risorse digitali comporta un ripensamento radicale della filiera della documentazione – dalla formulazione alla produzione, dall'archiviazione alla diffusione.

La Conferenza dei Rappresentanti delle biblioteche, organo affatto secondario della struttura dell'SBT, è stata richiamata in vita per volere di-

partimentale e ci si augura riprenda il suo ruolo di supervisore della politica bibliotecaria cantonale.

Un altro cambiamento è atteso nei prossimi mesi: il glorioso Centro Didattico Cantonale, punto di riferimento per generazioni di docenti, cesserà di esistere a fine anno per lasciare il posto al Centro Risorse Digitali. Il Centro non perderà la sua funzione didattica, al contrario, rilancerà i suoi servizi nell'ambito scolastico mettendo l'accento sulla documentazione elettronica e la sua fruizione. Inevitabile la ripercussione anche sulle biblioteche, specie scolastiche, con le quali ci si aspetta riprenda un dialogo proficuo, interrotto decenni orsono.

Paolo Togni
Bibliotecario CPL

Io cittadino attivo

Pensieri di un'esperienza in cella

L'esperienza in cella di un (ex)carcere è parte integrante del Programma di Istituto di Cultura generale della sede, e interessa più tematiche: «Vivo tra diritti e doveri», «Io e le Istituzioni», ecc. Da qualche anno il collega Mauro Broggin, nelle sue vesti di mediatore, accompagna le classi al Pretorio di Locarno, per permettere agli apprendisti e studenti di vestire gli abiti del carcerato e vivere qualche momento della loro vita rinchiusi in cella, con la sola compagnia di una penna e di un foglio, per «mettere giù» qualche loro emozione. Quest'anno è toccato anche agli Installatori di Riscaldamenti del 2° anno di tirocinio (Rr2) che, accompagnati dall'insegnante di Cultura generale Chantal Rusca, hanno potuto vivere questa impegnativa esperienza. Ecco qualche loro pensiero.

«Sono passati due minuti, questo posto è uno schifo: la finestra si apre solo a trenta gradi se non di meno e non passa un filo d'aria».

«Aprondo la porta della cella mi sono sentito un uccellino in gabbia, intimorito dallo spazio stretto del locale. Più scrivo più il tempo scorre piano, quello che mi manca è parlare, sento il mio respiro affannato e la difficoltà d'immaginare come un vero carcerato può sentirsi in isolamento».

«Mi sento solo, escluso dal mondo, non mi piacerebbe per niente finire in un posto così».

«Sento le chiavi del secondino che oscillano rumorosamente come per dire che "le chiavi per farvi uscire ci sono, ma non sono per voi"».

«È strano, fa quasi paura. Ci sono solo io e l'eco dei miei pensieri rinchiusi tra quattro mura».

«Pensare di non fare quello che fai tutti i giorni e rimanere qui tutti i giorni è bruttissimo».



«Non resisterei più di un giorno, è molto brutto stare in una stanza senza poter guardare la televisione o ascoltare musica, non vedere nessuno e avere solo un letto, un lavabo e un gabinetto».

«Penso che rinchiudere persone che hanno commesso dei gravi crimini qui dentro sia la pena giusta, perché qua dentro si capisce quanto è bella la vita fuori e quanto sia inutile buttare via tutte le cose belle che abbiamo».

«Con le finestre oscurate e senza orologio non riesco a capire se fuori sia giorno o buio, se sono dentro da minuti o da ore: ho perso la realtà del tempo».

«Dentro la cella l'aria è stagnante, non entra la luce dalle finestre».

«L'unica cosa che fa compagnia è l'odore di fogna che sale dal WC, il rumore delle automobili all'esterno e il rumore delle chiavi che si muovono nel corridoio, a volte».

Classe Rr2

Eventi traumatogeni, istituito il Gruppo di coordinamento



I membri del GET: da sinistra, Francesco Bezzola, Aron Besozzi, Claudia Oliva Beretta, Mauro Gasparini, Katia Zerbola e Walter Seghizzi.

Il 29 gennaio 2014 la DFP ha formalmente riconosciuto l'istituzione di un gruppo di coordinamento per la gestione degli eventi traumatogeni nelle scuole professionali.

Il gruppo è composto da docenti

mediatori che hanno già vissuto e affrontato un evento traumatogeno nella propria sede e seguono formazioni specifiche.

La procedura d'intervento fa capo ad un modello il cui scopo è quello

Evento traumatogeno:
evento improvviso e imprevedibile che rompe la continuità tra passato, presente e futuro.

di assicurare una gestione il più veloce, efficace e razionale possibile di un simile evento.

La priorità è quella di sostenere le figure dirigenziali delle scuole professionali nella gestione di tali eventi, collaborando per riportare il più presto possibile un equilibrio che possa permettere il ritorno ad una situazione di stabilità.

Il gruppo fa capo ad una rete di contatti essenziali e figure di riferimento da attivare secondo le necessità.

Per informazioni, modalità d'intervento e contatti si rimanda al sito www.ti.ch/get.

Katia Zerbola
Membro del Gruppo



Lo schema illustra la procedura di intervento, dalla prima segnalazione alla gestione dell'informazione: pochi passi, ma razionali ed efficaci.



Essere operatore del Case Management nella formazione professionale



L'operatore è la figura determinante nell'accompagnamento Case Management, funge da contatto e da supporto continuo, per gestire e accompagnare i giovani segnalati. Offre loro un sostegno nell'elaborazione di un progetto professionale o di studio e li accompagna lungo questo percorso fino alla conclusione di una prima formazione di base. Contatta e collabora con le varie istanze, interne ed esterne alla scuola, che seguono il giovane e la sua famiglia, attuando un intervento coordinato e mirato, rispetto all'obiettivo definito nel progetto professionale.

Come intervengo

Il tipo di intervento è caratterizzato da un accompagnamento a lungo

termine del giovane che ha inizio con la segnalazione delle Scuole medie. A partire dal gennaio 2014 ci giungono anche segnalazioni dalle varie SPAI, dal Centro professionale commerciale (CPC), dal Pre tirocinio e dal Semestre di motivazione.

Con questo ampio ventaglio di segnalazioni ho molti più giovani da seguire, che vanno dai 13 ai 18 anni, fuori dalla Scuola dell'obbligo, con problematiche di vario genere (motivazione nella scelta professionale, difficoltà d'inserimento sociale,... e soprattutto una continuità nella scelta di un proprio progetto di formazione). Ogni giovane ha una sua realtà personale che va innanzitutto capita: a tale proposito inizialmente sono coinvolti nei contatti i genitori o l'autorità legale. Il più delle volte

si allarga la rete dei contatti ad altri professionisti, ispettori di tirocinio, educatori, psicologi, mentoring... per arrivare in certi casi a conoscere la Magistratura.

Rapporto di fiducia

Inizialmente gli incontri sono settimanali, con l'obiettivo di instaurare un rapporto di conoscenza reciproca e di fiducia, passo fondamentale per proseguire in un progetto formativo a lungo termine. Una volta deciso il percorso da intraprendere, l'operatore si attiva con l'orientatore professionale per la ricerca di una scelta mirata in una professione voluta dal giovane, che segue anche durante lo stage di qualche settimana. L'esperienza insegna che l'inseri-

mento del giovane nel mondo del lavoro comporta da parte sua la responsabilità di fare, anche se pur piccole, operazioni di routine (autonomia negli spostamenti, puntualità sul luogo di lavoro, sopportazione dei ritmi di lavoro...), e un enorme sforzo per effettuare dei compiti che molte volte ha difficoltà a svolgere. In questi momenti è molto importante il nostro sostegno.

Un aneddoto illuminante

Un aneddoto che amo raccontare: nel 2009 ho conosciuto un giovane sedicenne, che frequentava il primo anno di tirocinio quale Meccanico di auto. Prima delle festività natalizie mi aveva presentato un libretto con diverse insufficienze; ho quindi incontrato l'ispettore di tirocinio, il datore di lavoro, per decidere cosa fare: ripetere l'anno

scolastico o passare ad una formazione biennale. La soluzione: il biennale. Purtroppo prima di terminare la scuola sono sorti anche problemi in azienda e il datore di lavoro l'ha licenziato.

Situazioni del genere chiedono un ri-orientamento professionale. La scelta del giovane si è indirizzata verso un suo sogno che coltivava da sempre: essere l'autista di autoveicoli pesanti, scelta sempre ostacolata da tutti, fino a quel momento, perché il ragazzo era affetto da iperattività. Nell'arco dei tre anni di formazione, tra alti e bassi sul lavoro, in famiglia e a scuola, il giovane ha passato gli esami pratici con una media finale del 5.3, ma purtroppo le materie professionali sono andate male, con una media del 3.5. Ora sta ripetendo l'ultimo anno, per terminare e conseguire, se tutto andrà bene, l'Attestato federale di capacità. Debbo



dire che questo accompagnamento, che sta durando da cinque anni, mi ha coinvolto molto: a volte perché ho dovuto sostituire l'autorità parentale, a volte perché ero disarmata dai fatti; ma, avendo costruito un buon rapporto iniziale di fiducia, siamo andati avanti. Questa storia può insegnare che se il giovane ha un sogno fattibile, è giusto aiutarlo nel suo raggiungimento.

Non arrendersi mai

Va detto che ogni esperienza d'accompagnamento è diversa dall'altra: alcune condizioni importanti sono la flessibilità, una buona dose di coraggio... e non arrendersi mai in questa «missione».

Graziella Giovanettina

Operatrice Case Management
Formazione Professionale



Graziella Giovanettina (a sinistra) e Patrizia Hoerler.

Dallo sconforto all'autostima

Cos'è e cosa propone il Semestre di motivazione

Il Semestre di motivazione (SeMo) esiste in Ticino dal 1995, organizzato dalla DFP (DECS) su mandato dell'UMA (DFE) per i giovani tra i sedici e diciotto anni iscritti all'Ufficio regionale di collocamento (URC), con l'obiettivo del loro reinserimento nel mondo formativo e del lavoro. Durante un periodo di sei mesi, tale provvedimento offre ai giovani disoccupati una struttura che li aiuterà a scegliere il tipo di formazione da seguire.

A quali condizioni puoi partecipare a un semestre di motivazione?

- Sei disoccupato e iscritto all'Ufficio regionale di collocamento (URC);
- hai terminato la scuola dell'obbligo e non hai trovato un posto di tirocinio;
- hai interrotto il tuo tirocinio o una formazione scolastica post obbligatoria.

Durata: 6-12 mesi.

Accompagnamento individuale: 1-2 incontri a settimana individuali e uno di gruppo.

Le sedi Coaching esterno regione Locarnese sono la SPAI Locarno per gli incontri individuali e Ufficio regionale di Locarno per gli atelier di gruppo.

Obiettivi del SeMo:

- contratto di apprendistato;
- iscrizione a scuola a tempo pieno;
- stage di lingue.

Cosa aiuta a fare il SeMo?

Saper essere:

- acquisire puntualità, regolarità nelle presenze, resistenza all'intensità richiesta nel mondo del lavoro;
- sviluppo di capacità relazionali;
- assunzione di responsabilità, auto-

nomia, capacità di lavoro indipendente e in gruppo.

Saper fare:

- (ri)scoprire le proprie potenzialità in vari ambiti lavorativi;
- acquisire piccole competenze pratiche e teoriche relative a professioni tecniche o creative;
- apprendere metodologie di lavoro e di studio.

Sapere:

- conoscenze scolastiche, informatiche di base e di cultura generale;
- sensibilizzazione/prevenzione su temi diversi: sessualità, dipendenze, rischi internet, ecc.;
- conoscenze trasversali al mondo del lavoro: norme di sicurezza sul posto di lavoro, diritti e doveri, ecc.

Quale programma?

- valutazione degli interessi;
- bilancio attitudinale: attitudini individuali del giovane;
- informazioni sul mondo del lavoro e il sistema di formazione;
- attuare il progetto professionale e formativo;
- ricerche individuali di posti di stage e d'apprendistato;
- candidatura e dossier;
- accompagnamento durante il periodo in stage.

SeMo: perché?

- aumentare l'autostima;
- sentimento di competenza: credere di essere capaci, aumentare la capacità di adattamento, valorizzare le risorse personali...;
- percezione del sostegno sociale;
- progetto professionale e processo di decisione.

**Accompagnare educare
sostenere stimolare
puntellare incoraggiare
guidare andare assieme
trasmettere**

Questo significa affrontare il vissuto **passato** per impostare e pianificare nel **presente** il **futuro** formativo e lavorativo.

Nessuno sembra credere ancora a questi giovani che si sentono spersi e insicuri, nessuno si è mai preoccupato di conoscere cosa volessero fare veramente e quali fossero i loro sogni.

Durante il percorso al SeMo noto una grande evoluzione: da sconforto e impotenza prima a incremento dell'autostima e della motivazione poi, dove l'immagine di sé è vista come attiva e non più passiva, tanto che la realizzazione del proprio sogno diventa automatica e autonoma. Questo cambiamento viene osservato anche dal datore, che muta la valutazione nei confronti del giovane: gli sono riconosciute qualità come la serietà, l'impegno, la capacità di stare nell'ambiente lavorativo, la redditività ecc.

Quando un ragazzo si sente accettato con il riconoscimento degli aspetti «funzionanti» riflette serenamente e in modo costruttivo anche sui fattori «meno funzionanti», così da porre rimedio in modo fiducioso e positivo al proprio progetto personale formativo.

Non a caso ci chiamiamo Semestre di motivazione!

Patrizia Hoerler

Docente/coach della formazione
SEMO

«Siate positivi e non abbattetevi di fronte alle difficoltà»

I consigli che Giuliano Maddalena dà ai giovani, lasciando dopo quasi vent'anni la formazione professionale

Come tutte le decisioni importanti, anche quella di Giuliano Maddalena di lasciare l'attività professionale non è stata facile. È stato un momento di commozione per lui e di emozione per tutti. Per tutti coloro che hanno avuto il privilegio di lavorarci assieme, apprezzandone la serietà, la competenza e la sensibilità. La sua lunga carriera professionale è stata coronata da successi e da progetti, alcuni dei quali di notevole spessore, che hanno contribuito alla crescita e al consolidamento della formazione professionale nel nostro Cantone. Non solo. Giuliano si è distinto anche per il suo costante e spontaneo contatto con i giovani, che ascoltava volentieri e capiva e con i quali si sentiva a suo agio. Questa componente umana del suo lavoro certamente gli mancherà, moltissimo. Cionondimeno, conoscendolo abbastanza bene per il suo entusiasmo, la sua determinazione e la sua incapacità di starsene con le mani in mano, siamo certi che il futuro riserverà a Giuliano nuove emozioni e soddisfazioni.

Per prima cosa, le chiediamo una breve scheda biografica.

«Sono nato il 14 ottobre 1954, abito a Cugnasco, sono sposato, padre di due figlie e da alcuni mesi sono pure nonno».

Come e quando è entrato nella formazione professionale?

«Dopo le Scuole elementari e magiori (che ho frequentato a Brontallo, ora Lavizzara, mio Comune d'origine, dal 1960 al 1968) ho continuato gli studi al Corso preparatorio alla Magistrale e, in seguito, alla Scuola magistrale, dove nel '74 ho ottenuto la patente quale docente di Scuola elementare. Ho quindi insegnato per un anno a Preonzo e per quattro a S. Antonino; durante questo periodo ho seguito i relativi corsi all'Università di Pavia e ottenuto la patente di docente di Scuola maggiore. In seguito ho lavorato per un anno alla Scuola di avviamento di Locarno e di Cevio e alla SPAI di Locarno (insegnando Italiano, Francese, Storia, Geografia, Cultura generale e Conoscenze commerciali) e per quindici anni alla Scuola media (Storia, Geografia, Civica e Scienze): prima nella sede di Locarno 2 (1980-'83), poi a Cadenazzo (1983-'95). In quest'ultima sede sono stato membro del Consiglio di direzione per otto anni, dall'86 al '94. Durante l'anno scolastico 1991-'92 ho inoltre fatto parte di un gruppo di lavoro cantonale sulla programmazione dell'insegnamento della Storia in terza media.

Dal 1° aprile 1995, e fino al termine dell'attività professionale, sono stato

responsabile generale della formazione empirica, del tirocinio pratico e del pretirocinio presso la DFP a Branzona, con lo statuto di direttore: la funzione ha comportato l'organizzazione dell'insegnamento, in stretta collaborazione con i direttori delle scuole professionali, la scelta dei docenti, la vigilanza sull'insegnamento e sulla formazione pratica nelle aziende, l'esecuzione degli esami e il conferimento degli attestati. Quest'attività mi ha permesso di ampliare la mia esperienza nella gestione dei docenti (nei settori di cui mi occupo ne sono impegnati oltre cento) e degli ispettori del tirocinio (una trentina) e di conoscere il mondo imprenditoriale ticinese: ho mantenuto infatti frequenti contatti con le Associazioni professionali dei vari rami interessati e con i datori di lavoro. La funzione che ho svolto ha comportato anche contatti intensi con direttori, docenti e orientatori del settore medio e con i responsabili dei vari servizi sociali da cui provengono i candidati alla formazione empirica. Nell'ambito di questa funzione ho rappresentato anche il Cantone negli organi di coordinamento intercantonali romandi e dell'intera Svizzera. Dal 2008, infine, ho presieduto la Conferenza cantonale Case Management Formazione Professionale».

Qual è stato il momento che ricorda con maggiore soddisfazione o piacere?

«Sono state molte le soddisfazioni, ma voglio citare l'ultima in ordine di tempo: si riferisce a una recente trasmissione televisiva sul Pretirocinio d'orientamento. Vedere, alla fine dell'anno scolastico, giovani che hanno raggiunto un loro equilibrio e hanno trovato uno sbocco professionale riempie di gioia».

Qual è invece quello che ricorda con maggiore tristezza?

«Sicuramente il momento più triste della mia carriera è stata la sciagura di S. Antonino dell'aprile 1976, quando l'impatto fra un treno e il bus che accompagnava gli allievi provocò otto morti, fra i quali anche una mia allieva».

Qual è la persona che più di altre ha inciso positivamente nel suo lavoro?

«Ho imparato tanto da molte persone, per cui fare dei nomi mi risulta difficile e si potrebbe correre il rischio di dimenticare qualcuno».

Qual è il progetto o attività che le ha dato più soddisfazione?

«Tutti i progetti a favore dei giovani che incontrano difficoltà, ai quali ho sempre riservato un'attenzione particolare, come dimostrano del resto i vari ambiti in cui ho operato».

E quali progetti sono purtroppo rimasti nel cassetto e auspica che possano essere ripescati?

«Ho avuto la grande fortuna di poter contare su dirigenti che mi hanno permesso di sviluppare i progetti a cui tenevo e in cui credevo, per cui – anche se si deve in ogni momento guardare avanti ed essere creativi, sempre pensando al benessere dei nostri giovani – in questo momento non ho nuove proposte da fare».

Quali sono le qualità che le hanno permesso di arrivare dove è arrivato? E il difettuccio?

«Per la prima parte della domanda lascio giudicare chi mi conosce, ammesso e non concesso che io abbia qualche qualità... Il mio difetto, che qualcuno non riconosce però tale, è di essere molto, a volte troppo pragmatico».

Se potesse tornare indietro, che cosa cambierebbe del lavoro, ma non solo?

«Rifarei quello che ho fatto, correggendo evidentemente gli errori, che in quarant'anni di attività sono molti».

Oggi lei ha girato una nuova pagina della sua vita e sta intraprendendo un nuovo viaggio: sarà un distacco netto con la formazione professionale, oppure... E che cosa metterà (o ha già messo) nella valigia della lunga esperienza professionale?

«Mi mancherà molto il contatto con i giovani, così come i legami con coloro che hanno collaborato con me e con i quali ho sempre avuto buoni rapporti, che spesso sono sfociati in vere amicizie. Anche a livello professionale farò come ho fatto in politica, ossia il taglio sarà netto, anche se doloroso. Se qualcuno avesse bisogno di me, sarò evidentemente a disposizione, ma di mia iniziativa non invaderò il campo oggi di altri».

Quali sono i nuovi progetti nel cassetto per il futuro? Il rischio di stare con le mani in mano po-



trebbe essere dietro l'angolo: lo è anche per lei?

«La mia ultima preoccupazione è pensare a cosa fare... Ci sono infatti vari interessi: dalla viticoltura alla caccia, dalle gite in montagna alla famiglia, alla quale vorrei essere più vicino e dedicare più tempo».

Partendo dalla sua esperienza e sensibilità, quale suggerimento darebbe ai giovani di oggi per affrontare con maggiore consapevolezza e successo la vita (personale e professionale)?

«Essere sempre positivi e mai abbattersi di fronte agli insuccessi e alle difficoltà, che inevitabilmente, purtroppo, contraddistinguono per tutti il percorso della vita».

Ci congediamo da Giuliano Maddalena dicendogli «In bocca al lupo!», e ricordandogli che le porte della SPAI Locarno sono sempre aperte.

Red.

Acquisizione della cittadinanza, educazione alla cittadinanza



Lasciare il proprio Paese per recarsi in un altro è sempre impresa complessa. Senza entrare nel merito delle motivazioni che spingono i meno fortunati a lasciare il luogo natio (cause che possono essere imputate, tra le altre cose, anche a situazioni di emergenza dovute ad esempio a conflitti o disgrazie o calamità di altro genere) *partire* è sempre difficile; si lasciano amici, cose, esperienze o, addirittura, affetti. Si devono mettere in un certo senso tra parentesi (con tutta la cautela necessaria e del caso) aspetti di vita vissuta importanti per abbracciarne altri, complementari, altrettanto importanti. Si lascia un Paese e quindi non si potrà più (non più come prima, comunque) parla-

re la propria lingua, visitare i luoghi cari, frequentare le persone a cui si è affezionati, nutrirsi del proprio cibo, pensare secondo le proprie esigenze e le proprie modalità logiche. Insomma: si tratta di mettersi in discussio-



ne al punto tale da essere disposti a ricominciare tutto, o quasi, praticamente da zero: una nuova lingua, una nuova città, nuove conoscenze,

nuovo cibo, nuova capacità di percepire quello che sta attorno.

Tutto questo non è proprio un gioco da ragazzi... Proviamo ad immaginare di essere catapultati in un luogo nuovo, probabilmente in precedenza visto soltanto sul mappamondo. Cosa potrebbe allora voler dire andare ad abitare in Svizzera? E che significa, invece, viverci? Credo che se *abitare* (prendiamola per quel che ci concerne, così) significhi stare in un luogo, e con «viverci» intendiamo invece interagirci attivamente, l'esperienza dell'acquisizione della cittadinanza svizzera da

parte di cittadini di altre nazioni (non dimentichiamolo: stiamo parlando di *cittadini* di altri Paesi...) sia la prova provata del desiderio di vivere, e non

solo abitare, nel nostro Paese. Ecco allora che, con loro, nel breve ma significativo percorso che abbiamo chiamato (affettuosamente) «Corso di formazione alla cittadinanza svizzera», abbiamo insistito, e continuiamo ad insistere, sul fatto che ciò che conta è il vivere, prima ancora dell'abitare.

L'esperienza consiste in una trentina di ore di lezione e discussione, nelle quali vengono affrontati vari temi che vanno dalla civica alla geografia, dal sistema politico alla storia e via dicendo (il tutto, ovviamente, nei limiti di tempo concessici). Quel che più conta, però, è riflettere e confrontarsi con i corsisti, provenienti

dal mondo intero, sulle differenze – prima ancora che sulle affinità – che intercorrono tra il proprio Paese di origine e la Svizzera, dissomiglianze che non possono che portare ricchezza, benessere e prosperità alla Svizzera in quanto tale. Ecco che, allora, vivere in un Paese diventa sinonimo di impegno civile personale fatto di frequentazione di prossimi, di luoghi, di esperienze associative e via dicendo, iniziative maturate *secondo il proprio stile* che altro non fanno che trasformarsi in crescita. Ognuno porta con sé una ricchezza infinita, magari anche senza averne netta e profonda consapevolezza. Nel nostro Paese questa ricchezza

può essere tirata fuori e valorizzata, proprio perché le condizioni politiche e socioeconomiche lo consentono, divenendo in questo modo – nel pieno rispetto delle procedure democratiche e dei fondamenti di laicità che lo contraddistinguono – patrimonio comune da condividere collettivamente e sulla base del quale poter fare, produrre, gioire, distribuire e via dicendo... Detto altrimenti: vivere serenamente la vita che desideriamo, nel pieno rispetto dell'altro-da-sé, sia esso persona o cosa.

Ilario Lodi

Direttore Pro Juventute
Svizzera italiana

Il valore della formazione

L'art. 33 degli Operatori per la pulizia ordinaria e manutentiva

Ritornare sui banchi di scuola, per prepararsi in una professione considerata nel nostro immaginario collettivo più affine alla pratica che allo studio, non è così comprensibile per tutti.

Eppure, essere professionista in questo specifico settore richiede delle competenze non indifferenti e abbastanza distinte, come lo sono la conoscenza della proprietà, dei materiali, delle tecniche di pulizia, delle normative vigenti (SUVA e quant'altro), e – come oggi si richiede sempre più – attente al rispetto dell'ambiente. Senza queste conoscenze si arrischia di non saper fare bene il proprio mestiere, cioè di svolgere un lavoro di scarsa qualità o addirittura di fare dei danni irreparabili alle infrastrutture, che possono anche costare caro.

Accoglienza e organizzazione

«Siamo stati accolti in modo molto professionale dai docenti. Con gli insegnanti si è creata una bella armonia, i compagni sono stati molto gentili e ci troviamo molto bene. È una esperienza molto bella e istruttiva».

Andrea e Diana

A noi è piaciuto tornare sui banchi di scuola, ci fa tanto piacere l'ambiente che c'è tra di noi. Ci piace la disponibilità dei docenti. Ci piace l'opportunità che ci offrirà questo corso, una volta superato l'esame. Siamo tornati ad essere un po' bambini, certe volte ci dimentichiamo che abbiamo superato i 30! Tutto sommato ci piace tornare a scuola».

Anna Caterina, Fabrizia e Maria

«Questa avventura, per noi, è partita nel mese di settembre 2013, mettendoci in gioco in quanto siamo persone adulte, con un lavoro e famiglia. Dopo tanti anni ci siamo ritrovati sui banchi di scuola. Sapevamo delle problematiche degli orari, dei cambiamenti dei docenti, ma a questi cambiamenti ci siamo adeguati».

Barbara, Andrés, Zoran, Ahmet

Un contesto che dà importanza alle regole della pulizia trasmette sicuramente un segnale positivo, perché offre un'immagine rispettosa dell'ambiente, delle cose, ma anche perché è sinonimo di igiene.

Senza aggiungere altro, la nostra cultura eredita quest'attenzione alla pulizia, molte volte accostata all'ordine, che viene recepita come una carta da visita.

L'apprezzamento sulla formazione

del corso, come pure sulla sua organizzazione, può essere letto nei commenti scritti dai partecipanti.

Gianluca Salvadè, Responsabile FC
Michel Candolfi, Vicedirettore

Una formazione pensata per assecondare un mondo del lavoro sempre più esigente

La formazione continua del professionista (settore FC della SPAI di Locarno) – che prosegue dopo quella di base dei nostri apprendistati, lo zoccolo duro di ogni scuola professionale – ha dato nell'anno scolastico 2013-'14 buoni risultati, proprio perché gioca d'intesa con una formazione estesa nel tempo, che risponde alle esigenze del mondo del lavoro.

Il settore FC della SPAI di Locarno organizza corsi di breve e lunga durata. I corsi di breve durata si svolgono sull'arco di circa una decina di incontri, mentre quelli di lunga durata si estendono su due anni. Infatti, per rispondere alle esigenze dei professionisti, la scuola è partita con una seconda edizione di un Art. 33 LFP, nella professione dell'Operatore per la pulizia ordinaria e manutentiva, con una ventina di iscritti, successivamente arrivati a ventotto. Il numero di iscrizioni riflette una professione in grande espansione: si veda in proposito l'articolo a pagina 37.

Parallelamente si sono svolti anche tre corsi di breve durata. Nel primo caso si è trattato, in parallelo con l'Art. 33, di un piccolo Corso di formazione nell'ambito delle pulizie, indirizzato al personale ausiliario molto presente nelle strutture pubbliche (si veda la pulizia di centri scolastici, palestre...) come pure in quelle private (come per esempio i condomini). È, questa, una professione che richiede non solo di saper lavorare di gomito, ma anche delle conoscenze tecniche e operative ben precise.

Il secondo corso, che trattava l'argomento delle Pompe di calore (geotermia), riflette pure un tema di grande attualità nell'impiantistica, legato al risparmio energetico, specifico al riscaldamento nelle abitazioni.

Il terzo, un Corso di formazione alla cittadinanza svizzera, ha dato un grande incremento nelle iscrizioni

(20 partecipanti) perché è stata rivista la sua presentazione: durata minore rispetto alle precedenti edizioni ed economicamente più sostenibile per i partecipanti. Il corso è indirizzato a chi vuole prepararsi bene (studiando temi di Civica, Storia, Geografia del Ticino e della Svizzera) all'esame per la naturalizzazione, organizzato dai Comuni. È un corso che potrebbe essere raccomandato, a mo' di refresh, anche a chi ha già il passaporto rosso.

Un particolare ringraziamento va indirizzato alle Autorità comunali di Locarno e della regione, come anche al nostro docente (art. a pagina 36), per aver studiato, in comune accordo col nostro Istituto, un corso che rispondesse alle necessità dei nostri futuri cittadini attivi.

Il nostro settore di formazione, inserito in un grande contesto della formazione di base, ha cercato – nel limite delle sue risorse e possibilità – di assecondare un mondo del lavoro sempre più esigente. Nel nostro «piccolo» l'esito è stato globalmente positivo, come confermano i dati numerici presentati nella tabella.

Michel Candolfi, Vicedirettore
Gianluca Salvadè, Responsabile FC

Corsi organizzati in sede		Anno scolastico 2013-2014
Corsi previsti		4
Corsi effettuati		3
Iscrizioni		55
Media iscritti per corso		18
Abbandoni		3
Media soddisfazione partecipanti		
Negativo: 7,4%	Positivo: 60%	Molto pos.: 32,6%

Tra scuola e azienda

La formazione dei Parrucchieri nei laboratori di Giubiasco



I gruppi di apprendisti possono imparare tecniche di base fino al loro sviluppo

Lavorando in gruppi di circa 10 persone si crea un clima collaborativo e di condivisione, e di valutazione sia del proprio lavoro che di quello dei compagni. Alla fine di questi corsi avviene un colloquio tra istruttrice e apprendista, per stilare un rapporto che consiglia come sviluppare un piano di allenamenti pratici e proseguire al meglio la formazione.

Tanja Morandi
Istruttrice

L'apprendista Parrucchiere AFC/CFP ha a disposizione un attrezzatissimo centro professionale di Coiffure Suisse, sezione unica Ticino, a Giubiasco. Nei laboratori adibiti alla pratica si svolgono i Corsi interaziendali, la cui durata è di sei giorni per il 1° anno, quattro giorni per il 2° anno e quattro giorni per il 3° anno. Prima di «buttarsi» nel lavoro vero e proprio, ai ragazzi viene chiesto ogni giorno di preparare il proprio posto di lavoro e di avere cura del proprio materiale. Lavorano su delle «testine d'allenamento» per poter eseguire tutto ciò che viene loro trasmesso,

ad esempio il taglio, i differenti metodi di asciugatura, la creazione di acconciature, le modifiche della forma e del colore.

La parte pratica si alterna a momenti teorici e di discussione in cui le istruttrici e gli apprendisti fanno riferimento a ciò che viene trasmesso durante le lezioni di conoscenze professionali alla SPAI di Locarno, oppure si dimostra, attraverso giochi di ruolo, ciò che l'apprendista può osservare e sperimentare in azienda. Tutto questo per unire le differenti competenze che ogni luogo di formazione fornisce.

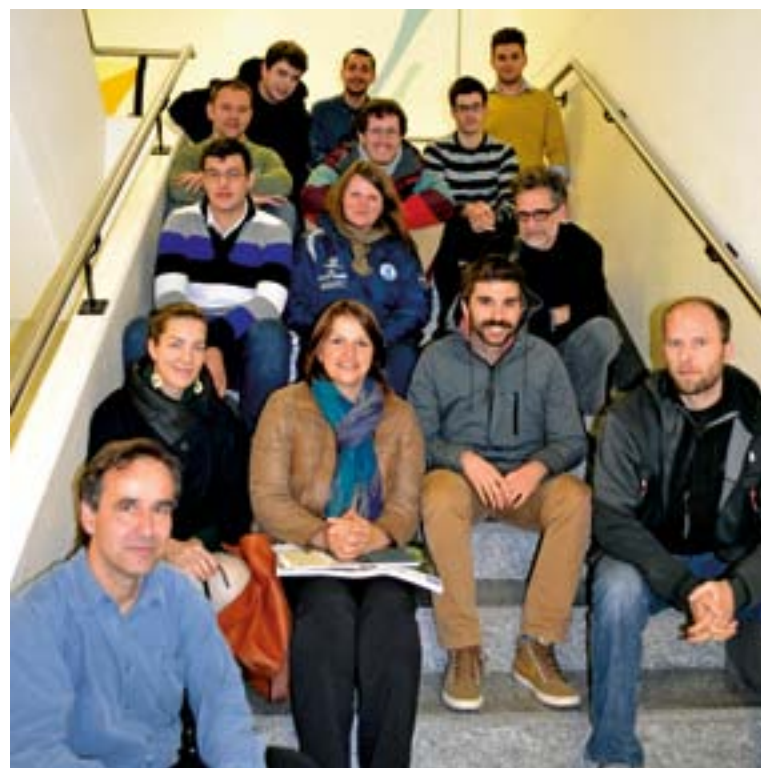


Alla SPAI con i docenti di Scuola media

Con la visita organizzata il 22 novembre 2013 si sono voluti informare i docenti delle Scuole medie in abilitazione presso il DFA (Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI) sulle potenzialità e specificità del sistema formativo professionale. Per molti di loro è, o sarà, l'unica occasione di contatto con questa realtà.

Questi i nomi dei partecipanti: Stefano Bergamaschi, Simona Croce, Mirjana Maric, Massimo Mazzi-Damotti, Giacomo Meschini, Michel Schneider e Gabriella Trautmann Miftin; gli orientatori-accompagnatori erano Giovanni Lombardi e Claudio Pianca.

Red.



Nel contesto del modulo «Educazione alle scelte» organizzato dall'UCOSP (Ufficio cantonale di Orientamento scolastico e professionale) di Bellinzona in collaborazione con il Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI (Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana), sede di Locarno, i docenti abilitandi hanno l'opportunità di visitare le diverse SPAI del Cantone. Nel loro percorso formativo si tratta di un momento fondamentale, unico, in quanto possono attingere informazioni utili e preziose riguardo il funzionamento didattico-pedagogico e la struttura organizzativa specifica alle Scuole professionali artigianali industriali. L'impatto con questa realtà suscita riflessioni disparate. I docenti coinvolti nella visita della SPAI di Locarno percepiscono un ambiente familiare, testimoniato dalla relazione educativa docente-allievo. Si tratta di una relazione di vicinanza, di scambio costruttivo,

dove l'allievo porta le proprie esperienze professionali in classe, «raccolte» dal docente che le integra nei contenuti teorici, trasformandole in materiale didattico condiviso con il resto della classe. Da qui la constatazione di come le lezioni siano applicate alla pratica.

Altri docenti sottolineano il fatto che gli allievi di Scuola media conoscono poco il mondo professionale-formativo, focalizzando l'attenzione su delle scelte che prediligono la frequenza scolastica a tempo pieno o le vie cosiddette «prestigiose», con riferimento in modo particolare ai percorsi offerti dalle Scuole medie superiori, Liceo o Scuola cantonale di commercio; si constata come la formazione in apprendistato sia ancora «snobbata» perché considerata di categoria B, rispetto ai percorsi medio superiori etichettati come categoria A. La riflessione, a questo proposito, potrebbe sfociare nella constatazione dell'esistenza di stereotipi formativi rigidi, vivi, fossilizzati nella mentalità delle persone, che non riescono ancora ad apprezzare il valore aggiunto dell'apprendistato, inteso non solo come modello formativo duale (alternanza teoria scolastica / pratica aziendale), ma come «propulsore», « trampolino di lancio », verso percorsi accademici per il tramite dell'ottenimento della Maturità professionale.

Il gruppo dei docenti abilitandi che hanno «toccato con mano» la realtà formativa della SPAI ritiene che il pomeriggio di visita sia troppo breve per poter «immergersi» in questa realtà «nuova», «diversa» da quella che hanno vissuto durante gli studi universitari; l'aria della SPAI è familiare, accogliente... l'aria che si respira negli atenei universitari è statica, cruda, il docente è posto sul piedestallo, gli allievi sono semplicemente dei numeri.

Claudio Pianca

Capo sede dell'Ufficio di orientamento scolastico e professionale di Locarno

Imparo l'italiano con De André e i Nomadi

**Concluso con successo
un altro «Corso base per alloglotti»**



spressione orale, partendo da argomenti di interesse comune.

**Impegno e interesse
davvero notevoli**

Durante le lezioni ho potuto apprezzare il notevole impegno e l'interesse che gli allievi hanno dimostrato per gli argomenti proposti, ed in modo particolare l'impegno e la costanza nel seguire attivamente le lezioni. Concludendo, penso senz'altro di poter affermare che se, da una parte, questo corso ha portato dei be-

nefici agli allievi che l'hanno seguito, sicuramente ha dato molte soddisfazioni anche a me come docente: mi sembra quindi doveroso ringraziare ogni partecipante, e naturalmente anche la Direzione della Scuola che ha creduto in questo progetto. Un progetto sicuramente da riproporre, nell'interesse di questi giovani che con determinazione e forza di volontà si impegnano per esprimersi in un buon italiano.

Roberto Marcollo

Responsabile del corso

Anche quest'anno scolastico oltre una decina di allievi ha seguito il «Corso base per alloglotti», traendone sicuramente dei buoni risultati. Varie le nazionalità dei partecipanti: portoghesi, macedoni, serbi, afghani, eritrei, albanesi e iracheni, tutti accomunati da difficoltà linguistiche e dalla voglia di superarle.

Nel corso della ventina di lezioni, svoltesi il lunedì mattina, parecchi sono stati gli argomenti proposti dal sottoscritto: schede di grammatica con vari esercizi, ascolto, analisi e commenti con risposte scritte su testi di canzoni di Fabrizio De André e dei Nomadi, letture e risposte scritte relative ad articoli di cronaca, esercizi di dettatura, analisi e commenti di film con relative discussioni sulla comprensione e sulla trama, ecc. Parte integrante delle lezioni era l'e-



Dall'alto a sinistra: Mohammad Hossein Azimi, Marcos Evandro Dias Oliveira Faneco, Bosko Jovic, Ivan Trajkovski. Seconda fila da sinistra: Dawood Mohamady, Merhawi Ghirmatsien, Roberto Marcollo. In primo piano: Trajanka Carpana.

Mind Map: mappe per insegnare, mappe per imparare



hanno evidenziato il potenziale delle mappe e ne hanno teorizzato i vari modi di utilizzo.

Da allora è stato un percorso affascinante attraverso il quale ho subito combinato quanto appreso teoricamente con quanto già facevo personal-

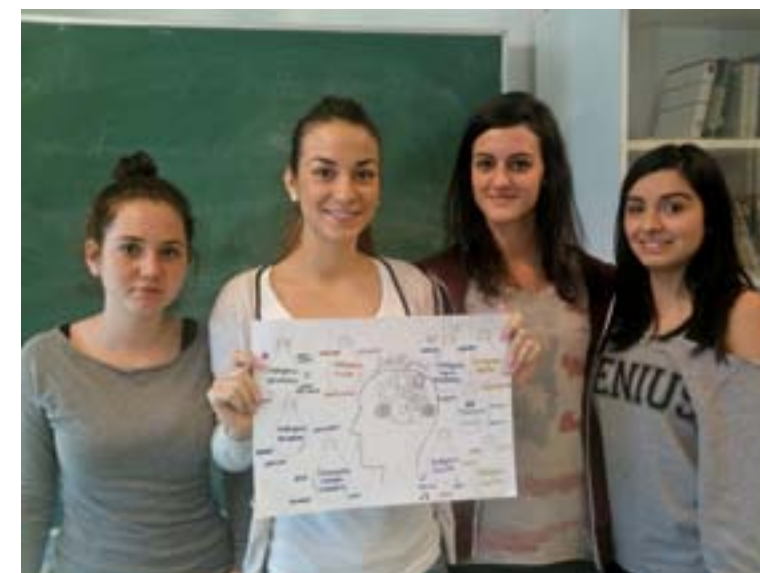
mente. Ricordo lo stupore dei miei amici quando arrivavano a casa mia durante il lavoro per il dottorato: tutte le pareti erano tappezzate di map-

pe, in queste era riassunto il contenuto di ogni capitolo e sottocapitolo. A poco a poco ho poi cominciato ad inserire le mappe nei miei insegnamenti. Non è sempre stato semplice, perché siamo talmente abituati alla stesura lineare del sapere che, all'inizio, siamo spesso confusi dalla rappresentazione radiale o ad albero proposta dalle mappe. Identificare le connessioni tra concetti, o tramite associazione, non è sempre facile, spiegare ad altri come farlo e vantare i meriti nemmeno.

Conoscendo però il potenziale delle mappe per averlo sfruttato, mi sono convinta della necessità di applicarle nel mio insegnamento. Le ho utilizzate in vari modi: inizialmente solo



Fin da piccola ho sempre amato utilizzare colori, forme e «pasticci» mescolandoli ai testi scritti. Al liceo e poi all'Università prendevo appunti che i miei compagni definivano «incasinati». Usavo parole scritte più grandi, colori diversi, frecce... e loro non li capivano. Per me invece erano chiari e, soprattutto, mi permettevano di studiare e memorizzare i contenuti in modo efficace. All'epoca pensavo di essere un po' disordinata, magari un po' «originale», e la mia sorpresa è stata grande quando, grazie ad un corso di formazione didattico-pedagogica per dottorandi offerto dall'Università di Friburgo, ho scoperto che il mio sistema di lavoro assomigliava molto ad un sistema esistente, teorizzato e sistematizzato: finalmente avevo incontrato le mappe! Durante il corso sono stati presentati Buzan e Buzan, Novak e Gowin, Bihan, Deladrière, solo alcuni degli autori che



per esporre i concetti agli allievi, poi ho cominciato a costruirle con loro in classe per sintetizzare tematiche, per arrivare infine a proporle regolarmente come strumento a disposizione degli studenti per studiare «meglio».

Condividendo questo mio interesse con Michel Candolfi, ho poi avuto l'opportunità di proporre un corso di formazione per docenti (IUFPF) «Mappe per insegnare, mappe per imparare» a cui hanno partecipato diversi colleghi. Lo scopo principale del corso era di presentare le mappe e il loro potenziale. Infatti, come già detto, siamo stati abituati ad organizzare le nostre conoscenze facendo riassunti o sintesi sotto forma di testi o liste. L'approccio delle mappe mentali sostiene invece che lavorare solo in forma lineare inibisce la creatività e soprattutto non permetta a persone con stili di apprendimento diversi di avere a disposizione uno strumento efficace per loro. La «mappa» rappresenta per queste persone, ma anche per chi non le utilizza «spontaneamente»,

un valido metodo alternativo, con molte potenzialità, utilizzabile da docenti e studenti per riassumere dei testi, per prendere appunti, per preparare una lezione, per sintetizzare dei concetti o addirittura valutare apprendimenti.

Il corso, malgrado la nevicata che non aveva permesso a tutti gli iscritti di partecipare, si è svolto in un clima di scambio e coinvolgimento. Sia le persone che non avevano mai utilizzato le mappe, sia quelle che invece ne conoscevano già le potenzialità hanno sottolineato l'interesse per il tema e i contenuti. In seguito all'esperienza molto positiva quest'anno si è pensato di riproporre non solo il

corso teorico introduttivo proposto lo scorso anno, ma anche un mind map II nel quale sarà possibile, partendo dalle esperienze concrete di uso della mappa mentale da parte dei partecipanti, analizzare aspetti positivi e difficoltà incontrate e riflettere assieme sulle esperienze fatte con le rispettive classi.

In conclusione... se conoscete le mappe continuate ad approfittarne o venite a condividere la vostra esperienza, se non le conoscete... venite a scoprirle!

Giuditta Mainardi

Formatrice



L'arte di Zao Wou-Ki nella memoria di Locarno

La prima presenza di opere di Zao Wou-Ki a Locarno è attestata nel 1955, nella mostra collettiva (31 artisti) allestita al Castello Visconteo: *Incisori d'oggi – Mostra dell'Œuvre Gravée – Parigi-Zurigo* (10-31 dicembre). In esposizione, organizzata dal locale Circolo delle Arti con il concorso dell'editore d'arte Nesto Jacometti, Zao Wou-Ki partecipava con sette litografie realizzate fra il 1952 e il 1955.

Le mostre allestite successivamente alla Casa del Negromante (via Borghese) tra il 1953 e il 1969, su iniziativa dell'intellettuale progressista Virgilio Gilardoni, hanno cadenzato per più di un decennio la vita culturale di Locarno con rassegne collettive di artisti locali (*Pittori ticinesi del Negromante*, con tre edizioni dal 1961 al 1964; la *Mostra Natalizia degli artisti del Negromante*, con quattro edizioni dal 1959 al 1962) o di spessore internazionale, sempre in collaborazione con Nesto Jacometti (*École de Paris. Litografie del gruppo dell'Œuvre Gravée* – Bissère; Estève; Ghischia; Le Moal; Manessier; Poliakoff; Singier –, con complessivamente 35 opere – 8 aprile-2 maggio 1961). Per quanto riguarda le mostre personali di artisti gravitanti attorno a Jacometti e alla sua impresa editoriale ricordiamo quelle di *Johnny Friedländer* (5-25 luglio 1958); *Antoni Clavé* (7 dicembre 1958-7 gennaio 1959); *Kumi Sugaï* (29 marzo-19 aprile 1959); *Zoran Music* (13 marzo-2 aprile 1960); *Zao Wou-Ki* (4-19 febbraio 1961); *Massimo Campigli* (20 settembre-5 ottobre 1962); *Karel*



Appel (25 maggio-5 giugno 1963).

La mostra personale di Zao Wou-Ki tenutasi nel 1961 alla Casa del Negromante (32 litografie, 20 incisioni e 8 acquerelli) è introdotta, come compare nel pieghevole, da due testi in francese di Jacometti: il primo è un estratto del *Catalogue raisonné*, mentre il secondo è impostato in chiave poetica e si conclude come segue: «La peinture de Zao Wou-Ki est la projection authentique d'une âme sensible, fidèle à ses origines. Elle vient à nous telle une missive trempée dans la poésie des antiques légendes, chargée d'âge et de naissances, et toute écrite dans une langue lisible, aux inflexions ici nerveuses et volontaires, là, brisées, hésitantes, tremblantes, dissoutes

en myriades d'étoiles et de poussière stellaire».

Da quanto testé riassunto si deduce che fra Virgilio Gilardoni e Nesto Jacometti doveva esistere un rapporto di solida collaborazione: la Casa del Negromante, attraverso il loro sodalizio, diventava così la vetrina locarnese de *L'Œuvre Gravée*, la passerella di artisti di fama internazionale operanti in quegli anni a Parigi. Il *Circolo delle Arti*, con le sue svariate attività gestite con uno spirito di volontariato, ha

contribuito ad animare una realtà locale ancora priva di spazi espositivi pubblici dedicati alla pittura e alla scultura.

Lacuna questa che verrà colmata nel 1966 con l'apertura del *Museo d'arte contemporanea* negli spazi del Castello Visconteo. Artefice di questa importante operazione culturale è stato un altro protagonista di quella Locarno effervescente degli anni centrali del secolo scorso: lo scultore Remo Rossi, cugino da parte materna dell'editore Nesto Jacometti. Una persona abile, il Rossi, e generoso impresario di una scommessa culturale che ha dell'incredibile. Da Remo Rossi, negli atelier o a casa sua, si incontravano per lavoro o per intessere legami di amicizia gli ultimi



Da sinistra a destra: Franco Filippini, Katia Zerbola, Nicola Gianotti, Luca Frascina, Lorenzo Scascighini, Riccardo Carazzetti, Valeria Tramèr-Fornara, Mauro Broggin, Daniela Marcacci, Gianni Barudoni e Michel Candolfi.

esponenti delle avanguardie artistiche europee. È da qui che si origina un processo che vede Locarno acquisire collezioni d'arte che hanno una loro coerenza di discorso, tali da essere rappresentative per ricostruire e illustrare pagine della recente storia dell'arte. Dapprima la donazione da parte di Jean Arp e Marguerite Arp-Hagenbach – il fulcro del nuovo museo, inaugurato il 10 aprile 1966 con un programma che prevedeva la proiezione di un film documentario sullo scultore Jean Arp e in seguito la rappresentazione de *L'Arpiade*, con poemi dello stesso Arp e musica di Wladimir Vogel –, poi l'incremento di quel patrimonio su iniziativa di altri artisti o collezionisti – esemplare il gesto di Charlotte Pierburg, che nel 1977 legò a Locarno un'opera storica di Paul Klee: *Wohin? Junger Garten*, 1920, testimonianza di quella che i nazisti consideravano «arte degenerata» (Entartete Kunst). Ma nei suoi atelier Remo Rossi ha però anche giocato il riscatto della scultura ticinese del XX secolo, imponendosi con autorità nel campo artistico ma pure a livello delle istituzioni ufficiali

del Cantone e della Confederazione. Nesto Jacometti da parte sua, con l'atto di donazione del 1974, ha contribuito ad ampliare quella dimensione internazionale che già il *Museo d'arte contemporanea* del Castello poteva vantare.

La prima esibizione di una parte rappresentativa del lascito è stata allestita nel 1977 a Casorella, palazzo del XVI secolo che sorge all'interno dell'antica cinta muraria del Castello. Il pieghevole-guida ci ricorda come era strutturato quell'allestimento: «La collezione è disposta in tre piani del palazzo, una visita attenta dà una panoramica interessante dell'arte dell'École de Paris tra le due guerre». Zao Wou-Ki era presente in ognuno dei tre livelli del museo, alternandosi con gli altri illustri colleghi che hanno condiviso l'avventura editoriale messa in piedi da Nesto.

L'esposizione allestita a Casa Rusca nel 2013 è stata l'occasione per approfondire la conoscenza di questo nostro sorprendente patrimonio, portando alla luce l'opera di Zao Wou-Ki con una mostra retrospettiva che ci invitava a conoscere anche la

sua produzione recente. Zao Wou-Ki è un mediatore di culture – una che è ancorata alla tradizione secolare cinese, l'altra orientata invece verso gli orizzonti estremi delle avanguardie, dell'astrazione – che lascia trasparire quella «missive», come la definiva Jacometti, che continua a viaggiare nella nostra memoria. L'opera e il pensiero di Zao Wou-Ki a nostro avviso sono emblematici, tali da farci capire un particolare approccio che ha segnato l'evoluzione del suo «far pittura», legato intimamente alla poesia, alla scrittura che si è trasmutata in calligrafia e poi in segni simbolici, in colori esuberanti che lo hanno aperto a una nuova luce.

Il legame ideale che Locarno ha forgiato con Zao Wou-Ki è di quelli iscritti in una memoria che non possiamo dimenticare, abbandonare all'oblio. Le sue tendenze espressive e diversità di linguaggi si ritrovano – e li riconosciamo – in quel crocevia che accomuna l'essenza degli spiriti liberi e creativi.

Riccardo Carazzetti

Direttore dei Servizi culturali della Città di Locarno

Scoprire, giocando, le regole della fisica

Visita al laboratorio della Gewerblich-Industrielle Berufsschule di Berna (GIBB)



Momento di sperimentazione con un prototipo di macchina. In primo piano l'animatore del corso Costantino Tenore; alla sua destra il responsabile del laboratorio Roger Gfeller. Nella pagina accanto un particolare di un circolatore autoregolante per il circuito dell'acqua di riscaldamento.

Nell'ambito dell'aggiornamento dei docenti che insegnano nel settore dell'impiantistica (FBI: Installatori di impianti sanitari, di riscaldamento e di sistemi di refrigerazione) è stata organizzata un'interessante visita al laboratorio della Scuola professionale di Berna, la GIBB. Alla trasferta dal Ticino, effettuata il 9 maggio, hanno partecipato sei docenti di Conoscenze professionali e due di Cultura generale.

Occorre subito dire che, al di là del valore formativo di un

simile corso, è sempre molto interessante fare un viaggio in comitiva, perché si conoscono in maniera diversa i colleghi. In effetti nella trasferta non sono mancati momenti di umorismo, chiacchiere, idee personali che commentano fatti della vita e altri spunti che hanno reso piacevole il viaggio.

All'arrivo a Berna, dopo una prima presentazione della scuola da parte del responsabile dei laboratori, il prof. Roger Gfeller, l'impressione avuta è stata quella di un



de conto il risparmio energetico e il rispetto dell'ambiente. Addirittura alcuni prototipi non sono ancora messi in commercio perché tuttora in fase di sperimentazione: un esempio la macchina a riscaldamento/raffreddamento a fusione fredda (CO₂). C'è la possibilità di provare il loro utilizzo giocando su diverse variabili (la temperatura, la pressione, l'assorbimento...) per capire la logica del loro funzionamento.

I rilevamenti dei parametri sono misurati dai programmi informatici, visibili dal docente e da chi sperimenta la macchina. È un vero e proprio laboratorio di Archimede, che eredita alla base l'interesse delle sue sperimentazioni nell'idrostatica. Per gli appassionati

del settore impiantistica è un vero e proprio mondo dove si scoprono, giocando, le regole della fisica. Al rientro dalla visita non è mancata l'idea di organizzare un progetto di sede, volto a progettare e realizzare alcune macchine rappresentative dei tre settori, sanitario, riscaldamento e raffreddamento, da presentare durante le lezioni agli apprendisti.

L'aggiornamento serve eccome, soprattutto quando il docente scopre altri modi per comunicare le sue conoscenze, creandogli quell'appetito cognitivo che lo rende sempre motivato nella sua professione.

La visita principale è stata fatta nel seminterrato, dove è organizzato un grande spazio per il laboratorio. Tutti i prototipi presenti, dalle macchine storiche a quelle più attuali, sono all'avanguardia, perché tengono in gran-

nati del settore impiantistica è un vero e proprio mondo dove si scoprono, giocando, le regole della fisica.

Al rientro dalla visita non è mancata l'idea di organizzare un progetto di sede, volto a progettare e realizzare alcune macchine rappresentative dei tre settori, sanitario, riscaldamento e raffreddamento, da presentare durante le lezioni agli apprendisti.

L'aggiornamento serve eccome, soprattutto quando il docente scopre altri modi per comunicare le sue conoscenze, creandogli quell'appetito cognitivo che lo rende sempre motivato nella sua professione.

Costantino Tenore

animatore del corso

Michel Candolfi

antenna IUFPF per la sede

Abilitazione per sette docenti

Sono sette i docenti della SPAI Locarno che nell'anno 2013-'14 hanno concluso un percorso di abilitazione presso l'Istituto universitario federale per la Formazione professionale di Lugano (IUFPF).

Certificato per responsabili della Formazione professionale operanti nelle Scuole professionali e/o nelle Scuole specializzate superiori a titolo accessorio

Claudio Condolf, Mauro Euro, Gianluca Salvadè, Matteo Terribilini, Diana Valaperta.

Attestato di modulo del Ciclo di studio con diploma per docenti di Scuola professionale che insegnano Cultura generale

Lorenzo Scascighini, Roberto Zerbola.

Galileo a teatro

Un Progetto interdisciplinare attorno alla figura del grande studioso e alla rivoluzione scientifica

Galileo Galilei è unanimemente riconosciuto come la figura che segna l'inizio della «nuova scienza» e la sua autonomia rispetto a qualsiasi autorità, *in primis* quella religiosa. Celebre è l'affermazione di Galilei secondo cui «il gran libro della natura» è scritto in caratteri matematici e che esso può essere «letto» solo a condizione di conoscerne il linguaggio. La specificità della scienza galileiana non è però data primariamente dall'applicazione della matematica allo studio della natura, bensì da un approccio completamente rinnovato volto a spiegare le dinamiche dei singoli processi sottoposti a osservazione. Galilei, a causa delle sue dimostrazioni a sostegno dell'ipotesi copernicana circa l'eliocentrismo, fu accusato di eresia presso il Sant'Uffizio. Nonostante i suoi tentativi di chiarire o ridefinire i rapporti fra scienza e fede in modo da garantire a entrambe dignità e autonomia, nel febbraio del 1616 la tesi eliocentrica venne condannata e allo scienziato pisano venne ingiunto di abbandonare completamente tale teoria e di non difenderla o insegnarla. Con l'accusa di non aver rispettato tale ingiunzione, il 22 giugno 1633 si giunse alla condanna al carcere e alla famosa abiura dello scienziato. Anche in ragione di ciò, nel seguito dello sviluppo delle scienze Galilei assurse a figura emblematica della lotta fra la conoscenza e i poteri costituiti. Ciò non corrisponde perfettamente alla verità storica; infatti, quella di Galilei non fu solo una battaglia contro il potere della Chiesa, bensì anche, e forse soprattutto, contro il sapere-potere rappresentato dai filosofi accademici, dagli astronomi e dai teologi, ossia dalle autorità scientifiche, del suo tempo.

Tra la fine degli anni Trenta e la metà degli anni Quaranta del secolo scorso, Bertolt Brecht scrisse il pezzo teatrale *Vita di Galilei*. Nell'opera non viene propriamente presentata la vita di Galilei, bensì, nella figura dello scienziato, sia il combattente per la propria libertà intellet-

tuale sia il capostipite degli odierni scienziati, asserviti al potere e intenti a perseguire i propri interessi personali. La figura di Galilei e l'opera di Brecht si prestano pertanto molto bene per lo svolgimento di un Progetto interdisciplinare che non solo tocchi diverse tematiche e quindi coinvolga discipline fra loro molto diverse, ma pure che consenta di svolgere attività che esulino dalla prassi ordinaria dell'insegnamento/apprendimento.

All'inizio dell'anno scolastico in corso, il progetto elaborato nel 2013 è stato implementato con la classe di Maturità per professionisti qualificati. Esso si suddivide in tre fasi. La prima prevede una serie di approfondimenti tematici nelle discipline scientifiche, in particolare la fisica, e una contestualizzazione storica sia dei progressi sia delle rotture operate dalla scienza moderna. Segue un atelier di teatrale di cinque mezzeggiornate presso il Teatro Paravento di Locarno, ove verranno messi in scena, parte in tedesco parte in italiano, alcuni frammenti dell'opera di Brecht. La terza fase contempla l'allestimento di una mostra su Galileo Galilei, le sue invenzioni e la rivoluzione scientifica.

Raffaele Scolari

Docente di Tedesco



I capelli in forma digitale

Un supporto moderno per la formazione dei Parrucchieri

L'idea di creare un libro in forma digitale mi era venuta anni fa, convinto che l'utilizzo di un supporto digitale potesse dare un valore aggiunto alla formazione: avrebbe reso più interessanti e accattivanti le lezioni attraverso uno strumento multimediale che i giovani conoscono, come il tablet e lo smartphone, permettendo pure ai docenti di implementare nuove strategie d'insegnamento per un apprendimento più solido.

Sono partito quindi con l'intento di creare uno strumento facile da utilizzare, con elementi interattivi (audio, video, link...) che attivassero una serie di funzioni per facilitare lo studio, come ad esempio: evidenziare il testo, dizionario, note personali, condivisione, sincronizzazione tra i vari dispositivi...

Nel primo anno di lavoro ho implementato la documentazione digitale per l'iPad, creando con iBooks Author una prima versione del libro sull'argomento attrezzi di lavoro. Col tempo ho aggiunto nuovi temi, come studio delle forme e permanente. Mi sono concentrato poi sull'elaborazione di nuove strategie didattiche utili all'apprendimento, come mappe mentali e Peges. Tutto quanto è stato reso possibile anche grazie all'aiuto e al supporto tecnico di Davide Krähenbühl, che ha collaborato e collabora con me. Le difficoltà non sono mancate, come ad esempio quella di poter disporre del testo ufficiale in formato digitale da rielaborare con iBooks Author, o il rispetto dei diritti d'autore. Alla fine



Delio Fontana al lavoro con i nuovi strumenti didattici interattivi.

del primo anno di lavoro ho presentato il libro digitale all'associazione ASMEC e al prof. Claudio Comi, responsabile GLIMI/DFP.

Quest'anno sono passato alla seconda fase del progetto, che prevede una prima sperimentazione in classe delle funzionalità messe a disposizione da iBooks e dagli applicativi correlati con un primo gruppo di allievi, come pure la messa a punto e il miglioramento del libro digitale. Dallo scorso ottobre la classe Parrucchieri 2b, oltre al manuale in forma cartacea, utilizza regolarmente, durante le lezioni di Conoscenze professionali, per ricerche e per lavori individuali, gli iPad messi a disposizione dalla scuola. Viste le possibilità offerte, si sta cercando anche di

utilizzarli come strumento di accompagnamento durante le lezioni di Tedesco e di Calcolo professionale approfittando della piattaforma digitale Di-Di, frutto di un progetto portato avanti già alcuni anni fa.

Mi sembra comunque che ci siano stati fin da subito, da parte degli allievi, un grande entusiasmo e capacità intuitiva nell'approccio a questo nuovo mezzo didattico. Da qui alla fine dell'anno sarà mio compito raccogliere suggerimenti, idee, spunti, ma anche eventuali critiche di allievi e colleghi per migliorare ulteriormente quanto fatto finora.

Delio Fontana

Docente di Conoscenze professionali

Donne e identità di genere

Questo il fil rouge della stagione



«Sono nata così».
«No, sei il prodotto di relazioni di potere».
(Il signore in basso è il filosofo francese Michel Foucault)

«Donne non si nasce, lo si diventa», è la celebre sentenza di Simone de Beauvoir. Con essa, cinquanta e più anni fa, la scrittrice e filosofa francese si poneva criticamente nei confronti di una società fortemente maschilista. Essere donna, diceva, è un programma da realizzare, un obiettivo da raggiungere. La donna è vista solo in contrapposizione all'uomo; l'essere uomo o donna è sempre rapportato alla maschilità, ai valori e alle forze che la rappresentano. In altri termini, il maschio nasce uomo, mentre la donna nasce non-uomo – e le istituzioni della società, per esempio la famiglia e la scuola, sono tutte predisposte per mantenere la donna nella condizione negativa e di sudditanza del non-essere-uomo. Per questo le donne devono ribellarsi, per realizzare non più *ex negativo*, bensì positivamente e autonomamente la loro diversità.

Le tesi della Beauvoir fecero scalpore, avviarono dibattiti accesi e tracciarono linee di ricerca che giungono fino ai nostri giorni, in particolare con i *gender studies*, con gli studi sull'identità di genere. Questi si basano sulla non identità tra sesso e genere, ossia fra differenza biologica e differenza di ruoli e di comportamenti (assunti nella società dai maschi e dalle femmine). Ma com'è la situazione oggi? Come sono cambiati i ruoli della donna nella famiglia, a scuola, nel mondo del lavoro e in generale nella società? Come viene presentato e rappresentato il femminile nella politica, nei mass media, nella letteratura, nella cinematografia, nella pubblicità? A considerare quest'ultimo ambito, dove corpi femminili modellizzati sono impiegati più che mai per pubblicizzare prodotti d'ogni sorta, verrebbe da dire che la donna è ben lungi dall'essere realizzata ed emancipata, che la donna continua ad essere un oggetto di gratificazione



Quale delle due è più dominata?

maschile, e quindi che il potere dei maschi non è mutato, ha solo cambiato modo di presentarsi. Attraverso approcci e prospettive diverse – dal diritto alla psicologia, dalla sociologia alla fantascienza, dalla storia alla filosofia –, durante sei serate gli Incontri in Mediateca 2013-2014 hanno offerto altrettanti momenti di riflessione su una questione che anche nelle società avanzate del XXI secolo è lungi dall'essere risolta, e continua a suscitare dibattiti talvolta molto accesi. Un tema senz'altro da riprendere, approfondire e didattizzare in aula.

Raffaele Scolari

Coordinatore degli Incontri

Incontri in Mediateca

Ospite	Titolo
Raffaele Scolari saggista e docente	Filosofia dell'identità di genere
Luigi Gianini , psicologo	Identità di genere e ruoli sociali
Roy Garré giudice e storico del diritto	Femminilità nelle immagini e nei simboli della giustizia – Un excursus storico-giuridico
Ruggero D'Alessandro sociologo	Eguali perché diverse – Spunti dal pensiero femminile del '900
Giuditta Mainardi Crohas sociologa	Lavorare per e con gli altri: un'esperienza di ricerca-azione per Terres des Hommes
Stefano Agustoni geografo e docente	La fantascienza e il femminile
Raffaele Scolari saggista e docente	La cannibalizzazione del corpo femminile

Quell'ascensore malandrino

Un problema tecnico risolto a forza di braccia



Il 3 gennaio 2014 l'ascensore della scuola aveva deciso di fare i capricci. Non voleva proprio funzionare. E di sbloccarlo non c'è stato proprio verso. Nessun problema se non per Samuel, apprendista informatico in carrozzella: quella mattina le sue lezioni erano lassù, al secondo piano. Come fare? Detto, fatto. Un gruppo di suoi intraprendenti compagni di classe, con energia e la giusta cautela, hanno afferrato la carrozzella, e in men che non si dica Samuel si è trovato in aula pronto per la lezione, alla faccia dei capricci di quel monello di un ascensore. Morale della favola: spesso e volentieri dei servizi

della tecnica si potrebbe anche fare a meno... Ecco le considerazioni a caldo di alcuni protagonisti (classe Informatici 1° anno):

«Questa settimana sono stato confrontato con un ostacolo non indifferente, l'ascensore guasto! Per fortuna faccio parte di una classe con dei compagni maturi e disposti ad aiutare. È stata una giornata particolarmente "movimentata", una giornata in cui (paura a parte) abbiamo colto il momento per fare anche due sane risate».

Samuel Cominotti

«Trovo che questa esperienza mi sia servita molto: aiutare Samuel, il lavoro di gruppo, ridere e scherzare tra amici sono stati tutti momenti fantastici».

Roberto Da Rin

«Un'esperienza che non mi era mai capitata, anche se è durata poco; ci siamo comunque divertiti e abbiamo passato un piccolo momento insieme».

Riccardo Brigatti

«Mi ha arrecato un grande piacere aiutare un compagno in difficoltà, e penso sia così anche per Samuel».

Farbod Bahrami

Dall'Iraq al Ticino e ancora tanta voglia di viaggiare

La testimonianza di Omar, giunto in Svizzera dopo una drammatica odissea

Siccome sono un richiedente d'asilo, essendo fuggito dal mio Paese (l'Iraq), pur nelle difficoltà ho potuto apprezzare il piacere del viaggiare, del conoscere nuove persone, nuovi mondi e modi di vivere, nuove culture, nuovi profumi e paesaggi, anche nuovi cibi. Anche perché, una volta ritornato a casa, ho il piacere di raccontare i luoghi visitati, guardando delle foto o ripercorrendoli con l'immaginazione.

Mi fa sempre piacere poter confrontare il mio luogo di nascita con altre situazioni. Una cosa che mi piace è scoprire nuove montagne, perché mi fanno ricordare il mio Paese. Mi sembra di essere nato con il viaggio dentro di me, come una parte di me. Appena raggiungerò l'autonomia finanziaria partirò alla scoperta del mondo.

Perché ho deciso di lasciare la mia terra

Ho deciso di partire dalla mia terra perché c'erano diversi problemi: soprattutto c'era la guerra e non potevo più vivere nel mio Paese. All'inizio non avevo l'idea di partire, però, giorno dopo giorno, la situazione peggiorava: ecco, per questo motivo non potevo più vivere sulla mia terra e ho deciso di lasciarla. E dopo qualche settimana che coltivavo quest'idea sapevo anche che non sarei più tornato.



La fatica e la paura tra monti, laghi e mare

Ho incontrato tante difficoltà per finire il mio viaggio e per arrivare in Svizzera. Soprattutto avevo solo 17 anni e non conoscevo nessuno, non conoscevo nessuna lingua, e dovevo camminare tre notti tra la Turchia e la Grecia, senza mangiare e senza dormire. Solo il primo giorno avevamo acqua da bere e avevo tanta paura di perdermi sulle montagne, e di non trovare più nessuno e nessun aiuto. Ed era grandissima la paura che ho avuto nell'attraversare un lago: non sapevo nuotare! Per riuscirci mi hanno aiutato i compagni di viaggio che erano con me. Con tutta la fatica che ho sopportato sono arrivato

in Grecia. Però il mio viaggio non era finito: dovevo partire dalla Grecia per l'Italia. Sono salito su un furgone che ha viaggiato su una nave per 18 ore, fino a quando sono arrivato in Italia; e dall'Italia ho dovuto attraversare la dogana per arrivare in Svizzera.

Arrivato in Svizzera mi sono accorto che...

Una volta arrivato in Svizzera mi sono accorto che c'è più sicurezza che nel mio Paese, e tutto è diverso dal mio Paese, perché quello che succedeva da noi non succederebbe mai qui. In Svizzera c'è più libertà, puoi fare quasi tutto quello che desideri, e mi sono accorto anche che è cambiata la mia vita, perché ho imparato una nuova lingua

e conosciuto delle nuove persone, una nuova cultura, e soprattutto mi sono accorto che la mia vita adesso si svolge in tutta sicurezza, in tutti i casi.

Grazie all'Ufficio asilanti

Un grazie va all'Ufficio asilanti che mi ha aiutato a rimanere in Svizzera, che mi ha aiutato a vivere meglio rispetto a come vivevo nel mio Paese. Mi hanno dato un appartamento e mi hanno mandato a scuola per imparare la lingua, e quando mi serviva una

cosa, se potevano mi aiutavano. È grazie a loro che sono riuscito a trovare un posto di lavoro e ad iniziare un apprendistato. Un grande grazie a loro che mi aiutano ancora adesso!

Adesso mi sento in famiglia

Adesso mi sento integrato nella società ticinese, perché sono qui da circa 5 anni e ho imparato la cultura del Ticino, la sua lingua e le sue abitudini: soprattutto mi sento in famiglia.

Vorrei scoprire il mondo

Un domani mi piacerebbe poter scoprire il resto del mondo, perché mi piace sempre viaggiare e sono cresciuto con quest'idea. Mi piacerebbe conoscere altri Paesi, mi piacerebbe visitare antiche città, come per esempio Roma e Atene. Ma anche in Svizzera ci sono luoghi antichi: per me l'importante è viaggiare, dappertutto!

Omar Bewar

Parrucchiere, Tirocinio pratico

«Niente istruzione, niente qualità di vita»

Riflessioni di alcuni nostri allievi sul film *Vado a scuola*

Novantotto apprendisti hanno partecipato il 26 novembre 2013, al Cinema Rialto, alla proiezione del film «Vado a scuola», del regista francese Pascal Plisson. Il film sottolinea l'importanza del ruolo della scuola che, se per noi è ovvio e consolidato, in molti Paesi fa maledettamente fatica a farsi largo. Plisson lo fa attraverso le storie di quattro bambini, provenienti da angoli diversi del pianeta, uniti dall'irrefrenabile voglia di andare a scuola e imparare.

«I ragazzi dei Paesi poveri prendono la scuola come un momento di festa, in cui vanno per stare con gli amici o per conoscere ragazzi come loro che fanno molti chilometri. «In una cosa mi sono visto in loro, e cioè la fatica che fanno per andare a scuola. Mi alzo molto presto e arrivo a casa tardi e faccio "fatica", però mai quanto loro, perché mi sposto con i mezzi pubblici. «Al mondo esistono delle realtà di-

verse, alcune brutte e altre belle: quella di chi è più fortunato e dall'altra parte quella della povertà, che però può avere la felicità con piccole cose o gesti di aiuto». «Loro vanno a scuola perché vogliono diventare delle persone istruite e indipendenti». «Per oggi posso dire che mi porto a casa la soddisfazione e la fortuna di essere nato in un Paese in cui la scuola è accessibile a tutti». re: dalle vette delle Ande argentine all'insidiosa savana del Kenya, passando per il deserto marocchino e le paludi del sud dell'India. Come milioni di altri bambini al mondo, i quattro protagonisti sognano di sfuggire alla povertà grazie all'educazione, ma giornalmente, per raggiungere la scuola, si ritrovano a dover superare ostacoli e pericoli. Queste le riflessioni suggerite dal film ad alcuni dei nostri allievi.

Red.

«La parte che mi ha attratto di più nel film è stato l'inizio, quando mostravano Jackson che andava a prendere l'acqua sotto terra per poter bere e pulirsi, e si lavava i vestiti da solo. La confronto con noi, che fortunatamente abbiamo le lavatrici, le asciugatrici e nostra mamma che stira tutto». «Oggi ho capito che ci sono moltissime persone povere, che non hanno niente, e che noi ragazzi di oggi dovremmo sfruttare di più queste

possibilità e occasioni che altra gente non ha».

«Penso sia ora di accontentarsi di quello che si ha e di smetterla di lamentarsi per ciò che manca».

«A volte basterebbe immedesimarsi per capire e imparare da queste persone che con poco si può sorridere, e di conseguenza avere almeno la forza di sognare una vita migliore».

«Durante la visione ho notato i volti di parecchie persone: erano volti parecchio rattristati dalle storie; allo stesso tempo però ho notato il loro abbigliamento e mi sono chiesto "Quanti di questi, al momento dell'acquisto, si sono chiesti qualcosa riguardo la provenienza?" Magari non si sono chiesti se le Nike che calzano sono state cucite da bambini che hanno avuto un'istruzione o no».

«Questa differenza tra i Paesi ricchi e quelli poveri mette l'istruzione su un diverso piano d'importanza: nei Paesi dell'occidente le si dà meno importanza, mentre nel Terzo mondo



La pellicola è stata presentata da Mohammed Soudani.

è vista come la salvezza».

«Questi ragazzi mi hanno fatto riflettere sul fatto che noi siamo sì fortu-

nati, ma magari questo avere tutto ci ha indeboliti. Non puoi perdere ciò che non hai».

«C'è una frase che il ragazzino sulla sedia a rotelle ha detto e che mi fa capire quanto sia più giusto scegliere la via del bene, della correttezza e dell'onestà ed imparare ad apprezzare le piccole cose».

«Ci sono bambini che si lamentano di andare a scuola, perché dicono che è inutile andarci. Devo ammettere che anch'io la pensavo così, ma piano piano la sto pensando diversamente».

«Il film mi ha fatto riflettere sul modo di pensare di quella gente, che non avendo un'istruzione non potrà avere una qualità di vita migliore e resterà nell'ignoranza».

«E noi, che abbiamo la vita facile rispetto ai bambini dell'Africa, mi chiedo: se facessimo scambio e se noi perdessimo tutto, saremmo così forti come loro per andar avanti?»

Classi R1 e Oe1



Un gruppo di apprendisti presenti alla proiezione.

Il re degli strumenti, lo strumento dei re

Parla Antonio Leucci, nostro allievo di CG, costruttore di pianoforti



Il pianoforte è il re degli strumenti musicali, e la sua costruzione e manutenzione è tutt'altro che semplice. Mi chiamo Antonio Leucci, sono nato a Locarno e, dopo aver frequentato le scuole dell'obbligo nella mia città, sono partito alla volta di Genova, dove ho studiato come ufficiale di marina mercantile; in seguito sono stato richiamato in servizio militare dove ho raggiunto il grado di tenente delle truppe di salvataggio. Al termine del mio servizio non c'erano più i presupposti per il rientro in marina, e dunque mi sono ritrovato a dover scegliere una nuova professione: ma, dopo averne viste diverse, non ne ho trovata una che mi coinvolgesse appieno. Il

padre di un mio caro amico di infanzia ha un negozio di pianoforti: lì per lì non ne ero entusiasta ma, dopo uno stage di quattro mesi, la passione per questa nuova professione mi intrigava sempre di più. Ho iniziato dunque l'apprendistato come costruttore di pianoforti.

In laboratorio ho conosciuto il pianoforte in tutte le sue sfaccettature e ho saputo apprezzarne tutte le qualità e i segreti. Si tratta di uno strumento molto complesso, che ha bisogno di molta cura e precisione: veder nascere un pianoforte da delle semplici tavole di legno è una cosa molto emozionante, e dopo svariati mesi vedere quelle stesse tavole «suonare» dà molta soddisfazione.

Oltre alla costruzione in laboratorio si eseguono restauri di pianoforti del 1800 e riparazioni di strumenti antichi come clavicordi, cembali, spinette e virginali.

Naturalmente uno dei lavori più difficili e lunghi è l'accordatura, che richiede molto allenamento e soprattutto molta pazienza. Il pianoforte ha una meccanica molto complessa che deve essere regolata al millimetro, e anche questo passaggio necessita di molto tempo: la regolazione di una meccanica richiede intere giornate, si ricerca la precisione fino alla perfezione. Ma il servizio, per il pianoforte, comprende anche il trasporto, sia per privati che per concerti, dove si effettua anche il servizio tecnico.

La scuola per questo apprendistato si trova ad Arenenberg nel Canton Turgovia: qui si effettuano intere settimane di scuola e settimane di corsi professionali dove si vedono tutte le fasi di costruzione del pianoforte; a Locarno ho invece frequentato la SPAI per la parte di Cultura generale, che ho terminato con successo nel 2014.

Sono contento di essere capitato in questo mondo professionale, che porta molte soddisfazioni ma anche molto impegno.

Antonio Leucci
Costruttore di pianoforti

Installatore: perché?

Le riflessioni degli allievi della classe Rs3

Anche per la classe Rs3 (Installatori di riscaldamenti supplementari del 3° anno) è giunto il momento di mettere il «punto finale» a un percorso di formazione di base iniziato cinque anni fa. Un percorso lungo, più lungo del solito, perché questi giovani non si sono «accontentati» di un solo tirocinio, bensì ne hanno svolti due: il primo, quello di Installatori di impianti sanitari, di tre anni; il secondo (ecco perché supplementari), di Installatori di riscaldamenti, della durata accorciata di due anni (normalmente è di tre). Dopo cinque anni – e si possono ben capire! – aspettano solo l'ora di lavorare, di guadagnare di più e di scrollarsi di dosso quel peso che è (anche) la scuola. Sono vogliosi di togliersi l'abito dell'apprendista e di indossare quello dell'operaio qualificato, con tutti i vantaggi (paga più alta, indipendenza, ecc.) e gli inconvenienti che ciò comporta. È giusto che sia così, ci mancherebbe altro. Sono però anche consapevoli che, prima o dopo, dovranno tornare dietro i banchi, perché non potranno far a meno di aggiornarsi, di perfezionarsi o – per scelta o per forza – di riqualificarsi professionalmente. Sanno benissimo che il futuro offre opportunità, ma può anche nascondere sorprese, talvolta insidie. Per cui – come dice il buon vecchio, ma sempre attuale adagio – è sempre meglio prevenire che curare, perché il mercato non aspetta, è talvolta crudele e (sempre più spesso) se non sei sufficientemente accorto e attento, rischi forte di pagare dazio. Questi giovani lo sanno e ne hanno dato un bell'esempio.

Red.



«Ho scelto la professione di installatore sanitario perché mentre frequentavo la Pretirocinio ho fatto stage come sanitario, mi è piaciuto molto e ho deciso di iniziare; poi, finito il sanitario, il mio datore di lavoro mi ha proposto di fare l'installatore di riscaldamento: ho rinunciato alla paga piena, ho fatto un sacrificio e ho fatto pure il riscaldamento, perché in cinque anni di scuola si impara

molto di più e per avere il posto di lavoro. Dopo cinque anni alla SPAI posso dire che sono stati belli: mi sono trovato bene con i docenti, mi sono trovato bene anche nei corsi interaziendali, gli orari della scuola sono stati ottimi e ottimo è anche il fatto che si viene un giorno alla settimana».

Anto Golup



«Ho scelto di fare l'installatore di impianti sanitari perché mi è stato consigliato dal mio datore di lavoro. Mi sono trovato molto bene durante questi anni alla SPAI: in tutti gli anni ho trovato professori molto preparati e disponibili ad aiutare gli alunni. Però... non mi è mai piaciuta la mensa!»

Paolo Villa

«Ho scelto di fare l'installatore di impianti sanitari perché voglio prendere in mano l'azienda di mio padre. Però

«Finite le scuole dell'obbligo ho scelto il ramo dell'edilizia, ma ancora ero insicuro visto che le professioni nell'edilizia sono molte, varie e a loro modo tutte interessanti: dunque mi rimaneva una sola cosa da fare... provare! Ho avuto modo di fare degli stage come muratore di soprastrutture, muratore di sottostrutture, asfaltatore, giardiniere, falegname e montatore di impianti sanitari: quest'ultima professione mi ha "colpito". Ho trovato lavoro a Caslano, a pochi chilometri da casa mia. Non avendo la patente (15 anni) andavo a lavorare in bicicletta, mentre per andare a scuola prendevo i mezzi pubblici (Cassina d'Agno-Locarno: 2 ore): autopostale-treno-treno (Tilo) da Lugano a Giubiasco e da Giubiasco a Locarno. Non era comodo, ma mi piaceva la mia professione e... alla fine dell'apprendistato il tempo era volato e io avevo raggiunto l'obiettivo. Poi, guardando al mio futuro, ho pensato di sacrificare altri due anni e andare avanti con la formazione professionale, la paga a parte, sì! Ma è un sacrificio che dal mio punto di vista vale la pena fare, nonostante il mio futuro sia tuttora incerto».

Paolo Grassi

«Ho scelto questa professione perché mi è sempre piaciuta e poi, una volta che avrò il diploma, potrei andare da mio padre che ha la ditta in Svizzera e magari un giorno aprire la ditta per conto mio. In questa scuola ho imparato molte cose, tra cui approfondire le conoscenze della mia professione, e poi ho trovato molte amicizie, sia maschili che femminili. Però la scuola è un po' scomoda, perché per me è un po' troppo lontana».

Nicolas Delfante

ho ritenuto importante completare la mia formazione: la professione di installatore di riscaldamento è più variata del sanitario, sia nella costruzione che nella manutenzione. Con due diplomi si hanno più possibilità in futuro... e la paga è più alta! Alla SPAI mi sono trovato bene soprattutto all'ultimo anno, perché non dovevo interrompere i lavori che avevo iniziato durante la settimana».

Luigi Caporale

«Ho scelto la professione di installatore sanitario perché ho fatto diversi stage e la professione che mi è piaciuta era questa. Ma ho deciso di fare anche il secondo apprendistato, quello di installatore di riscaldamento: era peccato non fare altri due anni di apprendistato, che nel campo professionale ti danno più sbocchi. Io alla SPAI di Locarno mi sono trovato bene, ho conosciuto altre persone».

Renato Cagna

«Dopo le Scuole medie, che ho svolto a Bellinzona, ho scelto questa professione perché mi è piaciuta ed è molto interessante. In questi tre anni mi sono trovato bene... e con bella gente!».

Sebastiano Kraushaar

«Non avendo trovato un posto come odontotecnico ho provato a fare l'installatore di impianti sanitari, e mi è piaciuto. Mi hanno consigliato di fare prima il sanitario e sono contento di questa scelta; in seguito ho deciso di fare anche il secondo diploma per essere un operaio più completo. Sono contento della mia esperienza alla SPAI,

anche perché è vicina a casa mia e... non è una scuola solo per maschi! Mi dispiace però di non aver fatto delle uscite, soprattutto a sciare. Dopo aver superato gli esami dovrò fare il servizio militare; per il futuro penso magari di fare la scuola per diventare tecnico».

Jona Nelson

«Prima di scegliere la mia professione avevo fatto diversi stage: cuoco, metalcostruttore, apprendista di commercio e installatore d'impianti sanitari. L'unica professione che mi convinceva era quest'ultima. Ho scelto di apprendere anche la professione di installatore d'impianti di riscaldamento perché mi sembrava un'ottima occasione per essere completo e praticare al meglio la mia professione. Per quanto riguarda la SPAI, mi ha dato la possibilità di conoscere nuove persone e di approfondire vecchie conoscenze».

Simone Previtali

«Inizialmente, finite le Scuole medie in Italia, intrapresi la strada della ragioneria, ma con scarso successo. Arrivato a stento al secondo anno scolastico capii che quella scuola non faceva per me. Decisi quindi di iscrivermi in una scuola professionale sotto l'indirizzo di termoidraulica, dove dopo tre anni conseguii il diploma. Scelsi l'indirizzo sanitario perché mi ispirava di più come tipologia di lavoro manuale. Fu una mia decisione quella di intraprendere il secondo apprendistato: il mio datore di lavoro non era intenzionato ad assumermi come operaio e decisi quindi

di continuare a studiare, sia per cultura personale sia per continuare a riscuotere uno stipendio. Mi sono trovato bene alla SPAI, soprattutto per il bagaglio culturale che ho potuto acquisire in questi tre anni. È stato un lungo percorso formativo, pesante e frustrante: dopo aver già frequentato cinque anni di Scuole superiori italiane non è stato così semplice, dal punto di vista psicologico, accettare l'idea di rimettersi sui banchi di scuola. Spero che tutti questi sacrifici saranno presto ripagati».

Gabriele Bettoni

«Dopo le Scuole medie, che ho frequentato a Porlezza, ho cominciato a fare degli stage, prima come elettricista e poi come idraulico: ho deciso di fare l'idraulico perché questo lavoro mi piaceva di più, era più manuale. Poi ho scelto di fare riscaldamento, ma sinceramente non sapevo neanche cosa significasse: comunque non mi sono pentito, perché la scuola è un po' difficile però è molto interessante. Ho preso il diploma del biennale perché non ero tanto bravo in calcolo professionale: poi ho ripreso quello del triennale, diploma federale, iniziando dalla seconda. Alla SPAI è stata una bella esperienza: ho conosciuto nuova gente, nuovi posti e soprattutto ho imparato molto ad arrangiarmi e orientarmi, anche perché la scuola è molto lontana e devi conoscere i luoghi».

Simone Castelli

«Avevo provato a fare diversi mestieri e l'installatore sanitario è quello che mi è piaciuto di più: poi, passati gli esami, ho deciso di completare la mia istruzione facendo anche l'installatore di riscaldamento. Ho appreso tante cose nuove, a cui spesso non si fa caso: ad esempio che ci sono veramente tante cose da guardare e calcolare prima di fare un impianto. L'apprendistato di cinque anni passa veramente in fretta e non mi sono mai pentito di averlo fatto, perché questo lavoro mi piace ancora come all'inizio».

Robert Arndt



«Non sprecare il tempo!»

I consigli di Paolo Geninazzi



È un normalissimo giovedì quando ricevo una e-mail dal mio ex docente di Cultura generale, che mi chiede se sono disposto a scrivere qualche riga sulla mia professione. Di primo acchito non rifletto più di tanto, alla sera però, comincio a pensare a quanto tempo è passato dalla mia ultima ora di scuola. Sono ormai più di due anni che ho terminato la mia avventura alla SPAI di Locarno, due anni in cui ho vissuto le più variegate esperienze. Può sembrare ridicolo e presuntuoso parlare di esperienza a 24 anni, ma per citare Wilde «L'esperienza è il nome che diamo ai nostri errori».

Durante il mio apprendistato ho cercato di dedicarmi esclusivamente al mio futuro, evitando di perdere tempo. La mia fortuna era che sapevo molto bene in quale ambito volevo lavorare: reti e sicurezza. Alla fine del quarto anno avevo ottenuto due certificazioni Cisco e altre di sicurezza (Ec-Council e Offensive Security). Ho concluso l'apprendistato con la sensazione di avere ancora tanta, troppa, strada da percorrere. Appena terminato però, ho ricevuto un'offerta di lavoro da una società in Svizzera interna, ma ho deciso di assolvere la scuola reclute. Ho iniziato a lavorare subito dopo: da quel momento è iniziato il mio viaggio (in tutti i sensi) nel mondo del lavoro. In testa avevo tre obiettivi: lavorare nel campo della sicurezza/reti, avere uno stipendio alto e viaggiare. Con il contratto offertomi riuscivo a soddisfarli tutti e tre. Ho lavorato circa due mesi a Zu-

rigo: poi, volendo dimostrare quello che ero in grado di fare, ho chiesto al mio responsabile di affidarmi un progetto. Sono partito per Singapore, ho finito il mio lavoro e sono tornato a casa. Il mio responsabile mi ha però chiesto di preparare la valigia per andare a Hong Kong e in seguito a Los Angeles. Da quel momento la Svizzera non l'ho vista spesso. Non mi occupo solo di sicurezza, tengo anche dei piccoli seminari dove spiego determinate minacce agli studenti (principalmente nelle università). Questa parte del mio lavoro è quella che preferisco, i colloqui e le discussioni sono sempre molto proficui.

Mi piace il mio lavoro, la mia vita, e sono soddisfatto di ciò che ho ottenuto. Però: volo circa 25 ore a settimana (prima erano 35...), spesso dormo in hotel e sono quindi lontano da casa. Quando ne parlo con persone che non viaggiano spesso mi sento dire «Volare in First Class però è tutta un'altra cosa»: non nego che è più comoda, ma non è mai come la propria camera e l'affetto delle persone che ci vogliono bene.

Mi vengono poste molte domande: per esempio, cosa bisogna fare per lavorare? In una parola sola: distinguersi! Studiare le lingue (tedesco e inglese). Certificarsi, cercare e scoprire, cogliere qualsiasi possibilità per imparare qualcosa ma soprattutto NON sprecare il tempo!

Come trovo un lavoro dove mi pagano bene e viaggio tanto? La risposta è molto generale: al primo impiego non

dovrebbe contare molto lo stipendio (al contrario di quello che ho scelto io), datevi il tempo di crescere e imparare. Non bisogna dimenticare che, nel nostro lavoro, guadagnare tanto equivale ad avere poco tempo per se stessi. Bisogna chiedersi per quale motivo voglio avere tanti soldi: se il sogno è fare una vacanza a cinque stelle volando in First Class, allora è meglio mirare a qualcosa di più interessante. Credetemi, quando si viaggia tanto, l'idea di andare in vacanza volando non è allettante. Stesso discorso per i beni materiali: possiamo comprare l'auto dei nostri sogni, ma se poi non abbiamo il tempo per guidarla...

Trovare lavoro è difficile! Vero, ma se si fanno corsi intensivi di tedesco è possibile che qualche azienda si interessi a noi, ci offra un posto di lavoro per qualche mese fuori dal Ticino, ma poi ci permetta di lavorare da casa – specialmente nel nostro lavoro questo è possibile.

Concludendo, voglio ringraziare per i quattro anni passati assieme. Ho tanti ricordi belli che non scorderò. Auguro a tutti i lettori una vita piena di successi principalmente in ambito privato, e solo dopo in quello lavorativo: prima vengono la salute e il benessere.

Paolo Geninazzi

Network Engineer, UMB AG

Una bella etichetta per un buon vino

Durante l'anno scolastico 2013-'14 è stato commissionato un Progetto interdisciplinare di sede che prevedeva la realizzazione di un'etichetta per una bottiglia di vino.

Il docente Curzio Castelli, oltre alle strategie di comunicazione, si è occupato, con il Centro professionale del verde di Mezzana, dell'analisi dei vari tipi di carta e delle relative informazioni e denominazioni obbligatorie che sarebbero poi state stampate sull'etichetta. Il lavoro è successivamente passato nelle mani del docente di grafica Luca Peduzzi, che, con la sua classe di apprendisti, ha identificato una serie di elementi utili per la preparazione dell'elaborato grafico. Nell'etichetta si scorge infatti il parco della SPAI Locarno, fotografato volutamente durante l'autunno per far risaltare maggiormente l'idea di Vendemmia, così da sfruttare la carica di colori caldi che l'autunno trasmette con le foglie gialle e rosse, e anche per poter combinare con una giusta cromia il colore arancione del logo della SPAI.

La classe cui è stato assegnato il mandato è quella del primo anno dei Mediamatici, che, dopo aver eseguito le prime analisi e ricevuto le necessarie conoscenze in entrambe le discipline (Marketing e Grafica e design), ha utilizzato un semestre per realizzare la bellezza di 16 varianti di etichette.



Luca Peduzzi
Docente
di Conoscenze
professionali



L'etichetta vincente, opera di Samuel De Babo Martins.



Un concorso finito in Gloria

A una nostra allieva il Premio Pro Ticino 2014

In vista dei festeggiamenti per il Centenario del 2015 la Pro Ticino ha rinnovato il proprio sito, e in questo ambito è stato lanciato un concorso intitolato «Giovani, create il sito della Pro Ticino di domani!». Ad assicurarsi il Premio



è stata la diciassettenne Gloria Toth di Solduno, apprendista mediatica al 2° anno presso la Swisscom.

Il lavoro di Gloria è stato scelto per via dell'impostazione moderna e nello stesso tempo di semplice uso. Inoltre la vincitrice ha ideato

anche un «responsive design» (soluzione adatta anche per smartphone e tablet).

Queste le riflessioni di Gloria: «Il logotipo l'ho creato basandomi sul principio dell'associazione: radunare i Ticinesi sparsi nel mondo. Quindi i pallini rappresentano i membri e formano un cerchio, simbolo di riunione e ritrovo».

Il lavoro di Gloria fornirà la base per la struttura del nuovo sito della Pro Ticino.



– Web designer? Una professione stimolante –

Come ho saputo del concorso? L'ho saputo dal docente di Grafica e design, perché il progetto poteva rientrare nei nostri programmi di insegnamento. Però, per una questione di tempo e per la necessità di completare l'impegnativo programma previsto dal Piano di formazione, è stato svolto individualmente, come un «compito a casa».

Sia io che alcuni compagni di classe abbiamo potuto sviluppare i nostri progetti: per cui l'idea è nata a scuola e si è concretizzata soprattutto nel tempo libero; il docente ha seguito questa attività, dando i necessari suggerimenti, specialmente nei momenti di difficoltà. Con questo lavoro ho potuto mettere in pratica le conoscenze acquisite a scuola, in azienda e nei Corsi interaziendali.

Il tutto è durato tre mesi circa e si è sviluppato in diverse fasi: la raccolta delle idee, con la consultazione di altri siti e i consigli del docente e dei compagni; la scelta e lo sviluppo dell'idea che mi sembrava adeguata alle mie possibilità e adattata alle esigenze del committente (Pro Ticino); e l'affinamento della versione definitiva presentata al concorso.

Sono molto soddisfatta del risultato ottenuto ed aspetto solo che possa apparire nel sito ufficiale della Pro Ticino. Non è la prima volta che partecipo ad un concorso di questo genere: su tre, ne ho vinti due.

Cosa vorrò fare da grande? Prima di tutto vorrei rimanere nel settore come sviluppatrice di interfacce grafiche. La professione di web designer è stimolante, perché è giovane ed è in continua evoluzione. Il problema sta nel trovare lavoro. Credo che le opportunità di occupazione ci siano, molto dipende da se stessi: l'importante è essere positivi, il resto vien da sé.

Se penso agli studi superiori? Al momento no, o fingo di non pensarci. Preferisco concentrarmi sul presente: finire l'apprendistato di Mediomatica con la Maturità, e poi si vedrà!

Gloria Tóth
MD2

Tirocinanti premiati in nove professioni

La SPAI di Locarno ha ospitato l'11 ottobre 2013 la cerimonia di consegna dei premi della Fondazione Beatrice Aus der Au, attribuiti ai migliori apprendisti del Locarnese e della Vallemaggia. Sono intervenuti il presidente del Consiglio di fondazione Piergiorgio Patriarca, con i membri Elisabetta Zaramella e Katuscia Cremetti, il direttore della Divisione formazione professionale del DECS, Paolo Colombo, e autorità politiche.

Ecco l'elenco dei premiati nelle diverse professioni: **Assistente dentale**: Caroline Thio di Maggia; **Assistente**

di studio medico: Sheila Mato Saavedra di Minusio; **Installatore elettricista**: Michel Bieri di Avegno; **Macellaio salumiere**: Johnny Gagliardi di Losone; **Operatore socio assistenziale (assistenza agli handicappati)**: Fabio Gasbarroni di Minusio; **Operatrice socio assistenziale (assistenza all'infanzia)**: Verena Moranda di Avegno; **Operatore sociosanitario**: Carmen Leoni Gimenez Acosta di Locarno; **Cuochi**: Marco Calore di Ascona, Evandro Casola di Locarno e Luca Hörler di Comolengo; **Falegname**: Samuele Dadò di Caveragno.

La benefattrice degli apprendisti

In ricordo di Beatrice Aus der Au

La signora Beatrice Aus der Au, nata il 6 agosto 1910, domiciliata ad Ascona, era originaria di Ottoberg, una frazione del Comune di Märstetten, di 2'500 abitanti, situato nel Canton Turgovia, nelle vicinanze del lago Bodanico. Una donna decisa, istruita, molto attiva nel ramo dell'abbigliamento, una prima vera manager. A volte un po' burbera e severa, amava legarsi e sostenere le persone che la attorniano e che le ispiravano fiducia. La sua prima piccola boutique di abbigliamento intimo, una vera novità che destò non poco stupore a quei tempi, venne aperta con il nome di «Capriccio» negli anni '40 in via Codeborgo a Bellinzona: Capriccio perché la signora si era levata lo sfizio, già a quell'epoca, di osare aprire una boutique di biancheria intima per le signore! Nacque sul posto un'amicizia con la famiglia bellinzonese dei Buni e spesso lei intratteneva le gemelline Silvana e Graziella, divenute poi campionesse svizzere di nuoto: le portava a passeggio su e giù per le valli guidando in modo spericolato la mitica Fiat Topolino blu con il tetto

«décapotable»! Questa stretta amicizia si è protratta nel tempo fino alla sua scomparsa, per oltre settant'anni. Una donna generosa che sosteneva senza clamori anche istituzioni umanitarie bisognose al di là del San Gottardo: donò ad esempio un furgoncino agli anziani di Ottoberg e fece edificare per loro un apposito locale dove riunirsi nel tempo libero. La seconda boutique venne aperta sotto i portici di Locarno, vicina all'hotel Metropole, e quando lo stabilimento venne venduto e al suo posto aprì i battenti il negozio Jelmoli la sua attività si spostò provvisoriamente poco lontano, nei pressi dell'hotel Regina, per continuare nel 1956 in una ala aggiunta al palazzo Nesi, noto commerciante di carbone del Locarnese. Nel 1973 la signora Beatrice Aus der Au cedette il negozio alla persona che da commessa, all'età di 19 anni, era divenuta una fedele collaboratrice, la signora Romana Gubler, che con gran competenza, passione e tenacia continuò a gestirlo per ben 41 anni, chiudendolo



La signora Beatrice Aus der Au, ritratta nel 1973 davanti al suo negozio.

definitivamente solo nel 2014. Anche questo negozio portava il nome di «Capriccio», nome qui poco usato perché i clienti preferivano dire amichevolmente: «Andiamo a far compere dall'Aus der Au!».

La terza boutique, il «Domino», aprì i battenti ad Ascona nel 1963 nel palazzo che ospita il cinema Otello, ed ebbe come gerente per oltre vent'anni la signora Teresina Riberti: venne poi venduto negli anni Ottanta, ma è ancora aperto.

La signora Aus der Au viveva nel suo palazzo in via Francini ad Ascona che porta il nome di Alicante, una città della Costa Blanca situata su una collina che si affaccia sul Mediterraneo: la signora, ma anche suo fratello, avevano quale meta preferita delle vacanze la Spagna. Quanto lasciato nel mondo terreno è passato ai nipoti d'Oltralpe, trattati come fossero suoi figli.

Questa generosità la signora l'ha manifestata anche prestando attenzione ai giovani del Locarnese e delle Valli impegnati nel mondo del lavoro nei vari settori dell'artigianato, dell'industria, nel sanitario e nel sociale. Il 21 maggio 2001 venne inoltrata l'istanza per l'iscrizione della Fondazione Beatrice Aus der Au, con sede ad Ascona, che divenne operante a partire dal 29 maggio 2001.

E da allora fu un susseguirsi di premi assegnati a cuochi, fioriste, metalcostruttori, muratori, assistenti di cura agli anziani, agli handicappati, all'infanzia, a socio-operatori... Fino agli ultimi anni di vita la signora esaminava di persona con attenzione i nominativi degli apprendisti, forniti dalla Direzione della Formazione professionale, fra i quali scegliere quelli meritevoli del premio.

All'elenco aggiungeva sempre nuovi premiati dicendo: «Ma poverino quel montatore elettricista Federico di Peccia che viene come apprendista a Locarno tutti i giorni, anche d'inverno, e quel muratore...». Insomma, arrivava a premiare fino a quasi una ventina di apprendisti all'anno! La giornata della premiazione era speciale e attesa con impazienza: lei si assicurava che tutto fosse pronto, rileggeva la lista dei premiati e si presentava elegante, raggiante e sicura alla SPAI di Locarno. Non dimenticava mai di ricordare agli apprendisti di specializzarsi nella professione e, memore di aver fatto parte ai tempi di un gruppo di anglisti a Locarno, affermava: «Dovete studiare le lingue, specialmente l'inglese: solo conoscendole potrete girare il mondo».

Era legata ad Ascona, dove diceva di aver tenuto in braccio il sindaco, il «piccolo Aldo», e di aver conosciuto bene sua madre: grande la gioia quando, il 5 novembre 2008, il «suo» sindaco Aldo Rampazzi e Dorian Fabbri, il direttore della casa Belsoggiorno che la ospitava, le consegnarono la medaglia del Comune di Ascona quale riconoscimento per quanto fatto a favore della comunità.

Ma la signora stravedeva senza distinzione per tutto il suo Locarnese e usciva in Vallemaggia o in Verzasca, non disdegnando puntate in Italia, a Stresa o in Val Vigezzo, fino a Santa Maria, per trovare un'amica. A novant'anni compiuti da tempo, memorabile ed avventurosa è stata la salita in auto sui monti di Malesco per prendere parte ad un gran raduno celtico fra musica, danze, giochi, spinta in carrozzella lungo l'ultimo pezzo di sentiero dalla fidata e paziente Imena, la persona che l'ha curata fino alla fine.

L'unico momento di riposo e di quiete la signora Beatrice se lo godeva sui monti di Brione, nella sua piccola «baita» spartana, fornita di acqua e luce, ma con i servizi a cielo aperto!

Da lassù spaziava con lo sguardo lungo il suo Lago Maggiore.

Un quotidiano, annunciandone la scomparsa, ha scritto: «Se n'è andata la benefattrice degli apprendisti», e non solo, diciamo noi.

La signora Beatrice Aus der Au riposa forse lassù sui monti di Brione, ma la ricorderemo sempre con noi della SPAI alle premiazioni annuali che, grazie alla sua generosità, faranno ancora felici altri nuovi apprendisti del Locarnese e Valli.

Piergiorgio Patriarca
Presidente della Fondazione

Il Parco botanico che tutti ci invidiano

Le classi Oe2 e 3 in visita alle Isole di Brissago

Lunedì 26 maggio 2014 venti allievi delle classi di Operatori di edifici e infrastrutture del 2° e 3° anno, accompagnati dai docenti Michel Candolfi e Beat Zollinger, sono stati ospiti delle Isole di Brissago. In programma vi era la visita guidata del Parco botanico e poi un'attività/concorso di osservazione e di ricerca di piante particolari, a gruppi. Ogni gruppo ha ricevuto una cartina dell'isola, con raffigurate alcune piante significative o particolari che gli allievi dovevano poi cercare e segnarne l'ubicazione. Tutti hanno partecipato con entusiasmo. Al termine si sono poi estratti a sorte i vincitori, ai quali è stato offerto un bulbo di Agapanthus e tuberi di Dahlia.

Questa visita di studio ha permesso a tutti gli allievi di toccare con mano e vedere dal vivo le piante che in parte sono trattate durante le loro lezioni di «Cura del verde», e anche di vederne di nuove, sentirne il profumo, toccarne le parti per percepire la loro struttura, che può essere pelosa, rugosa, liscia, ma anche vederne le bellezze dei fiori o dei frutti.

Particolare è stata la visita del bagno romano, in cui si trovano piante medicinali e aromatiche, come la Stevia, utilizzata per dolcificare (al posto dello zucchero), gli Avocado, l'Agave per la produzione della tequila, la pianta del pepe, la pianta del caffè, quella della canna da zucchero e molte altre.

La visita è stata guidata personal-

mente dal direttore del Parco, Guido Maspoli, che ha parlato e illustrato, con gustosi aneddoti, le particolarità dei diversi ambienti che si trovano sull'isola. Le Isole di Brissago sono apprezzate quale Parco botanico, in cui l'intento non è quello di mostrare piante coltivate usualmente per i nostri giardini, come invece avviene sull'isola di Mainau (sul lago di Costanza), conosciuta per la marea e l'estensione di fiori colorati.

Un'ulteriore particolarità è rappresentata dalla casa per le api selvatiche, costruita da scolari delle scuole rivierasche. Questa casa vuole promuovere e favorire lo sviluppo delle api selvatiche, fondamentali per il man-

tenimento e la propagazione del regno vegetale e della biodiversità.

Alcuni cenni di storia

Sulle Isole di Brissago si sono rinvenuti reperti di epoca romana, mentre al Medioevo risale la costruzione di un convento. Dalla fine del Cinquecento le Isole rimasero però disabitate, finché vennero acquistate, nel 1885, dai baroni di St. Leger. Allora le isole erano ricoperte da una vegetazione indigena. Negli anni successivi i nuovi proprietari realizzarono il giardino, portando sull'Isola Grande grosse quantità di terra e fertilizzanti, co-

La classe partecipante col docente Beat Zollinger.



struirono viali e misero a dimora svariate specie di piante subtropicali. Nel 1927 subentrò il commerciante amburghese Max Emden, che vi soggiornò fino al 1940. A lui spetta il merito di aver costruito l'attuale palazzo e di aver mantenuto e curato la ricca vegetazione che troviamo ancora oggi.

Dal 1950 le Isole divennero proprietà del Canton Ticino, dei Comuni rivieraschi di Ascona, Brissago e Ronco s/Ascona, della Lega svizzera per la difesa del patrimonio nazionale e di ProNatura. Da allora le Isole di Brissago sono aperte al pubblico, anche sotto il nome di Parco botanico.

Il piccolo arcipelago è costituito da due isole distinte: l'Isola Grande è quella aperta al pubblico, mentre non lo è l'altra, più piccola, detta S. Apollinare, Isolino o Isola dei Conigli. Quest'ultima, grazie al lavoro degli allievi delle Scuole speciali del Sopraceneri, è stata ripulita, e la casa dell'ex custode trasformata in un ostello per scuole e gruppi. Sull'Isolino cresce una vegetazione spontanea, man-

tenuta allo stato naturale; vi è pure il vivaio di nuove piante per il Parco. Oggi sulle Isole contiamo ben 1'700 specie diverse di vegetali.

Le Isole di Brissago si trovano nella parte più a nord delle Alpi Insubriche. Le acque del Verbano, che durante l'estate accumulano calore, lo restituiscono poi durante l'inverno, creando un clima mite, con pochi giorni di gelo all'anno: quindi un clima sub-

tropicale. Questo anche grazie alla protezione delle montagne circostanti, che fanno da riparo dai freddi venti del Nord. Questo clima particolare permette la messa a dimora e lo sviluppo di piante provenienti da ogni angolo del pianeta, come il Sud Africa, l'Asia, l'Australia, il Nord e il Sud America.

Speriamo, con questo articolo, di aver stimolato la curiosità di andare a visitare questo bellissimo parco, molto particolare e speciale alle nostre latitudini.

Beat Zollinger
Docente di Conoscenze professionali
e Michel Candolfi
Docente di Cultura generale



Il direttore del Parco, Guido Maspoli (a sinistra), durante la sua presentazione.



Dietro le quinte della RSI

La S1b guidata dalla docente Sara Ambrosini in visita alla nostra Radiotelevisione



Il programma di Cultura generale della classe S1b – Installatori di impianti sanitari del 1° anno – definito dalla docente Sara Ambrosini prevedeva che durante quest'anno scolastico fosse trattato il tema della comunicazione, o meglio: TV e radio. Dopo una prima esperienza d'intervista radiofonica nel mese di ottobre

qui a scuola, assieme ai collaboratori di Rete Tre, e dopo un approfondimento in classe sulla storia della comunicazione a partire da fine '800, venerdì 24 gennaio abbiamo avuto modo di visitare le sedi della RSI: quella televisiva, al mattino, e quella radiofonica, nel pomeriggio. Durante questa giornata di studio la

guida Anja ci ha permesso di vedere e apprendere il funzionamento dei programmi e, grazie ai nostri preziosi appunti, siamo riusciti a redigere un documento riassuntivo su quanto appreso (struttura aziendale, finanze, logistica, regia, scenografia, trucco, ecc.).

Classe S1b



Di questa giornata penso che...

«È stato interessante scoprire che in un solo studio vi sono scenografie diverse...».

Ivan G.

«Dietro alle immagini televisive trasmesse vi è davvero un gran lavoro, oltre che una varietà incredibile di professioni, che permettono la riuscita dei programmi».

Marco

«Anche gli uomini si truccano in televisione??? Che scoperta...».

Mir

«Le scenografie degli studi televisivi sono tutte costruite in legno e poi pitturate di bianco e/o grigio. Saranno poi i colori delle luci a cambiare l'effetto della scenografia».

Luca e Davide

«Nello studio del TG, durante la diretta, è presente solo e unicamente il giornalista. Tutte le altre persone che sono coinvolte nella realizzazione del programma sono all'interno della regia e coordinano tutto da lì».

Mattia

«Mi è piaciuta la visita allo studio di Rete Tre, perché sono rimasto colpito dalla scioltezza e dalla parlantina dei due radiofonisti. Parlavano in diretta senza esitazione e avevano solamente il tempo da rispettare e una scaletta da seguire... Secondo me non è scontato e non è da tutti poter svolgere questo lavoro».

Fisnik

«Sono rimasto affascinato dalla facilità d'espressione e di improvvisazione dei conduttori radiofonici di Rete Tre sul tema "È meglio essere uomo o donna?". In diretta è facile sbagliare, quindi loro sono stati dei professionisti».

Luca

«L'auditorium... che costruzione... Tutta in legno e con un'acustica perfetta».

Fisnik e Mattia

«L'auditorium è una struttura importantissima che non dovrebbe essere ignorata né affittata... Peccato che tutto venga spostato e centralizzato a Comano».

Mir

Viaggio a Zurigo



Il 26 maggio 2014 la classe ASM1PRE ha deciso di oltrepassare il confine ticinese e raggiungere la grande città di Zurigo. Le allieve erano attese da ardue sfide e innumerevoli pericoli. Purtroppo ci sono stati degli imprevisti ed è saltata la visita all'Università. In compenso è stata una giornata istruttiva e piacevole. La gita è stata organizzata dalla docente Cornelia Candolfi; ad accompagnare le ragazze c'erano sua figlia Chiara e la docente Danila Zaninetti.

Treffen in Bellinzona und Zugfahrt nach Arth-Goldau und Zürich

Le ragazze dell'ASM1PRE erano tutte emozionate e fremevano dalla gioia. Le attendeva un viaggio di un paio d'ore, dopodiché avrebbero cambiato ad Arth-Goldau. Sul diretto c'era chi dormiva, chi ascoltava la musica, chi chiacchierava, chi faceva colazione e altre invece che caricavano il telefono. Arrivate ad Arth-Goldau hanno scavalato una massa di tedeschi che attendevano di salire sul treno. Il tragitto sul secondo treno è stato un po' noioso e pesante, infatti Desirée si è appisolata comodamente, occupando due posti e assumendo le sue solite strane posizioni. Arrivate alla stazione le 18 energiche ragazze hanno riacquisito le forze ed erano pronte ad affrontare le insidie di quella giornata.



Gefahren im Zürcher Hauptbahnhof

La grande stazione di Zurigo non era neanche paragonabile alle stazioni che le allieve della SSMT attraversano ogni mattina quando fanno il viaggio in treno per andare a scuola. Era veramente immensa. Molte di loro si sentivano spaesate, ma avevano la loro guida Sara Cocchi che faceva loro strada attraverso quella giungla d'asfalto. Affamate e mezze addormentate erano dirette al ristorante Starbucks. Nel cammino verso il ristorante hanno attraversato la strada senza preoccuparsi di un tram che a momenti le metteva sotto. Impaurita e disorientata Canan si è diretta convinta nel primo negozio che si trovava davanti, senza però accorgersi di aver totalmente sbagliato entrata. A quel punto le compagne hanno riso di gusto. Entrate allo Starbucks hanno preso qualcosa

da mangiare e da bere per rimettersi in sesto. Ma i minuti passavano e le ragazze hanno dovuto così correre per non essere in ritardo al ritrovo davanti alle scale mobili in stazione, alle ore 10.05. Ma qualcosa non quadrava nel caffè latte di Canan. Mancava lo zucchero! Che disgrazia per la povera ragazza, per la quale il caffè latte senza zucchero pareva essere disgustoso. Dato che la situazione stava degenerando, Aurora si è offerta di darle qualche bustina di zucchero che aveva preso da Starbucks. Canan ha preso volentieri le bustine e ha messo tutto lo zucchero nel caffè latte.

Meno male erano finite le disavventure per quella mattina, e finalmente le ragazze hanno potuto salire tranquillamente sul tram.

Im Zoo Zürich

Appena arrivate allo Zoo, ovviamente la prima cosa da fare era il «selfie time», che consisteva nel scattarsi una foto con la fotocamera del telefono. La regola era che dovevano scattare un selfie con ogni animale che incontravano. La situazione era preoccupante.



Ausgiebiges Shopping und Rückfahrt ins Tessin

È impossibile resistere ai negozi favolosi che ci sono a Zurigo, e quasi tutte le ragazze hanno comprato qualcosa da portarsi a casa. Per il tempo libero in giro per la città si sono divise in gruppi e alla fine si sono ritrovate tutte al binario 6 alle ore 16.45. Il viaggio di ritorno è stato stancante e nel tragitto alcune compagne hanno giocato a «obbligo, giudizio, verità», e gli obblighi erano sconcertanti. Meglio tralasciare questi dettagli, tranne

quello in cui Sarah si è cimentata nel balletto Gagnam Style davanti alla sorella di tedesco. Tutto sommato è stata una bellissima giornata di svago, nella quale la classe ha potuto rilassarsi e divertirsi insieme.

A cura di
Cornelia Candolfi-Hensch
Docente di tedesco

Zurigo non ci delude mai, l'unico inconveniente è stato il viaggio molto lungo, ma tutto sommato ne è valsa la pena.

Paola, Selene e Letizia

La gita a Zurigo ci ha divertito molto, perché oltre alle belle attrazioni turistiche e alla stupenda città, c'era anche una tranquilla e divertente atmosfera nel nostro gruppo! Con le presentazioni che abbiamo svolto in classe e questa gita, abbiamo imparato nuove cose molto istruttive. Siamo state molto contente di aver potuto dedicare un po' di tempo a girare per i negozi; peccato che non abbiamo potuto vedere il Grossmünster e St. Peter.

Desirée e Tatiana

Nella Bahnhofstrasse c'era un sacco di gente ma è stato bellissimo fare shopping! C'erano tantissimi negozi, molto cari, ma comunque ci siamo divertite molto. Qualcuna di noi è riuscita a comprare qualcosa. Purtroppo a causa del poco tempo che restava non abbiamo potuto visitare bene la città.

Nathalie, Christel e Asmara

Questa giornata è stata bella e piacevole, perché siamo state tutte assieme e abbiamo passato dei bei momenti divertendoci tra di noi, essendo state anche abbastanza libere ed autonome.

Chiara, Ilaria e Serena

Vorremmo ringraziare le docenti per la pazienza e la Direzione che ci ha offerto questa gita!

Aurora Vettese



E se la tua voce andasse in fumo?

Due toccanti testimonianze impreziosiscono una conferenza organizzata in sede



Il 10% dei ragazzi delle Scuole medie fuma: questo è uno dei primi dati mostrati dal dottor **Jacques-Philippe Blanc** durante la conferenza sul fumo tenutasi alla SSMT di Locarno il 4 dicembre 2013. Se si pensa inoltre che, tra loro, il 4% fuma più di sette sigarette al giorno, la realtà diventa quasi inquietante.

Ma questi non sono gli unici dati preoccupanti. Nonostante questo sembra che, appena si domanda loro: «Siete coscienti dei pericoli a cui andate incontro?», loro siano edotti sul tema.

Dunque la domanda sorge spontanea: perché rischiare?

«Tanto certe cose accadono solo agli altri!» pare essere la risposta più frequente, anche se alcuni ammettono che vorrebbero smettere. Altri dichiarano di aver iniziato a fumare per farsi belli davanti agli amici, oppure per piacere, altri ancora per imitarli. I problemi principali però che ne de-

rivano, oltre al fattore salute, riguardano i costi delle sigarette, che aumentano di anno in anno, e il fatto che è molto difficile smettere quando si inizia. Come si può allora affrontare questa problematica? Secondo quello che è emerso, occorre

dare priorità assoluta alle nuove politiche di prevenzione al tabagismo e rafforzare l'educazione fra pari.

Gisella Bellinelli, logopedista specializzata nella terapia delle disfonie, ha parlato di una delle conseguenze principali derivanti dalla dipendenza dal fumo: l'asportazione della laringe. La laringe è un condotto che inizia facendo seguito alla faringe,

dietro la lingua, e continua nella trachea. Oltre che al passaggio dell'aria inspirata ed espirata, essa serve all'emissione dei suoni (fonazione) ed è provvista di un dispositivo di chiusura che, durante la deglutizione, impedisce che il bolo alimentare passi nelle vie respiratorie. Quando questo organo viene danneggiato dal fumo, vi è solo una via da percorrere: l'asportazione.

A proposito di questo, **Anton e Rosario** hanno voluto raccontare la propria testimonianza, avendo subito la laringectomia totale. All'apparenza due persone tranquille, in realtà hanno ben esplicitato il loro disagio: costretti a parlare per mezzo di una valvola posta sulla gola, conducono una vita piuttosto difficile. Alquanto forti sono state le parole di Rosario: «Ragazzi, non guadagno





nulla a raccontarvi la mia esperienza, non guarisco se vi racconto come è cambiata in negativo la mia vita. L'unica cosa che mi sento di dirvi è che la vita è vostra, perciò ricordate che ogni decisione che prendete ha le sue conseguenze».

Altri effetti del fumo sulla salute si applicano in gran parte anche ai non tabagisti, in qualche modo soggetti direttamente o indirettamente al fumo di tabacco. Il fumo è considerato fattore favorente l'insorgere di alcune patologie, principalmente a

carico dell'apparato respiratorio e dell'apparato cardio-vascolare, e nei Paesi sviluppati viene considerato causa prima nella mortalità evitabile. Gli argomenti trattati durante la conferenza sono stati molti e ampi. Nonostante questo, la maggior parte delle persone presenti ha dichiarato che non smetterà sicuramente di fumare solo dopo aver preso atto delle questioni appena illustrate.

La domanda però rimane sempre: è necessario arrivare a provare certi drammi in prima persona per capire i pericoli derivanti dalle sigarette?

Vanessa Menon, Leila Özbalaban, Letizia Pellandini, Aline Pescia, Sara Viola
ASM1B

Una parola nel buio

«Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'avere nuovi occhi»
Marcel Proust

Emozionante visita per due classi all'Istituto dei Ciechi di Milano

Come approfondimento alle tematiche e agli argomenti svolti in classe durante l'anno nella materia di Cultura generale, volti alla conoscenza di sé per meglio comprendere gli altri e il mondo che ci circonda, il 21 febbraio 2014 abbiamo avuto la possibilità di vivere con le classi di Assistenti di studio medico ASM2A e ASM2B la mostra/percorso «Dialogo nel buio», allestita presso l'Istituto dei Ciechi di Milano.

Questa si differenzia da un'esposizione tradizionale per l'assenza totale di luce e per il fatto che i visitatori per esplorare gli ambienti devono affidarsi esclusivamente ai sensi del tatto, dell'udito, dell'olfatto, del gusto. Un

buio così profondo disorienta, sconcerta chi è abituato da sempre a fare affidamento sulla vista. Ma è anche l'occasione per scoprire nuove dimensioni, in modo sorprendentemente semplice. Non si tratta di scoprire una realtà differente, ma è piuttosto una riscoperta, con modalità diverse, dello stesso mondo che già conosciamo. Nel buio anche il caffè ha un altro sapore, una rosa un altro profumo. I ragazzi sono stati portati a riscoprire la dimensione corporea nell'esplorazione della realtà, mettendo da parte quelle «protesi tecnologiche» – cellulari, internet o videocamere – con cui abitualmente comunicano e si relazionano col mondo. Per far fronte alle incognite del percorso occorre saper prestare aiuto e

saper accettarlo. In una parola, occorre fidarsi di chi si trova con noi, sperimentando, in una situazione di intenso coinvolgimento e partecipazione, i valori del rispetto e del riconoscimento reciproco.

L'importante è riuscire a comprenderci, a valorizzare le differenze, ad entrare nel mondo dell'altro reciprocamente, per condividere, per apprendere, per «donare» a nostra volta conoscenza. E quando ci congediamo, ci rendiamo conto di quante cose in più conosciamo su altri esseri umani. Le distanze si accorciano, le «diversità» scompaiono. Questa è interazione.

Barbara Bonetti e Santina Negrini
Docenti accompagnatrici

Ecco alcuni pensieri espressi dai partecipanti

«Scetticismo e felicità: sono le due emozioni che durante la giornata ho provato.

La prima è stata una sensazione di pregiudizio sorta al momento della presentazione dell'attività. Poi ho vissuto le attività: la prima esperienza, il laboratorio espressivo al buio, consisteva nello stare tutti assieme in una stanza buia. Ma era un buio diverso da quello che conosciamo: era un buio totale. Abbiamo capito quanto, in situazioni del genere, ci si affida alla voce come punto di riferimento dell'altra persona. È stato interessante sentire le diverse sensazioni che ognuno di noi ha espresso e provato. Io ho trovato questo buio come uno spazio di relax assoluto. Nel pomeriggio, come seconda attività, abbiamo fatto un percorso al buio con il bastone, guidati da una persona cieca.

Non sono riuscito a godere appieno di questa esperienza: avevo continuamente paura di farmi male a causa del buio. Sono molto contento di aver vissuto questa giornata diversa dal solito. Sono tornato a casa con una conoscenza di questa disabilità molto diversa da quella di partenza. Spero in futuro di avere ancora la possibilità di lavorare con queste persone, perché mi hanno colpito molto e auguro a tutti di poter lavorare con loro.

Consiglio l'esperienza a chiunque, sia per passare una giornata diversa dal solito, ma anche per approfondire conoscenze su un mondo più ampio».

Matteo Matasci, ASM2B

«L'abbiamo visto... dalla voce. Dalla voce, dalle mani, ce lo siamo immaginato. Come quando leggi un libro, ti crei le immagini sempre belle. Anche le cose che non sono belle, le puoi fare diventare».

Debora Sarinelli, ASM2B

«Il primo buio: mi sentivo soffocare. Dopo pranzo, nella seconda esperienza, sentivo, percepivo le situazioni, anche se non vedevo».

Biljana Peric, ASM2B

«Un conto è essere al buio, ma conoscevo i contorni della stanza che avevamo potuto osservare e memorizzare. Nel pomeriggio invece ero completamente disorientata.

In studio abbiamo un paziente cieco. Dopo la nostra visita all'Istituto, è tornato in studio. Ho parlato molto di più con lui, ho vissuto l'importanza di sentire la voce quando ero al buio e ho capito che potevo parlargli di più mentre gli prestavo le mie cure».

Sara Bergantin, ASM2A

«Nel pomeriggio è stata un'attività più interessante: ero più in confidenza con la voce. È vero che abbiamo il tatto, l'udito, l'olfatto, ma il mio primo appoggio è stata comunque la voce di Filippa, la nostra guida».

Arianna Gaffurini, ASM2A

«Dalla voce della guida ci siamo immaginate una figura... poi l'abbiamo vista alla luce e non corrispondeva».

Valentina Affolter, ASM2A

«Saremo tutti uguali solo quando andrà via la luce».

Melanie Tagliabue, ASM2B

... ma non è sempre così scontato immergersi in un'altra realtà...

«È stato bello, io però esco di qui e ci vedo» (riflessione a caldo fatta alla guida, terminato il giro).

«Ma tu ci hai visti prima?» (domanda fatta perché la guida da subito associava in modo corretto la nostra voce ai nostri nomi).

11.30: «Io non ci vedo più dalla fame!».

«Allora grazie, ci vediamo» (all'uscita, nel salutare la guida).

La guida: «Toccate questo: cos'è?».

Difficoltà nostra.

La guida: «Ma sì, dai, è facile!».

Qualcuno di noi: «Eh, ma per te è facile, tu li hai già visti!».

La guida al bar: «Silenzio ragazzi, siamo in un bar!». Riflessione: da noi a scuola, quando siamo particolarmente agitate e chiacchierone, i docenti ci dicono: «Oh, ragazzi, non siamo mica al bar!». Mah...

«Sensorium», la mostra interattiva che mette in azione i tuoi sensi

L'abbiamo visitata in occasione del Festival «Asconoscienza»



*«Le tue credenze diventano
i tuoi pensieri,
i tuoi pensieri diventano
le tue parole,
le tue parole diventano
le tue azioni,
le tue azioni diventano
le tue abitudini,
le tue abitudini diventano
i tuoi valori,
i tuoi valori diventano
il tuo destino»*

venzione del nostro cervello, una costruzione mentale, quasi un sogno. E fra tutti i sogni, è sicuramente il più reale. Perché, come diceva Oscar Wilde, «solo nel cervello il papavero è rosso, la mela è profumata, l'allodola canta».

Classi **ASM1A** e **ASM1B**

In occasione del Festival della scienza «Asconoscienza», il programma dell'USI «L'ideatorio» ha proposto dal 14 marzo al 17 aprile 2014 «Sensorium», un'esposizione scientifica interattiva per mettere in azione i propri sensi, una palestra per sperimentare le sensazioni sul proprio corpo. Con le classi ASM1A e ASM1B, accompagnati dalla docente Barbara Bonetti, siamo stati in visita all'esposizione.

«Sensorium» offre ai visitatori di tutte le età un luogo dove mettere in azione i propri sensi e sperimentare le sensazioni sul proprio corpo. L'insieme di tutte queste sensazioni diventa la nostra storia, il nostro presente, i nostri ricordi, addirittura i nostri desideri.

Tocca, guarda, senti, gusta, accarezza, annusa, ascolta! Porta i tuoi organi di senso all'interno dell'esposizione e prova a stimolarli. Ti accorgerai che la realtà è una splendida in-



Tecnici in radiologia medica in trasferta a Berna e Losanna

Da alcuni anni nell'ambito del corso Training & Transfert le classi del terzo anno della formazione di Tecnico in radiologia medica escono dal Ticino per confrontarsi in prima persona con le altre lingue nazionali e con i grandi e tecnologici reparti di radiologia delle strutture ospedaliere svizzere. Quest'anno abbiamo visitato delle strutture a Berna e a Losanna.

Besuch im Medi

Am 22.01.2014 sind wir, um zu eine andere Arbeitsrealität kennen zu lernen, nach Bern gefahren.

Am Vormittag haben wir das Medi besucht, das Medi ist das Zentrum für medizinische Bildung in Bern. Wir wurden von Direktor Grolimund empfangen, der uns zusammen mit einem Mitarbeiter viele interessante Informationen über das Ausbildungszentrum gegeben hat.



Dann haben wir die Unterrichtsräume für Theorie und Praxis besichtigt. Die Schule ist modern ausgestattet und hat viele teure Ausrüstung.



Am Ende des Besuchs haben wir zusammen mit der Direktion im Bistro des Ausbildungszentrums gegessen, das Mittagessen wurde uns vom Medi offeriert.

Einige Daten zum Medi:

- 76 Mitarbeitende, 255 Dozierende im Nebenamt
- 457 Studierende HF, davon 87 MTR

6 Bildungsgänge auf Stufe Höhere Fachschule HF:

- Aktivierung
- Biomedizinische Analytik
- Medizinisch-Technische Radiologie
- Dentalhygiene
- Operationstechnik
- Rettungsanästhetik

Besuch des Inselspitals Bern

Am Nachmittag sind wir ins Inselspital gefahren, wo uns Herr Fiechter, der Abteilungsleiter Radiologie, empfangen und mit uns eine Besichtigung der Radiologie gemacht hat.

Das Inselspital ist ein Universitätsspital, und ist grösser als die Spitäler im Tessin. Die Radiologie-Abteilung ist in mehrere Sektoren eingeteilt: die Notfallradiologie, die Kinderradiologie und die ambulante Sektion.

Die Geräte sind sehr modern: es gibt vier Computertomographen, sieben Magnetresonanztomographen, die Frauenradiologie, zwei Angiographen, zwei Durchleuchtungsgeräte, sechs konventionelle Röntgengeräte, sechs Ultraschallgeräte, zwei Mammographiesysteme, ein Orthopantomograph und ein Totalbody-Scanner für die Notfallradiologie.



In der Radiologie arbeiten zirka 100/120 MTRA und sie haben eine sehr gute Organisation. Es gibt auch viele Weiterbildungsmöglichkeiten und man kann auch Teilzeit arbeiten, diese Möglichkeit wird von vielen MTRAs ausgenutzt.

Wir hatten die Möglichkeit, viel Interessantes über die Arbeit der MTRAs zu erfahren und sind sehr dankbar für die Hilfsbereitschaft von allen Leuten, die wir getroffen haben.

Un'altra struttura ospedaliera visitata è stato il CHUV (Centre hospitalier universitaire vaudois) di Losanna.



Abbiamo potuto notare subito la grande differenza tra il CHUV e la nostra «piccola realtà»! Dai molteplici macchinari dei quali dispongono (che formano quasi il numero complessivo degli apparecchi presenti in Ticino) ai numerosi tecnici che girano per il labirinto dei corridoi della radiologia diagnostica.

Una cosa per noi interessante è l'organizzazione logistica dei reparti, che permette una migliore interazione tra di essi. Abbiamo potuto notarlo al 5° piano dove l'unione delle sale chirurgiche, della radiologia d'urgenza, del pronto soccorso e delle cure intensive offre un servizio senza troppe perdite di tempo.

Insomma abbiamo preso un sacco di freddo, ma la visita ha sicuramente portato i suoi frutti permettendoci di vedere una realtà vicina a noi ma nello stesso tempo così distante (almeno per quanto riguarda la casistica trattata e il numero ingente di macchine).

Alan, Saskia, Lorena, Giancarlo

TRM3

Quei ragazzi che per studiare rischiano la vita

Riflessioni sul film «Vado a scuola»

Lunedì 9 dicembre 2013 la classe ASM1B della SSMT ha assistito, con alcune classi SPAI, alla proiezione del film «Vado a scuola», al cinema Rialto. Queste alcune consi-

derazioni fatte dalle ragazze: le sottoponiamo ai lettori unitamente a due citazioni di Nelson Mandela, sulle quali abbiamo riflettuto.

«L'istruzione e la formazione sono le armi più potenti che si possono utilizzare per cambiare il mondo.»

(Nelson Mandela)

«L'educazione è il grande motore dello sviluppo personale. È grazie all'educazione che la figlia di un contadino può diventare medico, il figlio di un minatore il capo miniera o un bambino nato in una famiglia povera il presidente di una grande nazione. Non ciò che ci viene dato, ma la capacità di valorizzare al meglio ciò che abbiamo è ciò che distingue una persona dall'altra.»

(Nelson Mandela)

Cosa pensi di avere in più o in meno rispetto a Jackson, Zahira, Samuel e Carlito?

«Io ho tutto. Quello che forse ho in meno di loro è il legame che si forma con le persone, con i fratelli. Si perde quella magia, quella voglia di imparare, di apprezzare quello che ci è offerto. Invece loro tutto questo lo apprezzano molto, ma molto di più, anche perché forse è l'unica cosa che hanno».

Leila Özbalkan

«Ho la fortuna di essere nata in un Paese diverso dal loro. Ma rispetto a loro mi manca questa enorme e stratosferica fratellanza. Per essere chiara, non è che non abbia un buon rapporto con i miei fratelli, anzi, senza loro non vivrei. È che non gliene dimostro, come invece lo sanno fare questi ragazzi».

Dragana Naric

«Penso di essere molto fortunata a vivere qui, a poter andare a scuola – tranquillamente –, ad avere il cellulare, la possibilità di uscire con le amiche. Comunque mi ritengo fortunata a non vivere certe sofferenze che vivono ogni giorno quei ragazzi.

Quella che penso di avere in meno è la loro gioia e il loro

sorriso con cui affrontano gli eventi perché noi, o perlomeno io, se mi trovo in difficoltà o sto male, prima mi abbatto e poi lotto. Loro no, non hanno il tempo di abbattersi, ma hanno un sacco di tempo per lottare per la propria vita».

Nicole Poroli Bastone

«Abbiamo sicuramente molto di più rispetto a loro. Ma in meno abbiamo soprattutto la volontà. Loro danno molta importanza all'istruzione, noi invece non ne diamo abbastanza: loro rischiano la vita per questa!»

Tanja Mombelli

«In più rispetto a loro penso di aver molte cose: un passaggio per andare a scuola, una buona formazione scolastica, la possibilità di avere già un lavoro e un salario, acqua e cibo più di loro. Però, credo che nonostante io abbia più cose di loro, loro hanno molta più felicità e allegria di noi. Sanno vivere ogni giorno con la pienezza, come se non ci fosse un domani».

Sanja Stankic

Barbara Bonetti

Docente di Cultura generale

La classe MQ alla scoperta di Budapest

Noi allievi dell'anno di Maturità professionale, concordando con la lo-devole iniziativa del prof. di Italiano, Mr. Scascighini, di approfittare della possibilità di affrontare una gita culturale di classe, abbiamo eletto all'unanimità come destinazione Budapest, la capitale ungherese sita sulle rive del fiume Danubio.

Nessuno dei partecipanti vi si era mai recato prima, perciò l'aspettativa di una piacevole e proficua gita era alta. Data prevista per la partenza il 26 marzo, rientro programmato dopo cinque giorni, domenica 31. La trasferta da Locarno all'aeroporto di Malpensa è stata effettuata con due vetture private. Il breve tragitto aereo si è svolto nel migliore dei modi, offrendo un bel panorama prettamente alpino.



Il primo impatto, una volta giunti in loco, è stato ottimo: il clima era favorevole, la gente cordiale e il paesaggio urbano incantevole. Le uniche difficoltà erano rappresentate dalla lingua nativa, per noi incomprendibile, e dal cambio di valuta; inoltre i prezzi non erano particolarmente modici, a causa della massiccia affluenza di turisti.

Il programma pregno di visite culturali ci ha permesso di scoprire la città, rigorosamente spostandoci a piedi. Tra le meraviglie del luogo ricordiamo con piacere le terme, il Parlamento, costruzione masto-

dontica sede anche del Governo ungherese, e il celebre ponte delle Catene che collega Buda con Pest. In ambito culinario segnaliamo la zuppa locale, il gulyàs (goulasch); tra le bevande la birra e l'assenzio ben rappresentano la tradizione ungherese.

Il confortevole appartamento, funzionale e in posizione ricercata nel centro della città, ci ha garantito una buona qualità del poco riposo concessoci dalla vivace vita notturna.

In conclusione, una gita che ha permesso di passare dei piacevoli momenti di convivialità tra compagni in ambito extrascolastico, e che ricorderemo sempre con piacere.

GO VISIT BUDAPEST!

Classe MQ



La più ambita resta Praga

Nell'anno scolastico 2013-'14 abbiamo organizzato quattro gite di studio su più giorni all'estero. Questo il dettaglio, col docente responsabile e le classi coinvolte:

- 13-17 novembre: Barcellona (Nicola Gianotti, D4);
- 13-17 novembre: Praga (Lorenzo Scascighini, ME4);
- 13-18 novembre: Praga (Raffaele Scolari, MI4);
- 26-30 marzo: Budapest (Lorenzo Scascighini, MQ).

Numerose altre sono state le gite di una-due giornate per visitare città d'arte, partecipare a manifestazioni varie o semplicemente per un po' di svago. Ne ricordiamo alcune.

- 25 ottobre: Berna (Luca Peduzzi, D1-D3);
- 18 marzo: Milano (Paolo Colombo, G4);
- 20 marzo: Zurigo (Luca Peduzzi, D2);
- 15 maggio: Milano (Luca Peduzzi, D3);
- 27-28 maggio: Verona (Graziella Giovanettina, TP1-Pb1-Pb2).

Tutti in pista: la prima volta di Carì

L'attività più gettonata
è stata di gran lunga la slitta



Nel 2014 siamo giunti al 10° anno di attività sulla neve, sotto forma di giornate sportive. Dopo quattro anni a Bosco Gurin (2004-2007) e cinque anni al Nara (2009-2013), questa volta ci siamo recati nella regione leventinese di Carì. Piacevole sorpresa la scelta di questa località, che dispone di due moderne seggiovie, piste da sci ben preparate e una pista per le slitte di buona qualità.

Alle cinque giornate che abbiamo proposto fra il 16 gennaio e il 12 febbraio hanno partecipato 184 allievi, che hanno scelto le seguenti attività: 50 lo sci, 19 lo snowboard e ben 115 la slitta. Ventisei, complessivamente, le classi coinvolte.

Segnaliamo infine la presenza di alcuni colleghi che hanno condiviso con gli allievi queste piacevoli giornate: un



grazie va a Graziella, Claudio, Michel, Tatiana, Delio, Chantal e Mauro.

ARRIVEDERCI al 2015!

Rossano Dell'Avo e Nicola Gianotti
Docenti di Educazione fisica



Nella foto sopra, da sinistra, i docenti Nicola Gianotti e Rossano Dell'Avo, il dir. Claudio Zaninetti, l'esperto cantonale di Educazione fisica Luca Tomatis e l'autista del bus, Emanuele Chiesa.



Sul ghiaccio in Piazza

Anche i nostri allievi hanno potuto pattinare
nell'affascinante scenario di Locarno On Ice

Ormai da diversi anni, dalla fine di novembre al termine delle vacanze di Natale, la Piazza Grande di Locarno viene riscaldata dall'evento Locarno On Ice. Il gruppo organizzatore invia a tutte le scuole del Locarnese l'invito a usufruire, a prezzi di favore, della pista, così da garantire la sua occupazione anche nelle giornate infrasettimanali. Anche i nostri allievi hanno potuto gustarsi una pattinata nella magnifica cornice della piazza: molte le classi che sono state coinvolte in questa attività, e parecchi i ragazzi e le ragazze che per la prima volta hanno provato l'emozione di scivolare sul ghiaccio. E la maggior parte di loro ha davvero apprezzato questi momenti!

Nicola Gianotti e Rossano Dell'Avo
Docenti di Educazione fisica



La classe P2b.

Svago e riflessione «al centro del villaggio»

Anche quest'anno una ricca animazione interna

Gli anni si succedono sempre ad un ritmo più veloce e ce ne accorgiamo quando ricordiamo come se fosse la settimana scorsa il momento in cui abbiamo salutato la classe al primo giorno di scuola. Ormai la famosa clessidra (che non è quella che appare sugli schermi dei computer...) segna il tempo che corre inesorabile e sempre più velocemente. Non c'entra niente in questa introduzione, ma visto che l'aneddoto è bello ve lo racconto ugualmente: se osserviamo la sabbia nella parte inferiore della clessidra vediamo che scende costante e veloce, mentre nella parte superiore sembra tutto immobile. Ad un certo punto inizia ad abbassarsi inesorabilmente ed è ben visibile. Ecco, la stessa cosa riguarda il tempo: trascorre sempre alla medesima velocità, ma quando siamo giovani (come i nostri allievi) non ce ne accorgiamo, mentre quando prendiamo coscienza del suo fluire, non si ferma più. Noi docenti vediamo bene che la sabbia si muove anche nella parte alta.

Ma perché vi dico tutto questo? Per cogliere almeno l'aspetto positivo: se ci guardiamo alle spalle e osserviamo mentalmente cosa è successo da quando siamo entrati in aula quel primo giorno, possiamo essere soddisfatti se quello che è stato fatto ci ha regalato qualcosa, ci è piaciuto farlo e possiamo affermare che qualcosa è stato costruito. Personalmente, per quel che riguarda le attività di sede sono pienamente soddisfatto: non solo per quello che si è visto quest'anno, ma più ancora perché sento che qualcosa si è consolidato e anche le basi sono più solide per un progetto che non smetterà di crescere anche negli anni a venire. Oltre alle attività svolte l'aspetto che più mi gratifica è che molte più persone (docenti e allievi) sono stati coinvolti nella preparazione e nello svolgimento e che tutti assieme abbiamo potuto condividere la soddisfazione per la riuscita delle attività proposte. Mi riferisco soprattutto alla giornata «Ame-

rica Latina», ma vale anche per il resto. Nelle settimane successive alla giornata tematica ho sentito da parte di ospiti, colleghi e allievi una soddisfazione comune e il successo maggiore è che diversi allievi mi hanno detto: Sore, il prossimo anno l'aiutiamo a organizzare! L'entusiasmo è il motore più forte per ogni cosa che si vuole fare e quest'anno abbiamo fatto un bel pieno di energia. Fa anche piacere che il riconoscimento della nostra intra-

prendenza sia andato oltre i confini della sede.

Torno sui concetti base del progetto-cappello «La scuola al centro del villaggio» e poi suddividerò la presentazione in conferenze, mostre, giornata tematica, spazio espositivo e «progetto Fotografia».

Scuola più centrale nella società

Ad inizio anno scolastico ho presentato nelle diverse riunioni d'area i punti essenziali del progetto; il riscontro è stato positivo e con molti

colleghi ho avuto modo di approfondire la discussione davanti a un caffè in mensa o in piscina, tra una vasca e l'altra. L'obiettivo era appunto quello di fare nascere un dibattito attorno a questo concetto e ai suoi contenuti e fare in modo che il maggior numero possibile di colleghi si sentisse coinvolto nella formulazione del progetto. Questo è stato il primo passo importante e che ha ancorato veramente «la scuola al centro del villaggio» alla SPAI di Locarno.

Il titolo richiama all'augurio, al desiderio e alla speranza che la scuola in futuro assuma sempre una maggiore importanza all'interno della società. I valori trasmessi dalla scuola sarebbero motore per un cambiamento verso un mondo diverso, più giusto e più sostenibile rispetto a quello attuale. Le sfide della società attuale e di quella



del futuro si chiamano «sostenibilità» e «multiculturalità». Ci piacerebbe una scuola che sia un piccolo laboratorio e dove in embrione si veda la società del futuro. Piccola Utopia, ma tanti piccoli passi concreti.

Nello schema ho cercato di riassumere in forma grafica le attività già in atto e gli sviluppi possibili del progetto «La scuola al centro del villaggio».

Il prossimo anno nascerà un sito internet e un profilo in Facebook che permetterà di dare visibilità al progetto e continuità al dibattito.

«Il commercio equo», incontro con Giovanni Simona (12 novembre 2013)

Allievi presenti: 84

In un mondo di consumatori (anzi, meglio chiamarci consumatori) e vista l'emergenza climatica e gli eccessi dello sfruttamento delle materie prime, non possiamo astenerci dal prendere coscienza di cosa possiamo fare nel nostro piccolo come singoli cittadini per arginare questa tendenza. Il professor **Giovanni Simona**, in una brillante presentazione piena di vita e di fiducia nel futuro, ha fornito prima uno sguardo d'insieme sulla situazione globale e in seguito i molti passi che possiamo compiere come consumatori responsabili.

Documentario «Vado a scuola» presentato da Mohammed Soudani (26 novembre 2013)

Allievi presenti: 98

Le storie narrate erano quelle di quattro bambini nei quattro angoli del pianeta, alle prese con il percorso lungo e spesso pericoloso che porta da casa a scuola. Uno sguardo oltre il nostro giardino, approfondito anche dalla testimonianza viva e personale del regista di origini algerine **Mohammed Soudani**.

«Il potere delle immagini», incontro con Reza Khatir (6 febbraio 2014)

Allievi presenti: 64

Nella società dell'immagine si sente sempre maggiormente il bisogno di imparare a decodificarle e di imparare quegli strumenti che ci permettono di porre un freno alla loro invadenza e di saperne valutare la qualità. Il fotografo iraniano **Reza Khatir**, docente Supsi, ci ha con-

dotti in un viaggio attraverso scatti diventati famosi e ad una breve storia della fotografia.

Una pièce teatrale su «I Tondù di Lionza» (28 aprile 2014)

A completare l'offerta dei generi, dopo la visione del film-documentario, abbiamo accolto nella nostra sede la Compagnia « Il Grande Giro», tre attori formati alla Scuola Dimitri di Verscio con una pièce divertente e istruttiva su una storia «nostrana»: le vicende dei Tondù di Lionza. Dopo tanto peregrinare alla scoperta di culture straniere è stato bellissimo percorrere in questo modo una storia che ci ha messo a contatto con le nostre radici e ci ha ricordato un capitolo, neppure così lontano, di quando eravamo noi a dovere partire per necessità.

Uno spazio espositivo nel nostro cubo

Al secondo anno di vita, il nostro cubo a pianterreno, ora diventato spazio espositivo per allievi, docenti e anche persone esterne, ha dato colore e stimoli in più alla nostra quotidianità scolastica. Hanno esposto i loro scatti i colleghi SSMT **Roberto Mossi**, **Francesco Bezola** e **Giuditta Mainardi**, mentre la giovane **Simona Bacciarini**, esterna alla sede, ha portato interessanti fotografie su un viaggio in India. Oltre alle foto è possibile esporre anche disegni o altro ancora, dipende dalle circostanze. L'invito è a stimolare gli allievi, affinché possano vedere la loro creatività valorizzata e contemporaneamente venga rafforzato il senso di appartenenza alla sede.

Progetto «Fotografia» con Jacqueline Haener

La fotografa **Jacqueline Haener** ha proseguito e concluso la prima parte dell'incarico di seguire cinque allievi lungo il corso della giornata documentando spicchi di vita scolastica, valorizzandoli e offrendoli al futuro fruitore della mostra (che seguirà), come spunto di riflessione sulla scuola in generale e del suo ruolo all'interno della società. Gli allievi non sono stati scelti a caso, ma le loro differenze per età, professione, genere e origine li rendono un microcosmo simbolico che rispecchia l'intera popolazione della sede.

Giornata tematica sull'America Latina (9 aprile 2014)



Allievi presenti: 200 circa

La giornata «America Latina» è stato a tutti gli effetti l'evento dell'anno scolastico, almeno per quel che riguarda le attività di sede: soprattutto per il numero di persone coinvolte nella preparazione, per l'energia profusa, per il numero di partecipanti e per l'energia positiva che ha lasciato dietro di sé. A livello tematico proseguiva il cammino intrapreso due anni fa con la giornata «Strade dell'Est» e con l'«Underground» dello scorso anno, facendo tappa appunto nel continente latinoamericano. Il viaggio attorno al mondo proseguiva con l'intento di avvicinarci ad altre culture con curiosità e apertura, preparandoci sempre meglio alle sfide della società multiculturale. Come da tradizione la mattinata era dedicata ad attività abbastanza classiche, mentre il pranzo e il pomeriggio ci hanno portati a sviluppare altri aspetti della persona – forse troppo tralasciati dalla scuola – come la cucina, la danza, la musica e il teatro.

In poche parole ripercorro lo svolgimento: ci siamo trovati tutti insieme in sala multiuso per un'introduzione di circa un'ora; in seguito gli allievi, nelle successive due ore, si sono distribuiti in gruppi misti nelle aule, dove i responsabili di ben 12 ONG ticinesi attive in America Latina hanno presentato l'associazione, il Paese e le loro attività. I partecipanti hanno scritto alla fine una breve riflessione su un cartoncino. Ci siamo riuniti prima del pranzo in sala multiuso, dove **Davide Asietti**, il cuoco della nostra mensa, ha presentato il menù etnico, dando rilievo al momento del pranzo come fondamentale e parte integrante delle attività della giornata. Nel pomeriggio spazio alle attività «ricreative»: il teatro di **Santuzza Oberholzer** «Una strada che porta lontano» (storia di emigrazione ticinese al femminile in Argentina); uno spettacolo di tango, preceduto

I commenti dei nostri ospiti

«Ciao Lorenzo, è un gran piacere sapere che la sede e i ragazzi che la frequentano sono rimasti soddisfatti delle esperienze, testimonianze e emozioni trasmesse durante la vostra giornata America Latina. Non nascondo che per me e Francesca questi brevi ma intensi istanti sono molto profondi e importanti. Da una parte si condivide quanto vissuto, ciò rappresenta sempre una grande allegria, e allo stesso tempo ci permette di fare il punto alla situazione del progetto. In realtà sono incontri che fanno crescere anche noi come gruppo, è necessario continuare ad adattarsi all'evoluzione dei tempi e non adagiarsi su quanto si pensa di aver fatto! Auguro a tutti voi di poter nuovamente proporre per i giovani tematiche del genere al fine di ridurre, almeno per quanto sia possibile, il divario tra il sud e il nord del mondo! Grazie ancora per l'invito ricevuto».

Francesca e Renzo Dotti, GSGB Bolivia

«Caro Lorenzo, mi fa piacere che la giornata America Latina sia stata un successo e che vari ex-volontari di Inter-Agire abbiano potuto presentare la propria esperienza e la nostra associazione. Considero importante portare i temi legati alla cooperazione internazionale e alle relazioni sud-nord nelle scuole in modo regolare, per cui speriamo che l'onda di energia continui a lungo e che i temi discussi vengano ripresi. Grazie ancora per questa bella iniziativa e un caro saluto».

Corinne Sala, Inter-Agire

«Caro Lorenzo, ci fa piacere che la giornata sull'America Latina sia stata un successo. Complimenti per l'organizzazione. Per noi è stato piacevole e interessante partecipare».

Federico Jauch, Associazione Svizzera-Cuba

«Ciao Lorenzo, grazie mille per l'invito, è stato davvero bello suonare per voi nell'occasione della giornata sull'America Latina, come concordato vi inviamo la fattura in allegato, auguro a tutti voi una bella primavera. Sperando di rallegrarvi nuovamente vi salutiamo e vi ringraziamo».

Marco Mottai, band «Ajélé»

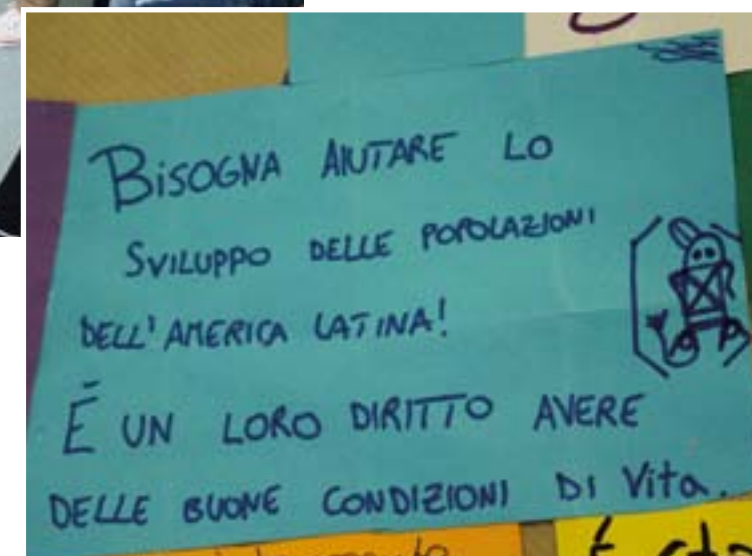


da una breve spiegazione sulle origini della danza, con una piccola spiegazione sui passi base per tutti; conclusione in bellezza sulle note latine degli **Ajélé**, gruppo musicale della zona. Da segnalare il trenino umano danzante formato da tanti allievi entusiasti.

Alcune classi sono state preparate dai docenti di Cultura prima dell'evento, altre hanno approfondito i temi emer-

si in seguito. Il prossimo anno vorremmo comunque rafforzare la preparazione e coinvolgere gli allievi già nell'organizzazione. Ma l'entusiasmo suscitato lascia ben sperare per gli sviluppi futuri...

Lorenzo Scascighini
Docente responsabile



Le reazioni dei partecipanti

«Molto interessante, bello, coinvolgente: DA FARE OGNI ANNO! Ma con Paesi diversi. Bellissima la storia sul Cile, molto toccante e culturale».

«Rendendo felice qualcuno, rendi felice te stesso...».

«È stato interessante capire come opera l'associazione Amca e capire le idee con cui operano nei vari Paesi che aiutano, in particolare il Nicaragua».

«È stata una mattinata interessante, soprattutto il progetto per le energie rinnovabili in Perù. Veramente Bravi!».

«Mi sento in colpa perché noi non facciamo che spendere e spandere mentre c'è gente che viene uccisa per delle sciocchezze e non possono permettersi tanto».

«Trovo una cosa molto bella questa associazione Inter-Agire».

«Molto interessante, istruttivo, sarebbe da rifare un'esperienza del genere».

«Vedo l'America Latina in un'altra prospettiva».

«Solidarietà!».

«Stupenda questa giornata!».

«Bello sapere che esistono persone disposte ad andare ad aiutare persone anche dall'altra parte del mondo».

«Ho avuto informazioni e mi saranno molto utili per il sogno che voglio realizzare in futuro».

«Un'esperienza stupenda e unica!».

«Molto interessante e istruttivo, questa mattinata è stata d'aiuto per riflettere su alcune tematiche che raramente ci vengono proposte».

«Fa pensare come sia più difficile la vita per altre persone assolutamente uguali a noi, a quanti vantaggi abbiamo senza neanche rendercene conto!».

«Mi ha colpito la frase: c'è sempre speranza, una luce!».

«Farò più attenzione alle mie compere!».

Lingue e stages all'estero, opportunità da non perdere

Grande successo per la giornata informativa



I docenti Tatiana Pissoglio, Raffaele Scolari, Fabienne Bagnovini e Cornelia Candolfi-Hensch mentre correggono i lavori del workshop.



Un momento di lavoro degli allievi partecipanti.



Visto il successo riscontrato l'anno scorso, il «Gruppo lingue» della SPAI e della SSMT ha riproposto la giornata sul tema dell'apprendimento delle lingue mediante soggiorni all'estero, con particolare riferimento alla possibilità offerta ai nostri studenti/apprendisti di svolgere stages in azienda in Paesi di lingua tedesca o inglese.

Come nella passata edizione, la giornata prevedeva un momento informativo e un percorso di apprendimento. La prima parte è stata animata dalle presentazioni dei servizi offerti dall'**Ufficio lingue e stages all'estero (DFP)** e da due agenzie di viaggio specializzate nell'organizzazione di soggiorni linguistici in diversi Paesi e continenti. A queste presentazioni si sono aggiunte le testimonianze di due apprendisti che negli anni scorsi hanno svolto stages presso due aziende tedesche. Tutte le presentazioni e i filmati sono stati seguiti con grande interesse da parte delle diverse classi coinvolte.

Nella seconda fase è stato proposto un percorso di apprendimento o di simulazione (Workshop), con attività che prevedevano la ricerca di informazioni per l'organizzazione di un soggiorno linguistico all'estero, la ricostruzione di un dialogo in tedesco e in inglese, domande concernenti la cultura, la politica e i costumi di Paesi dell'area tedesca e dell'area inglese. Al termine dell'attività i tre gruppi che hanno ottenuto i migliori risultati sono stati ricompensati con premi attinenti al tema del viaggio e dell'apprendimento delle lingue. A tutti i partecipanti è stata distribuita un'interessante documentazione sulle possibilità di integrare e proseguire la formazione linguistica attraverso la cosiddetta *full immersion* in un Paese di lingua tedesca o inglese. È intenzione del Gruppo lingue di intensificare l'informazione e la consulenza sulle varie possibilità offerte dal Cantone e da varie istituzioni di trascorrere periodi di studio all'estero.

Raffaele Scolari

Docente di tedesco

Le Agenzie partecipanti

Pro Filia – Ufficio di collocamento ragazze alla pari
Responsabili Elisabeth De Gara e Andrea Lindi

EF Education – Soggiorni linguistici
Responsabile Simona Invernizzi

ESL – Soggiorni linguistici
Responsabile Danilo Tossut

Un soggiorno linguistico? Lo consiglio a tutti!

Scrivo questo piccolo articolo per spiegarvi la mia esperienza in Svizzera interna. Ho deciso di intraprendere questo percorso per assaporare qualcosa di nuovo, e allo stesso tempo per poter migliorare la mia conoscenza della lingua tedesca.

La proposta è partita dalla nostra stessa docente di Tedesco, la quale ci aveva spiegato esattamente di cosa si sarebbe trattato: uno stage linguistico, in un Paese a nostra scelta, allo scopo di migliorare le conoscenze linguistiche lavorando in un'altra città. In poche parole è un «breve apprendistato» all'estero, dove ricevi comunque la tua paga abituale, dormendo da una famiglia ospite.

Sono stata subito entusiasta di poter prendere questa palla al balzo, e la prima cosa che ho deciso di fare è stata quella di sottoporla ai miei datori di lavoro. Ho avuto la fortuna di avere il loro consenso: l'unico piccolo «prezzo da pagare» era che avrei dovuto cedere due settimane di vacanza, mentre le altre due me le avrebbero date loro come congedo.

L'associazione che mi seguiva, prima che partissi, è stata molto disponibile. Mi inviavano tantissime e-mail, alcune con le foto delle famiglie che mi avrebbero ospitata, altre con le foto del mio posto di lavoro e altre ancora con questionari riguardanti i miei desideri, e le mie aspettative...

Le prime due settimane le ho passate con una famiglia che abitava

fuori città. Avevano due figli della mia età, amavano la musica e per me è stato un buon punto d'incontro per cominciare a relazionarmi con loro. Il papà era un dentista molto acculturato, quindi anche con lui gli argomenti per parlare non mancavano mai. Sono stati tutti così gentili con me, abbiamo persino festeggiato insieme la Zürichfest, un evento bellissimo che ha luogo ogni tre anni nella città di Zurigo: per loro è addirittura più importante del Primo d'agosto.

Con la seconda famiglia invece ho instaurato un rapporto ancora più speciale, non dimenticherò mai cosa loro hanno fatto per me. Andavo molto d'accordo col papà, un avvocato che ambiva a diventare sindaco della piccola città di Rüti, condividevamo le stesse idee politiche, e lui era un appassionato del Ticino, tanto che conosceva più tradizioni lui di me (una sera abbiamo persino preparato il nocino, la tipica bevanda alcolica ticinese).

Anche nel mio posto di lavoro le cose sono andate alla grande, ho avuto la possibilità di migliorare persino le mie conoscenze professionali. Ero finita in un grandissimo studio medico, con ben 16 dottori: era un team veramente variato, e ogni medico aveva le sue specializzazioni. Ho potuto vedere più da vicino la chirurgia, la pediatria, la ginecologia, la psicologia, la gestione



di nuovi metodi informatici... E, cosa non meno importante, anche qua ho potuto conoscere tanta gente fantastica: mi hanno accolta con piacere e la loro disponibilità nei miei confronti è stata veramente tanta.

In conclusione è stata un'esperienza che mi ha lasciato un forte segno positivo, in ogni ambito. La consiglio vivamente a tutti, perché con un po' d'impegno porta dei buoni risultati a livello linguistico, lavorativo e sociale. Non posso promettere che sarà così bella per tutti, ma sono dell'opinione che valga la pena provare: le mie aspettative erano niente in confronto a tutto ciò che ho potuto provare in questo fantastico periodo, e spero sia così anche per chi lo farà dopo di me.

Shana Todisco

Classe ASM3MA
(Assistenti studio medico-SSMT)

Incontro tra pari, iniziativa regionale unica nel suo genere

Torniamo a parlare dell'Incontro tra pari. Si tratta di un'iniziativa nata, già da qualche anno, dalla collaborazione fra la SPAI (Scuola professionale artigianale industriale) e l'UROSP (Ufficio regionale di Orientamento scolastico e professionale) di Locarno. La manifestazione offre ai ragazzi di terza e quarta Media la possibilità di entrare in contatto con il funzionamento della SPAI, quel «mondo professionale poco conosciuto» dove gli apprendisti frequentano i corsi teorici riguardanti uno specifico percorso formativo, in alternanza con la pratica lavorativa. L'atto di iscrizione alla SPAI non passa semplicemente attraverso la compilazione di un formulario, ma per il tramite della stipulazione di un contratto di tirocinio, procedura che cela sforzi, impegno e caparbietà da parte del giovane nel cercare il datore di lavoro disposto ad assumerlo come suo apprendista. L'espressione «incontro tra pari» mette l'accento sull'importanza di questa manifestazione formativa; gli allievi (terza e quarta Media) interessati a partecipare a questo pomeriggio informativo sul tirocinio hanno

l'occasione di «incontrare i loro pari», ovvero giovani più o meno della loro età inseriti nella formazione in apprendistato. Prima di entrare nel vivo della manifestazione, la direzione della SPAI (direttore, vice-direttore, docenti) e l'orientatore, in rappresentanza dell'Ufficio regionale di orientamento, introducono i partecipanti al mondo professionale, mostrando loro un breve filmato che riassume la struttura e le particolarità formative della SPAI. A seconda degli interessi i giovani partecipanti vengono «messi in contatto» con i loro pari, che da poco hanno iniziato il percorso formativo, specifico alla professione scelta. Allievi e giovani apprendisti si trovano «faccia a faccia» dando luogo a una discussione aperta e spontanea che conduce ad affrontare diverse problematiche, fatte di dubbi, perplessità, paure esternate da chi ancora guarda il mondo professionale dall'esterno e chi invece è già immerso nel contesto lavorativo-formativo. Gli allievi di Scuola media possono così trovare delle risposte alle loro preoccupazioni, sulla base delle esperienze

professionali narrate dagli apprendisti che si trovano già confrontati con il mondo del lavoro.

Si tratta di un'iniziativa regionale unica nel suo genere, che le altre SPAI del Cantone vorrebbero imitare poiché ha il pregio di far vivere agli allievi di Scuola media, anche se limitata nel tempo ad un solo pomeriggio, non solo l'esperienza dell'incontro con i pari, ma anche il primo assaggio con una realtà professionale-formativa, diversa da quella offerta tra le mura della Scuola media. Nel contesto lavorativo il rispetto delle clausole contrattuali richiede disciplina, impegno, volontà; in mancanza di questi elementi aleggia il rischio di scioglimento del contratto formativo. Nell'ambito scolastico gli sgarri sono tollerati, discussi con la famiglia, riaggiustati; l'allievo vive in un ambiente protetto, una specie di nicchia, limbo, rifugio, guscio, una sorta di «parete divisoria» tra la scuola e il mondo esterno.

Claudio Pianca

Responsabile dell'Ufficio regionale di Locarno

A mio parere la "SPAI" di Locarno è una ottima scuola, e la giornata informativa mi ha aiutato a capire come funziona la scuola, e ha rinforzato la mia idea di frequentarla. È stata una giornata molto positiva per me.

Atteso il rilancio della *SPAI*Lo band

Partito il frontman Luca
si cercano nuovi musicisti



Da sinistra: Roberto Zerbola, Luca Fraschina e Vito De Vito.



Ecco la *SPAI*Lo band, il gruppo musicale della sede, in piena azione. Nella foto i docenti Roberto Zerbola (chitarra), Luca Fraschina (piva) e Vito De Vito (percussioni). Nata quattro anni or sono per allietare alcuni momenti dell'anno, in particolare quelli del periodo natalizio, la formazione si è – purtroppo – sciolta nel 2014 con la partenza del frontman Luca, che ha lasciato per assumere le funzioni di responsabile al Pretirocinio d'orientamento di Gordola. Un doppio augurio, quindi: a Luca, per questa sua nuova avventura professionale, e alla (ex) band, che possa ritrovare nuovi rinforzi, anche nelle file degli apprendisti, per riprendere i gloriosi binari artistico-musicali sui quali già si era avviata.

Red.

Riuscito gemellaggio tra classi di Parrucchieri

Apprendisti di Buzau in visita da noi per un'intera settimana

Lo scorso mese di aprile, dalla Romania, abbiamo avuto la visita di una classe di Parrucchieri del Liceul Tehnologic Meserii si Servicii di Buzau: durata un'intera settimana, ha permesso di far convivere intensamente i docenti delle due sedi e due classi gemellate di Parrucchieri, e ha segnato un bel ricordo per tutti. L'obiettivo principale della visita era quello di proporre una settimana densa di appuntamenti, con un programma che dava importanza alla condivisione degli interessi per la professione. Nello specifico sono stati organizzati dei momenti comuni di studio nelle conoscenze professionali (lo studio del capello e della chimica, il valore del pH) e, nella pratica della professione, dei momenti di laboratorio, svolti al centro CoiffureSuisse di Giubiasco.

In una mezza giornata i nostri ospiti, accompagnati dai nostri apprendisti, hanno visitato diversi saloni della regione. Questa settimana ha coinciso anche con la partecipazione all'appuntamento per eccellenza dei Parrucchieri, il Ricciolo d'Oro, svoltosi il 6 aprile al palazzetto Fevi di Locarno. Un appuntamento che cascava proprio a fagiolo! Le tre mete – la formazione scolastica, i corsi pratici e l'esperienza aziendale in un salone (con l'aggiunta della kermesse locarnese, che ha presentato le tendenze attuali della moda) –, che riproducono il modello svizzero di formazione, sono state sperimentate, nel concreto, a tutto campo. Per i nostri ospiti, che in Romania seguono una formazione



pratica e scolastica solo a scuola, conoscere questi piani complementari di formazioni è stata un'esperienza diversa e arricchente. Il soggiorno in Ticino comprendeva pure dei momenti di conoscenza del territorio, con una visita al santuario della Madonna del Sasso e una gita in battello sul Lago Maggiore, per vedere le Isole di Brissago. Per gran parte dei partecipanti è stata la prima volta che mettevano piede su un battello, senza parlare della novità data dalla spettacolare vista sulle nostre montagne. Non sono mancati i momenti ricreativi, come la partecipazione alla giornata tematica organizzata dalla sede e dedicata all'America Latina: qui i nostri ospiti hanno assistito a una rappresentazione teatrale sul



Foto di gruppo con la classe ospite al centro CoiffureSuisse di Giubiasco.

tema dell'emigrazione, hanno ascoltato della buona musica e hanno ballato. È stata pure organizzata una mezza giornata al Centro sportivo di Tenero, sulla cui spiaggia si è svolto un bel torneo di beach volley. La sera, un po' di divertimento: le due classi si sono trovate in pizzeria e durante il festeggiamento di commiato all'Ostello Riposo di Losone, dove hanno pernottato tutta la settimana. E si può ben capire che, dopo questo intenso periodo vissuto insieme, il distacco non è stato facile per nessuno! Al rientro, la direttrice del Liceo di Buzau, prof.ssa Mariea Tarau, ha espresso questo apprezzamento sull'esperienza vissuta dai nostri ospiti: «Cette semaine a été un succès pour tous les participants.

Nos étudiants sont retournés a Buzau très heureux, ainsi les enseignants accompagnateurs. Pendant la semaine du 5 au 12, ils ont vécu "Une autre école", cela signifiait beaucoup pour nous tous. Bien sûr c'est un commencement qui doit continuer». Nelle parole della direttrice risalta l'espressione «Une autre école»: una scuola che privilegia il contatto tra pari, l'interesse per l'apprendimento di una professione che gioca sullo scambio tra conoscenze teoriche e pratiche, anche nell'esecuzione del la-



voro, e – non da ultimo – che punta sulla maturazione individuale del giovane: una maturazione che attinge da ogni novità, dalla fame di crescere.

Michel Candolfi
Vicedirettore

«Abbiamo incontrato persone meravigliose» La testimonianza di un'allieva rumena

Il terzo giorno abbiamo fatto colazione nella casa di accoglienza a Losone e poi siamo andati al centro di CoiffureSuisse a Giubiasco, dove abbiamo incontrato della gente meravigliosa. Dopo i preliminari saluti, ci hanno presentato le postazioni di lavoro, ognuno ha ricevuto anche un regalo da parte del presidente dell'Associazione. Abbiamo imparato a mettere i bigodini in un modo corretto, ci hanno presentato un fohn dell'ultima generazione e una professoressa ci ha parlato della separazione dei capelli in nuove parti.

Alle 12.30, Luca ci ha portato il pranzo a Giubiasco; in seguito siamo stati divisi in tre gruppi. Luca e Michel ci hanno portati a fare pratica nei vari saloni: è stato molto bello e interessante, siamo riuscite a fare anche lì altre nuove amicizie.

Alle 17.00 è venuto Michel a prenderci tutti, tutti quelli che hanno fatto la pratica nei saloni, e ci ha accompagnati a casa.

Elena Grunteanu

10.04.2014

SPAI LOCARNO
VIA ALTA MORETTINA 3
CH-6601 Locarno
tel. +41 (0)91 756 11 11
fax +41 (0)91 756 11 19
decu-sp.locom@edu.ch
www.spalocarno.ch

Grunteanu Elena

In cea de-a treia zi, am luat contact de dim la cabana, apoi am plecat spre Coiffure Suisse Giubiasco unde am avut o sesiune foarte frumoasa. După ce am fost cunoscută și mi-a prezentat locurile am primit fiecare dintr-o parte un cadou din partea prezidenților firmei, am învățat să folosim corect bigodinele, mi-a fost prezentat un fohn de ultimă generație, iar o doamnă profesoară mi-a prezentat separarea părului în nouă părți. La ora 12:30, Luca și eu am plecat spre Giubiasco, unde am avut o sesiune foarte frumoasă în 3 grupuri și am fost conduse de către Luca și Michel. Am făcut practică în saloane, unde a fost foarte interesant pentru noi, am reușit să ne facem prieteni noi. La ora 17:00 am fost luate de către Michel fiecare grupă de la saloane în care am făcut practică, și am fost conduse la cabana.

Voglio veder crescere i miei bambini

La maggior parte dei giovani auspicano di conciliare impegni professionali e cura dei figli

Nel mese di novembre 2013, l'esposizione itinerante «Io non lascio il tempo che trovo» (www.tempo-chetrovo.ch), realizzata dalla Società degli impiegati del commercio (SIC Ticino) nell'ambito del progetto LUI per promuovere la tematica del lavoro a tempo parziale anche per gli uomini, è stata ospitata dalla SPAI Locarno. Durante il periodo espositivo, sono stati organizzati in tre classi (una classe AFC Installatori impianti sanitari al 1° anno; una classe di AFC Parrucchieri al 2° anno; una classe di Maturità post-AFC tecnica) dei micro-eventi di un paio d'ore sulla tematica. Gli interventi sono stati così strutturati:

- Introduzione della tematica e visione di uno dei filmati dell'esposizione.
- Compilazione di un questionario sintetico che ha permesso ai giovani di fissare la loro visione/posizione rispetto alla tematica. Le domande (semplici ed essenziali) del questionario erano:

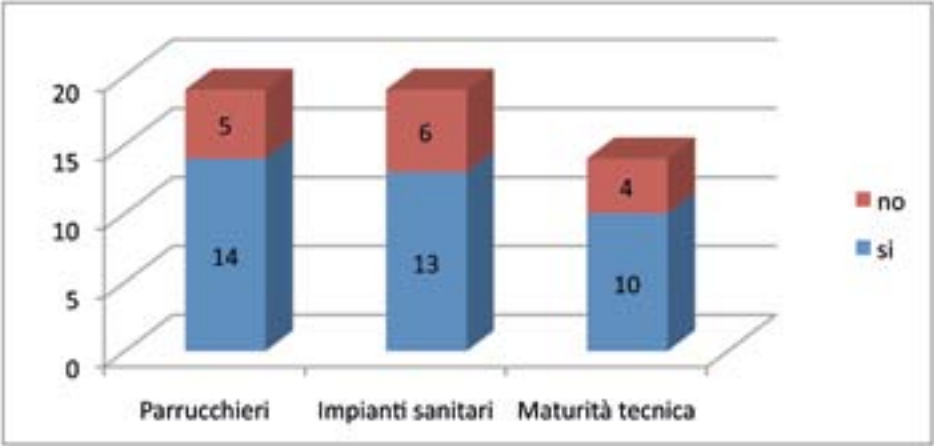
- 1) Ritenete auspicabile che vi sia un aumento di uomini che fanno queste scelte professionali?
 - 2) Personalmente fareste questa scelta e perché?
- Discussione in classe

L'esito degli eventi è stato interessante oltre ogni aspettativa, e questo per le seguenti ragioni:

1) **Posizionamento dei giovani**



rispetto alla tematica: diversi giovani hanno dichiarato di non aver mai pensato a questa possibilità (fondare una famiglia nella quale sia l'uomo che la donna sono attivi a tempo parziale nella professione e nella cura dei figli), ma che questa è un'opzione interessante da considerare.



Lavoro a tempo parziale anche per gli uomini? Due terzi degli interpellati dicono di sì.

2) **Esito dei questionari:** i partecipanti hanno manifestato una sorprendente apertura alla domanda «Voi fareste questa scelta?»; due terzi di loro (trasversalmente alle classi, quindi sia ragazzi che ragazze) dichiarano che loro farebbero questa scelta.

Molto ricco e variegato lo spettro argomentativo portato dagli allievi per esprimere le loro posizioni. Alcuni esempi:

- a) Un giovane diplomato AFC muratore in classe post-AFC Maturità dice: «Sì, almeno anche una donna può lavorare: non credo sia giusto che una donna debba rinunciare alla sua professione, che magari ci sono voluti anni di studio e sacrifici, quando l'uomo può dare una mano in più in famiglia».
- b) Una giovane parrucchiera in formazione al 2° anno: «Sì, perché anche il padre dovrebbe passare un po' di tempo in più con la pro-

pria famiglia invece che tornare a casa stanco la sera e non vederla».

c) Un giovane installatore sanitario al 1° anno formazione: «Certamente! Al giorno d'oggi tra uomini e donne ci sono gli stessi diritti, e anche gli uomini possono chiedere di lavorare meno per curare i figli».

3) **Esito della discussione in classe:** la discussione è stata molto animata e frizzante e ha catturato l'interesse e le passioni dei giovani, che si sono confrontati tra loro in due schieramenti: i favorevoli (la maggior parte di essi) e i contrari.

Valutando l'esito positivo della micro esperienza avuta presso la SPAI di Locarno, nasce l'idea di proporre degli interventi simili (anche se suscettibili di completamento e sviluppo ulte-

riore) in altre sedi di scuole professionali del Canton Ticino. In particolare gli elementi che ci spingono a voler riproporre su larga scala la tematica nelle scuole professionali sono:

- Il fatto che i giovani hanno detto in diversi casi che non avevano mai pensato a questa possibilità ma che la medesima appariva ai loro occhi intrigante e interessante. L'ipotesi è che anche un mini-evento sulla tematica dia spunti di riflessione importanti ai giovani e possa contribuire in maniera significativa a considerare l'opzione della ripartizione delle biografie tra quella professionale e quella di cura dei figli.
- I giovani dichiarano un'apertura importante verso la tematica (2 su 3 dicendosi disposti ad intraprendere questa strada). Anche se non

sarà possibile valutare a breve la reale ricaduta sulle scelte concrete, intervenire su un terreno fertile è sicuramente più economico ed efficace che intervenire su un terreno refrattario: il ruolo di progetti simili è quello di accompagnare e accelerare la crescita di nuovi modelli e culture che il terreno medesimo abbia già, seppur in seme, accolto.

Grazie alla Direzione della SPAI che ci ha dato la possibilità di portare questo tema all'interno della scuola e grazie ai giovani che hanno dimostrato interesse, apertura e voglia di mettersi in discussione.

Sabrina Guidotti
Responsabile di progetto SIC Ticino

Un incontro dedicato alla salute sessuale

L'incontro con le ragazze e i ragazzi del primo anno della SPAI di Locarno, che ho animato il 16 gennaio e che verteva sul tema dell'educazione alla salute sessuale, è stato un momento ricco di scambio e discussione. Nel corso della giornata sono stati affrontati i principali aspetti della sessualità umana, le infezioni sessualmente trasmissibili e la contraccezione. I partecipanti erano molto interessati ai diversi argomenti toccati e hanno potuto porre le loro domande ed esporre dubbi e perplessità, dando vita a momenti di scambio e discussione molto interessanti.

Il tempo a disposizione purtroppo non ha permesso di affrontare in modo esaustivo tutti i possibili temi: i ragazzi hanno però ricevuto, oltre a materiale informativo, i nostri recapiti, per permetter loro – a loro discrezione – di prendere contatto con noi (www.eoc.ch, telefono 091 811 92 32).

Stefania Maddalena
Consulente in salute sessuale e riproduttiva



La bellezza di questo mondo

La macchina fotografica, come un diario, cattura immagini ma anche sentimenti ed emozioni



Francesco Bezzola impegnato nell'allestimento dell'esposizione tenuta nella nostra sede.

Ricordo ancora il mio primo apparecchio fotografico: una Instamatic50; si trattava di un modello della Kodak. Mi sembra di ricordare che me lo avessero regalato per Natale. Allora avevo undici, forse dodici anni. Quello che non ricordo è il perché me l'avessero regalato. Voglio dire: non so se l'avessi desiderato io o mi era stato dato così, tanto per regalarmi qualche cosa. Ma poco importa. Quello che è certo è che, con tanta curiosità, la utilizzai subito e in poco tempo mi appassionai allo scatto. Ricordo che la pellicola era tutta contenuta in una cartuccia già pronta all'uso, senza che fosse necessario caricarla e riavvolgerla. A quel tempo, la mia disponibilità economica era limitata alla *paghetta* che ricevevo settimanalmente dai miei genitori. Non era molto e questo mi obbligava a moderarmi nell'utilizzare la vecchia Instamatic50; la pellicola, lo sviluppo e la stampa avevano i loro costi e dunque dovevo far fronte a queste spese con quel poco che ricevevo ogni settimana.

Poi vennero gli anni del Liceo e fu allora che sostituii la vecchia Instamatic50 con un apparecchio reflex d'occasione: una Nikon F3 nera. Roba da sballo. Sì, perché usarla voleva dire sapere tante cose: come impostare la sensibilità della pellicola, come scegliere il tempo e il diaframma di esposizione e, per chi se lo poteva permettere, quale obiettivo utilizzare. Poi, con alcuni amici, allestii, in un piccolo locale a casa di uno di loro, una camera oscura. Scattavamo, sviluppavamo e stampavamo. Tutto rigorosamente in bianco e nero. Eh sì, allora il colore era roba per ricchi e nel nostro gruppo di amici nessuno lo era. Ricordo ancora molto bene lo spirito creativo con cui trascorrevamo ore nella camera oscura. Si doveva scegliere la carta opportuna, con la giusta sensibilità a seconda di cosa volevamo stampare, e si doveva impostare il tempo di esposizione che meglio ci restituisse un'immagine all'altezza dei nostri sogni. E con quanta cura manipolavamo il cartoncino su cui avremmo im-



pressionato la fotografia: dalla busta lo posizionavamo sotto l'ingranditore e da lì scivolava, via via, nella vasca dello sviluppo, poi in quella dell'arresto e infine in quella del fissaggio, per poi terminare la corsa appesa ad un filo ad asciugare.

Ed oggi eccomi qui, con qualche anno in più ma con la stessa passione di allora. È cambiata la tecnologia: dall'analogico al digitale. Dall'incertezza di allora di avere cannato lo scatto (il che voleva dire un costo) alla sicurezza di oggi che tanto è lo stesso perché, se anche fosse, tutto è virtuale.

Riguardo i miei scatti e quasi sempre sento che mi restituiscono la medesima emozione che ho provato nell'attimo precedente in cui ho premuto il pulsante, anche a distanza di anni.

Riguardo i miei scatti e scopro che sono come le pagine di un diario: le immagini raccontano qualche cosa di me; oltre alla fotografia ci sta un sentimento che spesso era quello che prevaleva in quei giorni in cui ho scattato: gioia, tristezza, rabbia, indifferenza e altro ancora.

Succede spesso che qualcuno mi chiede, senza averle ancora viste: «Qual è il genere delle tue fotografie?». E quasi sempre rispondo: «Dacci un'occhiata e poi dimmelo tu».

Di certo è che mi piace fotografare perché è sempre una buona occasione per stare in silenzio e scoprire l'anima dei luoghi e delle cose, e per non dimenticarmi mai di quelle occasioni straordinarie che hanno fatto che io fossi lì in quell'istante e in quel luogo.

Continuerò a fotografare per non smettere di guardare la bellezza di questo mondo.

Francesco Bezzola

Docente SSMT Locarno e fotografo per passione

Di scuola e d'insegnamento

Lasciando la SPAI, Edo Mazzi mette a frutto la sua lunga esperienza focalizzando l'attenzione su alcuni aspetti problematici

Edoardo – Edo per tutti coloro che lo conoscevano – era per la sede il letterato per eccellenza. La persona a cui ci si poteva rivolgere per dei buoni consigli sulla lingua italiana, sulla grammatica anche più spicciola, su come scrivere un pensiero, su come formulare un'idea. Nella sede era il docente di Italiano, nella sua accezione più antica e nobile. Ci si rivolgeva volentieri a lui per la sua disponibilità e immediatezza nella risposta, che dava con poche ma buone parole, in modo lineare e preciso. In modo esemplare sul piano didattico, da buon maestro come lui ha sempre dimostrato di essere. Edo, a metà degli anni '90, è assunto a coordinatore di sede della Maturità professionale. Una sfida che l'ha impegnato molto e che, al pari della Direzione e dei docenti di allora, ha saputo portare a termine con perizia – e non è una novità! – nei tempi e nei modi stabiliti. Un'eredità di cui stiamo raccogliendo ancora oggi i frutti e che è di buon auspicio per il futuro della sede.

Red.

Pier Marco Bertinetto e Carlo Ossola, nell'introduzione ad un loro volume di esercizi e proposte per l'insegnamento dell'Italiano, concludevano con un «elogio della fatica dell'insegnare, un mestiere di cui ciascuno di noi ha fatto (per un periodo di tempo più o di meno lungo), o fa, diretta esperienza».¹

Io credo che quasi tutti si rendano conto delle difficoltà del nostro mestiere, ma l'etichetta di classe privilegiata, che può permettersi tre mesi di vacanze all'anno, rimane fortemente incollata soprattutto nelle menti di chi ci invidia, di solito ammettendo che non farebbe mai il nostro lavoro.

Lo scarso riconoscimento dell'importanza sociale del nostro ruolo potrebbe demotivarci, ma non bisogna cadere nella trappola. La pas-



Da destra: Edo Mazzi in compagnia di Enrico Girola e Bruno Caverzasio.

sione per la materia insegnata (oltre che per l'attività di docente in sé) è fondamentale per la riuscita delle lezioni. Gli allievi sono molto sensibili

a questo aspetto. Fra i momenti più stimolanti della mia attività professionale, ricordo soprattutto quelli in cui qualche studente mi confida-

va di percepire il mio interesse per la materia e la passione che cercavo di trasmettere alla classe. Del resto, come si può pretendere attenzione e collaborazione dagli allievi, se non si crede fino in fondo al proprio ruolo di educatore e insegnante!

Si va a scuola per imparare, per ampliare le proprie conoscenze, per acquisire metodi di studio, per vivere un'importante esperienza emotiva e sociale (ovviamente tutto ciò riguarda studenti e insegnanti). Gli allievi portano con sé le loro aspirazioni, i loro interessi, le loro predisposizioni. Ne ho incontrati molti che mostravano scarso interesse per la letteratura e la storia. Probabilmente dovrei ringraziarli per il loro atteggiamento rispettoso e paziente. Mi illudo di essere riuscito a portarne alcuni un po' più vicino alle mie materie e l'ho fatto sottolineando ciò che riuscivano a dare, invece di semplicemente sanzionare le loro carenze.

Per il futuro della nostra scuola vedo alcune questioni problematiche:

- L'atrofizzarsi della memoria (di allievi e docenti), dovuto al sistematico uso della rete informatica che contiene una quantità infinita di informazioni e nozioni. Ritengo questa tendenza negativa poiché la memoria non serve solo a ricordare...
- La mancanza di evoluzione nei programmi scolastici. Mi riferisco in particolare all'ultimo programma per la Maturità professionale. Non c'è praticamente nulla di nuovo, anzi si regredisce penalizzando le materie umanistiche e cancellando le discipline opzionali. L'allievo non ha nessuna possibilità di scelta. La suddivisione in cinque indirizzi rischia di «ingessare» la formazione, impedendo di fatto le «passerelle», ad esempio dal settore commerciale a quello tecnico (o

Edo Mazzi (a sinistra) con Gianni Barudoni in un disegno di Maurizio Canonica.



viceversa). Una certa mobilità sarebbe necessaria soprattutto per gli studenti del Corso per professionisti qualificati (CPQ). Sarebbe inoltre opportuna una flessibilità nella griglia oraria, che consenta agli allievi di costruire, entro certi limiti, un proprio percorso di formazione.

- L'attenzione (interessata) dell'economia e della politica nei confronti della scuola. L'economia vorrebbe una formazione funzionale al mondo produttivo (richiesta in parte lecita che però non può condizionare completamente i programmi); la politica un'educazione basata sui valori propagati dai vari partiti. Le proposte di miglioramento e cambiamento fanno senz'altro bene alla scuola, ma dire agli insegnanti come devono

«educare i giovani alla cittadinanza» mi sembra un po' fuori luogo. Sarebbe come se un docente di storia pretendesse di spiegare al fornaio il giusto modo per far lievitare il pane.

Dopo trentatré anni d'insegnamento concludo la mia attività professionale presso la SPAI di Locarno. Ringrazio la Direzione, i Colleghi e soprattutto gli Studenti per la simpatia e la pazienza che hanno sempre dimostrato nei miei confronti. Serberò di tutti un ottimo ricordo.

Edo Mazzi

Docente di Italiano e di Storia

¹ Pier Marco Bertinetto, Carlo Ossola, Insegnare stanca, Esercizi e proposte per l'insegnamento dell'italiano, il Mulino, Bologna, 1982

«In questi anni ho imparato tanto»

Quattro chiacchiere con Bruno Caverzasio, per ripercorrere la sua vita professionale... e non solo

Bruno è un altro dei pezzi da novanta che lascia la SPAI Locarno per dedicarsi a se stesso e alla famiglia. Ciò nonostante non è stata una decisione facile lasciare un terreno fertile e rigoglioso, che lui stesso ha contribuito a coltivare e a rendere vivo. Tutto ciò appare chiaro leggendo questa sorta di memoriale, in cui si racconta, non certo senza emozione, soffermandosi su alcuni momenti della sua carriera di insegnante presso la sede, che mai ha abbandonato e che era iniziata sul finire degli anni '70. Per Bruno è stata anche l'occasione di togliersi qualche sassolino dalla scarpa, in merito a qualche decisione della Direzione che non gli è andata proprio giù. È giusto così, coerentemente con il suo temperamento, schietto e diretto, che non ha voluto tradire nemmeno in questo momento di addio, in cui spesso si è più buoni e ci si lascia andare a salamelecchi fuori luogo.

Cominciamo col dire che tu, terminata la scuola dell'obbligo, hai scelto di intraprendere un tirocinio.

«Non è esattamente così: infatti dopo la terza maggiore, frequentata ad Intragna in monoclasse, mi iscrissi al corso preparatorio alla Magistra-

le. Le difficoltà nelle lingue, francese e tedesco, mi fecero desistere ed intrapresi la via professionale. Ho sempre avuto la passione per la meccanica e svolsi un apprendistato di quattro anni presso la ditta AGIE di Losone quale meccanico in genere. Con me, apprendista disegnatore di macchine, l'amico e collega Fabio Chiappa».

Durante questi primi anni hai conosciuto Arturo Chiesa, l'allora direttore della SPAI Locarno: un personaggio...

«Incominciai l'apprendistato nel settembre 1970 e frequentavo i corsi presso la Scuola professionale di Locarno, da poco ubicata alla Peschiera, nelle aule tutt'ora in uso. Fummo i primi apprendisti ad iniziare i corsi in quella nuova sede scolastica. La scuola fu inaugurata, se non sbaglio, nei primi mesi del 1970. I docenti che avevo erano il povero maestro Marco Mazzoni, Conoscenze professionali e disegno, mentre in Cultura generale e Calcolo professionale avevo il maestro Alvaro Mellini, che divenne poi direttore della SPAI. Direttore era il professor Arturo Chiesa e segretaria di direzione e vice direttrice era la signora Ancilla Giacoppo.

A proposito del maestro Mellini, ci

siamo inseguiti dal tempo delle Elementari a Verscio, poi alle Maggiori ad Intragna, i corsi d'apprendistato alla SPAI, e poi lo ebbi quale collega e direttore più tardi. Di direttori ne ho avuti cinque alla SPAI: il prof. Chiesa, il mo. Fernando Bonetti, il mo. Alvaro Mellini, il mo. Giancarlo Dellea e infine il mo. Claudio Zaninetti, che mi ha pensionato».

E di quel periodo che cosa ricordi in particolare?

«Ero in piena adolescenza, e sappiamo tutti quali problematiche genera. Tuttavia ho un bel ricordo. Si frequentava un giorno alla settimana, non si faceva educazione fisica, al mattino Conoscenze professionali al pomeriggio Cultura. Classe numerosa, con apprendisti che venivano da parecchie officine meccaniche del Locarnese.

Ricordo pure che a quel tempo la SPAI era frequentata da apprendisti dalle più svariate professioni: muratori, scalpellini, elettricisti, disegnatori elettrici, idraulici, riscaldamentisti, meccanici, meccanici d'auto, meccanici avvolgitori, meccanici per macchine per scrivere, parrucchiere, sarte. Insomma, una vasta paletta di mestieri che colorivano simpaticamente la scuola di molteplici professioni e docenti».

Terminata la formazione di base, continui gli studi oltre Gottardo.

«Durante il terzo anno d'apprendistato, quando il carattere si era oramai quasi stabilizzato, l'interesse per la tecnica mi prese maggiormente. Decisi allora di intraprendere una formazione complementare, alla sera da solo, ed al sabato mattina alla SAMB di Bellinzona. Si chiamavano corsi preparatori all'esame d'ammissione alle Scuole tecniche superiori, STS. All'inizio del 1974 partecipai al concorso d'ammissione a Bienne, Friburgo e Losanna. Riuscii a Friburgo e Losanna, scelsi di frequentare Losanna in quanto i corsi iniziavano un paio di mesi dopo Friburgo, così da permettermi di frequentare la scuola reclute».

In quel periodo succede qualcosa d'importante: conosci una persona che segnerà la tua vita.

«Iniziai il primo anno a Losanna, nel frattempo la nuova Scuola tecnica venne costruita a Yverdon-les-Bains: svolsi così il secondo ed il terzo anno nella bella cittadina del "Nord Vaudois", tutt'ora sede della SUPSI vodese. Durante un fine settimana d'agosto, mancavano due mesi al diploma, conobbi, quasi per scherzo, Rosa, che sarebbe poi diventata mia moglie il 14 luglio (Presa della Bastiglia) del 1979».

Finiti gli studi superiori, e dopo un periodo di lavoro, entri nell'insegnamento: perché, e come è avvenuto questo passaggio?

«Dopo gli studi, terminati nel 1978,



Bruno Caverzasio con l'immane pipa.

fui subito ingaggiato quale ingegnere, nel reparto fabbricazione della ditta Hermes Precisa International di Yverdon. Mi occupavo di metodi di fabbricazione e controllo, lavoro interessante in un ottimo team di lavoro. Pure la mia futura sposa lavorava in quella ditta, lei era disegnatrice di macchine, quindi avevo riunito utile e dilettevole! Nel settembre del 1979 il maestro Mazzoni andò in pensione, fu pubblicato il concorso per la sua sostituzione e mi scelsero. Allora nominavano subito i nuovi docenti, alla condizione che fossi disposto a frequentare i corsi d'abilitazione all'insegnamento presso l'Istituto svizzero di pedagogia situato a Losanna. Frequentai

il corso un semestre a tempo pieno durante la primavera dell'80 e un anno, in ragione di due giorni alla settimana, nell'anno scolastico 1980-'81. Fu un periodo impegnativo in quanto bisognava conciliare insegnamento, formazione, giovane famiglia, il tutto con un andare e venire pesante da Losanna. Partivo il mercoledì pomeriggio e tornavo venerdì sera!».

Negli anni '80 assisti all'avvento dell'informatica nella scuola ed assumi il ruolo di responsabile della rete: con gli occhiali di oggi, una dicitura un po' grossa.

«Esatto! Con l'avvento del primo PC, mi adoperai affinché la Direzione

ne comperasse un ordinatore per sbrigare le faccende amministrative della scuola. Adattai un gestore di banche dati, dBase II, preistoria dell'informatica, per la gestione automatica degli allievi, docenti e classi. La macchina non aveva disco rigido, era dotata di due lettori di "floppy disc" da 5 e 1/4 di pollice ed il sistema operativo era il CPM 80. Fu subito un successo, tant'è che di lì a qualche anno la sede si dotò di un'aula di informatica con 25 PC IBM, collegati in rete tramite un Server Olivetti. Sistema operativo DOS per i PC, UNIX per il Server. Un paio d'anni dopo i PC vennero implementati con un Hard disk da 20 MB!».

Più in là rivesti anche il compito di responsabile degli orari e sei protagonista di un passaggio epocale: dalla carta al digitale.

«Nel 1991 il direttore Mellini introdusse, prima a titolo sperimentale e poi definitivamente, il sistema di frequenza a blocchi che conosciamo. Tra l'altro è un sistema di frequenza che non mi ha mai trovato consenziente! Il primo orario si sviluppava su dodici settimane, cioè si ripeteva tre volte su 36 settimane. Una cosa mostruosa da pianificare! Fu in seguito semplificato, separando i blocchi con cadenza tre settimane da quelli da quattro settimane. Vi era comunque un grosso lavoro di redazione degli orari. Mellini fece appello al sottoscritto affinché cercassi un logico atto a svolgere questo compito. Fu allora che adottammo UNTIS su DOS per la redazione degli orari.

Va detto che gli orari venivano compilati manualmente e, ma solo in seguito, messi in computer per la stesura cartacea ed i calcoli dell'onere orario per i docenti. Nel 2005, con il pensionamento del collega Mirko Esposito e del diret-

tor Dellea, entrai nella compagine del Consiglio di Direzione. Con me Claudio Zaninetti quale direttore, Michel Candolfi vice direttore, Edo Mazzi ed io quali membri. Subito mi venne affidato il compito di redigere completamente, dalla concezione alla stesura, gli orari SPAI con mezzi informatici. È storia recente che tutti conoscono. Da allora fino al pensionamento ho curato la stesura degli orari della sede SPAI».

Adesso, a sessant'anni suonati, e dopo trentacinque anni di onorato servizio presso lo Stato, è giunto il momento di lasciare nuove sfide e vecchi interessi non ti mancheranno di certo...

«Di certo non mi annoio. Coltivo a pieno regime le mie ancestrali passioni, la cura del Monte, la vigna di casa, la passione per la bici, la politica attiva, la famiglia, le cose che sembrano futili, ma rendono, parafrasando Pascoli, "il gioco serio al pari di un lavoro"».

...soprattutto con l'arrivo di Lucia, che ti sarà d'aiuto nell'affrontare questa nuova avventura, che inizialmente potrebbe anche non essere molto facile.

«In questi giorni è nata Lucia, secondogenita di mia figlia Céline, che accudirò con la necessaria cura ed amore».

Le strade si dividono: la SPAI di qua e tu di là. Ma... sarà proprio così?

«Credo di sì. Dopo un momento di incertezza a primavera, ora sono felice e sereno della scelta fatta. È per me importate lasciare un'occupazione non ancora assuefatto ed in buona salute.

La vita va goduta in modo sereno. In tutta franchezza, ultimamente mi pesava affrontare ogni giorno delle

classi sempre più distanti dalle mie aspettative! E mi riferisco sia all'impegno che alla disciplina...».

Questa è l'occasione per toglierti il classico sassolino dalla scarpa o per esprimere gli auspici al mondo della scuola che stai lasciando.

«Nel 2011 ebbi una triste vicenda con una classe: la definirei una profonda incomprensione.

Ebbene, secondo me la Direzione della SPAI commise un errore quando mi tolse le classi nelle quali svolgevo la mia attività di docente. Per me fu una evidente sconfitta che, se ci penso, ancora oggi mi amareggia. Sono sicuro che sarei riuscito a raddrizzare la problematica.

La scuola ed io ne saremmo usciti rafforzati. Rispetto le istituzioni, e anche in quell'occasione non me la sentii di insistere ad oltranza affinché ciò non avvenisse: e così avvenne, e ne presi atto con rammarico.

Tuttavia trentacinque anni passati ad insegnare le materie predilette hanno lasciato un segno positivo indelebile nel mio cuore. Tanti e ancora tanti ottimi allievi, che hanno intrapreso le più svariate carriere professionali, e che quando mi incontrano mi testimoniano di quanto sia stato apprezzato il mio insegnamento, valgono ben più che un marginale episodio finito male.

Ho imparato tanto in questi anni. Ho imparato soprattutto dagli allievi e dai tanti ottimi colleghi che mi hanno affiancato in questa difficile, provante, ma tanto gratificante professione che il docente esercita.

Grazie, cari allievi. Grazie, esimi colleghi. Arrivederci.

Red.

«Un'esperienza positiva e davvero costruttiva»

Il commiato di Enrico Girola dalla scuola

Enrico, a cacciarlo dalla scuola, ci ha pensato l'età. Se non fosse per le sessantacinque candeline, lui sarebbe ancora lì dietro la scrivania con le sue classi, tanto amava il mestiere dell'insegnante. Mestiere che ha scoperto tardi – forse troppo tardi – ma che, nei «pochi» anni in cui l'ha svolto, ha fatto con piacere e con cuore. Come dire che nella sua vita prima ha lavorato sul campo (si direbbe in trincea), sporcandosi le mani, facendosi un sacco di esperienza nel suo campo professionale, che poi ha saputo restituire abilmente alla scuola, con grande profitto soprattutto dei suoi apprendisti «frigoristi». Nella scuola professionale, ancor più per il docente di materie tecniche, è di grande rilevanza il connubio *esperienza pratica* e *conoscenze teoriche*, ed Enrico in questo era esemplare, un riferimento per tutti. Rigoroso e severo quanto basta, competente (magari) più di quanto fosse necessario, coraggioso nei momenti di difficoltà personali (che pesavano come macigni, ma che non faceva mai pesare agli altri) e con la giusta sensibilità nel relazionarsi con il prossimo, è sempre riuscito a conquistarsi la stima e il rispetto di tutti. Nessuno escluso.

Red.



Cari amici, ho iniziato l'attività di docente alla SPAI Locarno nel 2001: ora, raggiunti i 65 anni d'età, vado in pensione. In questo lasso di tempo ho conosciuto molte persone nuove con incarichi diversi: direttori, vicedirettori, colleghe e colleghi: persone, devo dire, davvero squisite.

Per me si è trattato di un'esperienza molto positiva e costruttiva. Attualmente, spesso mi capita d'incontrare ex allievi sul lavoro, nel tempo libero, al ristorante, a riunioni, a incontri d'associazione. Il saluto cordiale e il rispetto che mi riservano sempre mi riempiono di gioia, e dentro di me sento una voce che dice: bravo Enrico, hai operato bene con chi voleva imparare.

La collaborazione con i responsabili della scuola ed insegnanti, fatta di riunioni, incontri d'Area e scambi d'opinioni, ha portato a risultati importanti per il miglioramento dell'apprendimento scolastico. In queste riunioni non sempre tutto filava liscio, lo riconosco, anche a causa del mio carattere abbastanza deciso, e quindi a volte si creavano screzi, che però venivano appianati nell'interesse generale della scuola.

Ricordo con piacere le pause nell'aula docenti e quelle in mensa: brevi momenti che ci mettevano sempre di buon umore.

Che dire d'altro... grazie Claudio, Michel, Bruno, grazie a tutti i colleghi, alla segreteria e alla copisteria, sempre disponibili e gentili.

Buon proseguimento nello svolgimento della vostra attività.

VIVA LA SCUOLA SPAI.

Enrico Girola

Docente di Conoscenze professionali

Presentazione dell'Istituto

La SPAI Locarno offre:

a) corsi di formazione di base nelle seguenti professioni:

Aree	Professioni	Durata (anni)
FBT - Nuove tecnologie Con maturità professionale tecnica additiva (MPTa)	Addetti all'informatica CFP	2
	Elettronici AFC	4
	Informatici AFC	4
	Mediamatici AFC	4
FBI - Impiantistica	Addetti installatori di sistemi di refrigerazione CFP	2
	Addetti alla tecnica della costruzione (riscaldamenti e sanitari) CFP	2
	Installatori di sistemi di refrigerazione AFC	4
	Installatori di riscaldamenti AFC	3
	Installatori di impianti sanitari AFC	3
FBP – Cura del corpo	Parrucchieri AFC/CFP	3/2
FBA - Altre professioni	Operatori per la pulizia ordinaria e manutentiva AFC/CFP	3/2
	Operatori di edifici e di infrastrutture AFC	3
	Fabbricanti di strumenti musicali AFC (solo CG)	4
FBF - Formazione empirica (+Tirocinio pratico)	Aiuto Parrucchiere/i (TP)	2 (+1)
	Aiuto operatori di edifici e infrastrutture	

Il modello di formazione proposto è di tipo duale: l'attività pratica in un'azienda formatrice si alterna con quella scolastica, improntata soprattutto sulla teoria.

Con l'anno scolastico 2001/02 ha preso avvio la sperimentazione dell'anno di base a tempo pieno per le professioni dell'informatico e del mediamatico.

b) Corsi di maturità tecnica (additiva e per professionisti qualificati), che consentono di accedere direttamente alle scuole universitarie professionali.

c) Corsi di formazione continua (perfezionamento, riqualifica, aggiornamento ecc.) di breve, media e lunga durata, per rispondere ai bisogni della società e dell'economia. L'Istituto cura soprattutto l'aggiornamento e il perfezionamento nei settori di sua pertinenza (vedi tabella più sopra) e lo fa in stretta collaborazione con le varie associazioni professionali di riferimento.

Progetti didattici

In passato si sono realizzati importanti progetti, che hanno coinvolto la nostra scuola su più fronti. È una nostra peculiarità quella di guardare sempre avanti, cercando ed implementando nuove soluzioni. Lo sviluppo di progetti, che continuerà ad essere un'attività importante del nostro Istituto, può avvenire con la collaborazione e la consulenza scientifico-didattica di enti esterni (DFP, IUFPF ecc.).

Obiettivi generali della formazione

In generale le formazioni promosse mirano a sviluppare differenti competenze e sensibilità:

- a) tecnico-professionali nel rispetto di quanto previsto dalle Ordinanze sulla formazione professionale e dai Piani di formazione;
- b) culturali, etiche e sociali con l'attuazione dei Programmi di Istituto di Cultura generale e di Maturità professionale;
- c) nell'ambito della comunicazione, con l'apprendimento delle lingue e l'uso dei mezzi informatici;
- d) di approfondimento e sviluppo delle competenze di base e dell'approccio interdisciplinare.

Globalmente gli obiettivi permettono di acquisire e rafforzare le competenze del sapere (conoscenze), del saper essere (atteggiamenti) e del saper fare (capacità).

Principi etici

L'Istituto scolastico è di tipo laico (aconfessionale), apolitico e si oppone a qualsiasi discriminazione di tipo razziale, culturale, nazionalistico o di genere.

1. Effettivi docenti e collaboratori

	2008-09	2009-10	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14
Personale insegnante	62	67	67	64	66	72
Direzione	4	4	5	5	5	5
Amministrazione*	1(1)	3(2)	3(2)	3(2)	3(3)	3(3)
Portineria/stamperia	2	2	2	2	2	2
Altro	9	9	8	8	8	8
Totale	78	85	85	82	84	90
Variazione rispetto all'anno precedente	-	+7	0	-3	+2	+6

*tra parentesi stagiaire o personale ausiliario

2. Personale insegnante

2.1. Totale ore settimanali di insegnamento e non-insegnamento

	2008-09	2009-10	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14
Ore di insegnamento	775.7	796.5	798.2	786.6	821.4	808.7
Ore di non insegnamento (attività di direzione, docenze di classe, progetti, mediazione ecc.)	141.7	118.6	115.3	126.8	140.8	152.3
Totale	917.4	915.1	913.5	913.4	962.2	961.0
Variazione rispetto all'anno precedente	-	-2.3	-1.6	-0.1	+49.2	-1.2
Equivalenza in tempi pieni	36.7	36.6	36.5	36.5	38.5	38.4

2.2. Suddivisione per "settore" di insegnamento

	2008-09	2009-10	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14
Cultura tecnica	35	37	37	35	35	30
Cultura generale	10	10	11	11	12	14
Maturità professionale	15	18	17	16	16	12
Educazione fisica	2	2	3	3	3	4
Altro	-	-	-	-	-	10

2.3. Suddivisione per genere

	2008-09	2009-10	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14
Lui	47	49	49	46	50	55
Lei	15	18	18	18	16	17
Totale	62	67	67	64	66	72
Variazione rispetto all'anno precedente	-	+5	-	-3	+2	+6
Età media	47.0	50.3	50.5	49.2	49.4	47.3
Differenza rispetto all'anno precedente	-	3.3	+0.2	-1.3	+0.2	-2.1

2.4. Suddivisione secondo il rapporto di lavoro

	2008-09	2009-10	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14
Nominati (totali e parziali)	41	45	43	38	39	41
Incaricati (I+IL)	21	22	24	25	27	31
Altro	0	0	0	1	-	0
Totale	62	67	67	64	66	72
Variazione rispetto all'anno precedente	-	+5	0	-3	+2	+6

3. Persone in formazione

3.1. Effettivo per professioni

		2011-12	2012-13	2013-14
NUOVE TECNOLOGIE	Totale	150	146	146
	Addetti all'informatica CFP	3	4	2
	Elettronici AFC	43	41	43
	Informatici AFC	74	71	72
	Mediamatici AFC	30	30	29
IMPIANTISTICA	Totale	233	230	226
	Addetti installatori di sistemi di refrigerazione CFP	-	-	-
	Addetti alla tecnica della costruzione CFP riscaldamenti	2	2	4
	Addetti alla tecnica della costruzione CFP sanitari	7	8	4
	Installatori di sistemi di refrigerazione AFC	28	26	27
	Installatori di riscaldamenti AFC	55	51	66
	Installatori di impianti sanitari AFC	141	143	125
CURA DEL CORPO	Totale	157	151	127
	Parrucchieri AFC	139	137	118
	Parrucchieri CFP	-	3	6
	Aiuto parrucchieri – formazione empirica	13	4	-
	Parrucchieri per signora – tirocinio pratico	5	7	3
ALTRE PROFESSIONI	Totale	57	49	51
	Vetrai AFC	8	4	-
	Operatori per la pulizia ordinaria e manutentiva AFC	17	13	10
	Operatori per la pulizia ordinaria e manutentiva CFP	6	1	1
	Operatori di edifici e di infrastrutture AFC	25	28	33
	Aiuto operatori di edifici e infrastrutture - formazione empirica	-	2	3
	Fabbricanti di strumenti musicali (solo CG)	1	1	1

3.2. Suddivisione secondo l'anno di frequenza

	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	Totale	Anno precedente
Nuove tecnologie	44	34	35	33	146	146
Impiantistica	63	81	78	4	226	230
Cura del corpo (parrucchieri)	42	40	42	-	124	147
Altre professioni	12	26	6	-	44	47
Formazione empirica e Tirocinio pratico	4	2	-	-	6	6
Maturità (CPQ)	53	26	31	25(17)	152	135
Totale	218	209	192	62	681	-
Totale anno precedente	231	197	203	80	-	711

3.3. Scioglimenti

	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	Totale
NUOVE TECNOLOGIE					
	Addetti all'informatica CFP	1	-	-	1
	Elettronici AFC	-	-	-	-
	Informatici AFC	1	1	-	2
	Mediamatici AFC	-	-	-	-
IMPIANTISTICA					
	Addetti installatori di sistemi di refrigerazione CFP	-	-	-	-
	Addetti alla tecnica della costruzione CFP riscaldamenti	-	-	-	-
	Addetti alla tecnica della costruzione CFP sanitari	-	1	-	1
	Installatori di sistemi di refrigerazione AFC	-	-	-	-
	Installatori di riscaldamenti AFC	2	1	-	3
	Installatori di impianti sanitari AFC	6	4	1	11
CURA DEL CORPO					
	Parrucchieri AFC	13	7	1	21
	Parrucchieri CFP	3	-	-	3
	Aiuto parrucchieri – formazione empirica	-	-	-	-
	Parrucchieri per signora – tirocinio pratico	1	-	-	1
ALTRE PROFESSIONI					
	Operatori per la pulizia ordinaria e manutentiva AFC	-	2	-	2
	Operatori per la pulizia ordinaria e manutentiva CFP	-	-	-	-
	Operatori di edifici e di infrastrutture AFC	1	-	2	3
	Aiuto operatori di edifici e infrastrutture – FE	-	-	-	-
	Fabbricanti di strumenti musicali	-	-	-	-
	Totale tirocinio	28	16	4	48
MATURITÀ ADDITIVA					
	CPQ – Corso per professionisti qualificati	-	-	-	-
	MPT – Maturità professionale tecnica				
	▪ Elettronici (additiva)	1	-	-	1
	▪ Informatici (additiva)	2	2	-	4
	▪ Mediamatici (additiva)	1	1	-	3
	Totale MPT	4	3	-	8
	Totale tirocinio e MPT	32	19	4	56

4. Lingue2 – Tedesco per Parrucchieri

Nella sede il tedesco è previsto solo nelle classi Parrucchiere/i (AFC). Nel corso dei tre anni di tirocinio sono impartite 144 lezioni. All'ultimo anno, sulla base di una verifica finale, è rilasciato un certificato di lingue (A1, A2 o A2+). Questa è la situazione degli ultimi anni scolastici:

	Totale apprendisti	Esonerati	Candidati	A1	A2	A2+	Non certificato
2011-12	39	1	38	18	16	0	4
2012-13	46	5	41	20	17	0	4
2013-14	42	5	37	20	12	0	5

5. Procedure di qualificazione (esami)

5.1. Esami finali di tirocinio EFT – esito per professione

Professione	Candidati	Diplomati	Non diplomati	Altro
Addetti all'informatica	2	2	0	-
Elettronici	10	10	0	-
Informatici	16	16	0	-
Mediamatici	7	7	0	-
Addetti alla tecnica della costruzione (riscaldamenti)	1	1	0	-
Addetti alla tecnica della costruzione (sanitari)	4	4	0	-
Installatori di sistemi di refrigerazione	3	3	0	-
Installatori di riscaldamenti	20	17	3	1
Installatori d'impianti sanitari	37	33	4	13
Parrucchieri AFC	40	34	6	2
Aiuto parrucchieri	2	2	0	1
Parrucchieri Tirocinio pratico	3	2	1	-
Vetrai AFC	-	-	-	-
Operatori di edifici e infrastrutture AFC	5	4	1	-
Aiuto operatori di edifici e infrastrutture CFP	1	1	0	-
Totale	151	136	15	17

5.2. Maturità professionale tecnica

Anno scolastico	MPTa LUI	MPTa LEI	MPTa tot.	CPQ LUI	CPQ LEI	CPQ Tot.	MPTa-CPQ LUI	MPTa-CPQ LEI	Diplomati	Non diplomati
1995-2010	269	26	295	230	30	260	499	56	555	-
2011	22	-	22	10	3	13	32	3	36	3
2012	19	2	21	11	3	15	30	5	36	2
2013	19	3	22	16	3	19	35	6	41	0
2014	21	1	22	13	4	17	34	5	39	0
Totale	350	32	382	280	43	324	630	75	707	5

MPTa: Maturità professionale tecnica additiva (parallela al tirocinio), che in sede è seguita solo da informatici, elettronici e mediamatici.
CPQ: Corso per professionisti qualificati (anno a tempo pieno dopo il tirocinio)

5.3. - Esami finali di tirocinio (EFT) - note medie

Professione	Conoscenze professionali	Cultura generale	Lavori pratici	Nota dei luoghi di formazione	Nota media complessiva
Addetti alla tecnica delle costruzioni CFP riscaldamenti	4.8	5.0	4.5	4.8	4.8
Adetti alla tecnica della costruzione CFP sanitari	4.2	4.8	4.4	4.3	4.4
Montatori d'impianti di refrigerazione AFC	5.1	5.1	4.7	-	4.9
Installatori di riscaldamenti AFC (regolare)	4.5	5.2	4.1	4.8	4.6
Installatori di riscaldamenti AFC (supplementare)	4.2	4.5	4.3	4.6	4.4
Installatori d'impianti sanitari AFC (regolare)	3.7	4.6	4.0	4.4	4.2
Installatori d'impianti sanitari AFC (supplementare)	4.6	-	4.6	5.0	4.7
Operatori per la pulizia ordinaria e manutentiva CFP	4.5	4.7	4.1	4.3	4.3
Operatori di edifici e infrastrutture AFC	5.4	4.6	4.5	-	4.9

Professione	Conoscenze professionali	Insegnamento professionale	Lavori pratici	Esame parziale	Cultura generale	Nota media complessiva
Elettronici AFC	4.8	4.8	5.1	5.0	4.8	5.0
Parrucchieri AFC	4.3	4.3	4.4	-	4.8	4.5

Professione	Conoscenze professionali	Insegnamento conoscenze professionali	Lavoro individuale produzione	Cultura generale	Nota media complessiva
Mediamatici AFC	5.1	5.1	4.9	4.6	4.9

Professione	Lavoro finale	Opzione di approfondimento	Nozioni fondamentali	Cultura generale	Nota media complessiva
Informatici AFC	5.0	4.8	4.9	5.2	5.0

Professione	Lavori pratici	Conoscenze professionali	Cultura generale	Nota media complessiva
Addetti all'informatica CFP	5.7	4.9	5.7	5.4

Professione	Lavori pratici	Conoscenze professionali	Cultura generale	Nota media complessiva
Parrucchieri per signora (tirocinio pratico)	4.5	5.6	5.0	5.0

Maturità additiva (MPTa) e per professionisti qualificati (CPQ)

	Lingua italiana	Lingua tedesca	Lingua inglese	Storia e istituzioni politiche	Economia e diritto	Mate	Fisica	Chimica	Materia compl.	Media totale
MPTa	4.9	4.6	4.9	5.0	4.9	4.0	4.4	4.7	5.1	4.7
CPQ	4.9	5.1	5.1	5.0	4.8	3.9	3.9	4.8	5.1	4.7

ALLIEVI

D1 (Cicek Gabriele docente di classe)
Carminati Matteo
De Babo Martins Samuel
Doninelli Mika
Pessina Francesco
Roncoroni Simone
Wezel Luca

D2 (Peduzzi Luca)
Jelmini Giulia
Jerkic Bojan
Maddes Andrea
Mignola Lorenzo
Monticelli Mattia
Protopapa Matteo
Tóth Gloria

D3 (Peduzzi Luca)
Dellamora Mattia
Di Pietrantonio Antonio
El-Husseini Sara
Fabiano Alberico Josè
Ferraro Alessandro
Lucchini Nicola
Macellaro Francesco
Masa Filippo
Türkyilmaz Kerem

D4 (Peduzzi Luca)
Agatic Amanda
Boscarato Alessandro
Buloncelli Chiara
Domenigoni Marco
Sottile Francesco
Spagnoli Noah
Tomyslak Martina

E1 (Fornera Patrick)
Adamo Emanuele
Campagnuolo Simone
Da Costa Fernandes Miguel
Dozio Samuel
Gallo Aldo
Guglielmini Brian
Marinato Mirko
Martini Eros
Mazzilli Andrea
Palmeri Michael
Ranzoni Ezio

E2 (Fornera Patrick)
Cahenzli Samuele
Carcano Mauro
Dalessi Patrick
Detta Dominic
Dörig Yannis
Fiori Gioele
Piscopello Davide
Pura Filippo

Sabadi Mark
Snozzi Massimiliano

E3 (Böhny Davide)
Andreotti Emanuele
Anotta Aaron
Bordoli Alain
De Filippo Cristian
Detta Kevin
Fernandes Romao Mauro
Fontana Ivan
Giovannacci Andrea
Ielpo Gianluca
Lafranchi Yanick
Tamagni Kevin

E4 (Böhny Davide)
Bettazza Loris
Casari Andrea
Colombi Christian
Danelon Luca
De Vittori Michel
Gianettoni Danilo
Giobbi Alessandro
Greff Marcel
Pasquale Francesco
Salmina Mattia

G1 (Tramèr-Fornera Valeria)
Berardi Gaetano
Calandruccio Luca
Cocco Francesco
Delcò Daris
Gatto Alessandro
Maggiotto Aaron
Michel Paolo
Passero Davide
Pepe Simone
Valsangiacomo Tim

G2 (Casartelli Paolo)
Bajic Nikola
Ghidossi Davide
Gonzato Tejada Uri
Mella Michel
Polti Denis
Zekan Anes

G3 (Buono Antonello)
Benedetti Daniel
Cardoso Pereira Maikol
Decristophoris Danilo
Di Liberto Calogero
Martina Nicholas
Morabito Simone
Rianda Cèsar

G4 (Buono Antonello)
Ghisletta Pietro
Mengotti Patrik
Moscato Fabio
Zivanovic Marko

I1a (Fornera Patrick)
Allio Alessandro
Bahrami Farbod
Brigatti Riccardo
Cominotti Samuel
Da Rin Roberto
Danielli Simone
Ferro Mattias Edoardo
Kasumovic Kenan
Leoni Alessio
Meier Phanumart
Omini Diego
Re Lara
Rodriguez Alan Phillip

I1b (Giggi Athos)
Azzato Giuseppe
Bolckau Franco Gabriele
Cibin Nicola
D'Alessandro Andrea
Isztl David
Lazzaro Valentino
Margalho Borges Nakai
Moranda Diego
Pejakovic David
Robbiani Geo
Sallemi Luca
Santos Carmo Daniel
Vital Alex

I2a (Krähenbühl Davide)
Gatti Francisco
Renner Yannick
Roffi Gioele

I2b (Krähenbühl Davide)
Conti Rossini Sergio
Daehn Sindhu
Dos Santos Pereira Joel
Frapolli Gioele
Galfetti Fabio
Kjiku Arber
Ljatifi Musli
Maier James
Meier Christian
Mercadante Matthias
Pesenti Manuel
Risi Sebastiano
Stojkovski Aleksandar

I2c (Krähenbühl Davide)
Catti Dario

I3a (Krähenbühl Davide)
Berisha Elvir
Bertocchi Fabio
Forgia Paolo
Jakupovic Adnan
Vanoni Davide
Zambello Luca

I3b (Krähenbühl Davide)
Culina Franjo

De Carlo Andrea
Dell'Ambrogio Siro
Fumagalli Alberto
Gruosso Marco
Martinoli Bruno
Oriet Sacha
Suirà Andrea

I3c (Krähenbühl Davide)
Furger Nino

I4a (De Bortoli Simone)
Bonardi Gionas
Cuttaz Yann
Dushica Adriatik
Manzoni Noli
Medici Davide
Ortega Christian

I4b (De Bortoli Simone)
Buzzini Ivan
Campana Alessandro
Carmine Federico
Esposito Mattia
Fernandes Lopes Joao Pedro
Gentile Jimmy
Ployer Carlo
Santos Nils
Pontiggia Zeno
Salvador Quaresma Alex
Tiago Carla Sandro
Verbytskyi Andriy

Ir3 (Monotti Giovanni)
Fernandes Lopes Joao Pedro
Kjiku Arber
Ljatifi Musli
Verbytskyi Andriy

Ib2 (Marcollo Roberto)
Figueiredo Christian
Taddei Max

MD1 (Bagnovini Fabienne)
Carminati Matteo
De Babo Martins Samuel
Doninelli Mika
Pessina Francesco
Roncoroni Simone
Wezel Luca

MD2 (Bagnovini Fabienne)
Jelmini Giulia
Jerkic Bojan
Maddes Andrea
Mignola Lorenzo
Monticelli Mattia
Tóth Gloria

MD3 (Pissoglio Tatiana)
Dellamora Mattia
Di Pietrantonio Antonio
El-Husseini Sara

Ferraro Alessandro
Lucchini Nicola
Macellaro Francesco
Masa Filippo
Türkyilmaz Kerem

MD4 (Scascighini Lorenzo)
Boscarato Alessandro
Buloncelli Chiara
Domenigoni Marco
Sottile Francesco
Spagnoli Noah
Tomyslak Martina

ME1 (Bagnovini Fabienne)
Adamo Emanuele
Campagnuolo Simone
Da Costa Fernandes Miguel
Dodaro Francesco
Dozio Samuel
Gallo Aldo
Guglielmini Brian
Marinato Mirko
Martini Eros
Mazzilli Andrea
Ranzoni Ezio

ME2 (Bagnovini Fabienne)
Cahenzli Samuele
Carcano Mauro
Dalessi Patrick
Detta Dominic
Dörig Yannis
Fiori Gioele
Piscopello Davide
Pura Filippo
Sabadi Mark
Snozzi Massimiliano

ME3 (Pissoglio Tatiana)
Andreotti Emanuele
Anotta Aaron
Bordoli Alain
De Filippo Cristian
Detta Kevin
Fernandes Romao Mauro
Fontana Ivan
Giovannacci Andrea
Ielpo Gianluca
Lafranchi Yanick
Tamagni Kevin

ME4 (Scascighini Lorenzo)
Bettazza Loris
Casari Andrea
Colombi Christian
Danelon Luca
De Vittori Michel
Gianettoni Danilo
Giobbi Alessandro
Greff Marcel
Pasquale Francesco

ALLIEVI, DOCENTI E COLLABORATORI

MI1 (Malaguerra Fiorenzo)
Allio Alessandro
Azzato Giuseppe
Bahrami Farbod
Bolckau Franco Gabriele
Brigatti Riccardo
Cibin Nicola
Da Rin Roberto
D'Alessandro Andrea
Danielli Simone
Isztl David
Kasumovic Kenan
Lazzaro Valentino
Leoni Alessio
Margalho Borges Nakai
Moranda Diego
Omini Diego
Re Lara
Robbiani Geo
Rodriguez Alan Phillip

MI2 (Malaguerra Fiorenzo)
Conti Rossini Sergio
Daehn Sindhu
Galfetti Fabio
Gatti Francisco
Maier James
Meier Christian
Mercadante Matthias
Renner Yannick
Roffi Gioele
Stojkovski Aleksandar

MI3 (Pissoglio Tatiana)
Berisha Elvir
Bertocchi Fabio
De Carlo Andrea
Dell'Ambrogio Siro
Forgia Paolo
Fumagalli Alberto
Furger Nino
Martinoli Bruno
Oriet Sacha
Suirà Andrea
Vanoni Davide
Zambello Luca

MI4 (Pissoglio Tatiana)
Carmine Federico
Cuttaz Yann
Dushica Adriatik
Esposito Mattia
Manzoni Noli
Ortega Christian
Ployer Carlo
Pontiggia Zeno
Salvador Quaresma Alex
Tiago Carla Sandro

MQ (Chiappa Fabio)
Abreu Santos Alan
Baciocchi Massimo
Balassi Luca

Buonvicino Deborah
Casola Evandro
Decarli Raffaela
Del Ponte Alice
Guerra Omar
Moro Sacha
Müller Marc
Nikolayenko Zhaklin
Parisi Valentina
Perrone Giuseppe
Salmina Mattia
Suppa Carlo
Vaz Ribeiro Alessandro
Von Dach Sebastian

N3 (Rusca Chantal)
Leucci Antonio

OE1 (Fertile Michelangelo)
Catenazzi Oliver
Darani Simone
Ebnetter Martino
Frigerio Ivano
Grassi Roberto
Martinetti Kevin
Pinto Fernandes Patrick Josè
Spiller David
Vadurro Davide
Zuddas Manuel

OE1fe (Fertile Michelangelo)
Grassi Yannick

OE2 (Casartelli Paolo)
Affolter Sebastian
Berhe Samuele
Bulloni Filippo

SIGLA PROFESSIONE

D	Mediamatici AFC
E	Elettronici AFC
G	Installatori di sistemi di refrigerazione AFC
I	Informatici AFC
Ib	Addetti all'informatica CFP
Ir	Informatici (recupero)
MD	Maturità additiva (mediamatici)
ME	Maturità additiva (elettronici)
MI	Maturità additiva (informatici)
MQ	Maturità - Corso per professionisti qualificati
N	Fabbricanti di strumenti musicali AFC
OE	Operatori di edifici e infrastrutture AFC
OEfe	Aiuto operatori di edifici e infrastrutture
OP	Operatori per la pulizia ordinaria e manutentiva AFC
OPb	Operatori per la pulizia ordinaria e manutentiva CFP
P	Parrucchieri AFC
Pb	Parrucchieri CFP
PE	Pulitori di edifici (vecchio regolamento)
Rb	Addetti alla tecnica della costruzione CFP (riscaldamenti)
Rr	Installatori di riscaldamenti AFC
Rs	Installatori di riscaldamenti AFC (supplementare)
S	Installatori d'impianti sanitari AFC
Sb	Addetti alla tecnica della costruzione CFP (sanitari)
Ss	Installatori d'impianti sanitari AFC (supplementare)
TP	Parrucchieri per signora – (tirocinio pratico)

De Almeida Monteiro
João Pedro
Ferrari Emmanuel
Ferrari Federico
Filipponi Marzio
Folatelli Sergio
Guglielmelli Luca
Lopes Marques Fabio Luis
Mazza Igor
Mesquita Marques Emanuel
Panzera Gregorio
Ribecca Paolo
Schärer Elia
Simeunovic Aleksandar
Teixeira Mota Fabiano
Zele Kevin

OE2fe (Casartelli Paolo)
Marinkovic Nikola
Senpinar Kemal

OE3 (Rusca Chantal)
Galli Mirco
Gianoli Camy
Michetti Amedeo
Petralli Dylan
Vanini Daniele

OP1 (Tramèr-Fornera Valeria)
Petrov Vladimir

OP2 (De Vito Vito)
Barbieri Raffaele
Borges Da Silva Jeanette
Calitri Jonathan
Dias Oliveira Faneco
Marcos Evandro
Jovic Bosko
Lage Pinto Sibelle
Murciano Giuseppe
Pascaretta Valentina

OP3 (De Vito Vito)
Siseri Ivan

OPb2 (Marcollo Roberto)
Regazzoni Lorenzo

P1a (Broggini Mauro)
Andonova Klaudia
Benincasa Paola
Bonaventura Laura
Bono Viviana
Brnic Katarina
Brusati Gemma
Burggraf Emily
Cruau Céline
Fiano Sheila
Giglio Daniela
Ippolito Emanuele
Kameraj Mona
Margagliotti Natascia
Masciangelo Sarah

Ramacciotti Giorgio
Silva Marcos Henrique
Tigani Merima

P1b (Fontana Delio)
Alberti Lorena
Arnold Anna-Lissa
Barelli Veronica
Barone Amalia
Caccialanza Cristina
Castellani Alice
Diana Irene
Fontana Michelle
Guerrero Nayma
Hublic Amra
Kerellaj Betina
Maleshaj Marsida
Pjevcovic Dajana
Pucci Laura
Rausa Stefania
Renz Céline
Schoch Joana
Silva Alves Marilda
Stefanini Arianna
Todaro Daniela
Verduci Giuseppina
Zenelaj Drenushe

P2a (Fontana Delio)
Arnold Marika
Bianco Debora
Chanton Andreia
De Bartolomei Alice
Favero Olivia
Ferraris Franco
Ferri Alessia
Generelli Giulia
Iasiello Martina
Maffioli Viviane
Marazzi Liala
Morad Philip
Quintana Jaramillo Mateo
Velasco Ortiz Karen
Weber Audrey

P2b (Del Fiore Mirizzi Lucia)
Caliò Jamica
Gavrani Merlin
Grieco Jessica
Mellea Beatrice
Nicolao Samanta
Popovic Daniel
Salijaj Valdete
Schenini Martina
Shipani Giusi
Sinacori Alexia
Spartano Annalisa
Sulmoni Marco
Tokmak Yasemin

P2c (Del Fiore Mirizzi Lucia)
Guzzo Vanessa
Krasniqi Eleonora

Lazarevic Ivica
Maniscalco Ilaria
Pfiffner Joy
Rusca Carolina
Smiljkovic Dragana
Toscano Vanessa
Zehnder Nicole

P3a (Fontana Delio)
Baldaccini Alessandro
De Bernardi Deborah
Destro Francesca
Frosio Nadia
Grandi Joel
Hartmann Joan
Piotti Elisa
Ponzio Loredana
Scapinello Matilde
Sozzoni Eleonora
Vujic Gordana

P3b (Del Fiore Mirizzi Lucia)
Demenga Sharon
Dervisevic Aida
Gadda Conti Camilla
Kelemen Laura Andrea
Manighetti Samantha
Mauro Giovanni
Mikulic Ivana Marina
Scrima Alessia
Tando Luisa
Teixeira Leite Sofia Maria
Testoni Giulia
Valentim Dos Reis Tatiana
Varra Nicla

P3c (Del Fiore Mirizzi Lucia)
Cavaglieri Catherine
Cutunic' Sandra
Da Costa Fernandes Cristiana
Daepf Naïma
Fernandez Olivera Diego
Fonti Chiara
Franchini Nadia
Giudici Federica
Harimci Delal
Lo Buglio Mariaeluisa
Lukavica Belmin
Musa Hamide
Pater Izabela
Piccirilli Jennifer
Pozzi Rachele
Preite Samantha
Ren Simona
Spigaglia Ruben

Pb1 (Giovanettina Graziella)
Cario Martina
Carpana Trajanka
Tewoldemedhn Ghenet

Pb2 (Giovanettina Graziella)
Beffa Elisabeth
Brizzi Elisa
Sparago Veronica

Rb1 (Marcollo Roberto)
Castelluccio Davide
Mohamady Dawood
Schneider Ruben

Rb2 (Marcollo Roberto)
Azimi Mohammad

Rr1 (Rusca Chantal)
Capra Lorenzo
Caraccio Alessandro
Dell'Era Angelo
Fumasoli Elia
Giovenco Baldassare
Grossetti Samuele
Lanfranconi Yuri
Perego Daniel
Pessina Davide
Porro Simone
Quadri Fabio
Sorrenti Matia
Tognella Marco
Veseli Mustaf

Rr2 (Rusca Chantal)
Ali Zeid Nassim
Biemmi Giorgio
Bordoli Stefano
Buzzini David
Campolongo Ciro Angelo
Carneiro De Almeida
Agostinho
De La Cruz Jory Mayo
Giani Silvio
Gigic Mladen
Maspoli Adriele
Riserbato Stefano
Sanzone Roberto

Rr3 (Rusca Chantal)
Cristini Julian
Giani Sergio
Kerellaj Artmir
Khoshy Aliseena
Marotta Andrea
Molin-Pradel Joël
Ren Stefano

Rs2 (Tenore Costantino)
Affi-Fella Daniele
Anaretti Giovanni
Argenti Patrick
Corti Alessandro
Crameri Brenno
Femminis Marco
Gadoni Yannick
Giovazzino Alessandro
Gotti Johnny

Guarino Matteo
Irde Daniele
Lurati Andrea
Martinenghi Marzio
Mazzucchi Davide
Muraro Andrea
Oliveira Da Silva Antonio
Otero Esteban
Poretti Davide
Turrisi Danny

Rs3 (Tenore Costantino)
Arndt Robert
Bettoni Gabriele
Cagna Renato
Caporale Luigi
Castelli Simone
Delfante Nicolas
Golub Anto
Grassi Paolo
Kraushaar Sebastiano
Lerose Giuseppe
Nelson Jona
Previtali Simone
Rossi Andrea
Villa Paolo

S1a (Landoni Franco)
Abd-El-Nabi Amir
Ambrosone Marco
Bassi Kevin
Butti Alessio
Castaldo Alessandro
Ceravolo Andrea
Corvaglia Walter
Costa Anthony
Figueiredo Nogueira
De S. Joao
Galati Pasquale
Ghirmatsien Merhawi
Hauptmann Christian
Haxhija Arjanit
Mauro Alex
Palermo Luca
Petrov Ivan

S1b (Landoni Franco)
Butti Moris
Calone Gianluca
Galfano Alessandro
Chezzi Ivan
Leanza Mantegna Luca
Mascaro Ivan
Mazzitelli Simone
Mellerio Alessandro
Nazary Mahmad
Pastorelli Mattia
Patisso Marco
Piazza Gioele
Piffero Andrea
Sala Simone
Schinaia Davide
Scicchitano Vincenzo

Spasojevic Miodrag
Terracciano Di Gennaro
Roberto
Vershefci Fisnik
Veseli Behxhet

S2a (Terribilini Matteo)
Alberti Daniele
Algeri Bryan
Balconi Christian
Bettagno Iacopo
Confeggi Matteo
D'Anna Cristian
Dedola Giancarlo
Esposito Franco
Evangelista Davide
Ficarra Manuel
Fiorillo Daniele
Genazzi Enea
Mancivillano Davide
Manfreda Saverio
Mirante Luca
Tobler Simone
Valdez Pichardo Giancarlos

S2b (Giunta Aldo)
Bottinelli Patrick
Capoferri Andrea
Gobba Emanuele
Grigioni Christian
Kolev Spaso
Kriesi Marco
Madaschi Alessio
Masi Gabriele
Mencacci Gioele
Mustafà Albijan
Ndongala Esdras
Rizzo Davide
Rossi Damian
Schärer Nadir
Semeraro David
Stojanov Nikola
Trovato Simone
Trupina Ivan
Valdez Lizardo Luis Rosario
Wolf Matteo
Zampirolli Edoardo

S3a (Parolini Giorgio)
Bajas Giuliano
Bartoli Kevin
Buetti Manuele
Chinotti Gregorio
Conforti Figueero Gabriele
Crivaro Stefano
Dimitrov Marjan
Fernandes Costa Michel
Fibbioli Athos
Francavilla Kevin
Fürst Andrea
Gagliardi Antonio

Galise Angelo
Gatto Simone
Henzi Remo
Kren Marco
Kulpinari Ozguer
Riva Jan

S3b (Giunta Aldo)
Lovecchio Francesco
Materni Tiziano
Paletta Daniele
Pinana Massimo
Pittella Marco
Rastegorac Daniele
Risi Michele
Roggenbach Cesare
Savini Samuele
Scerpella Patrizio
Soldati Nicola
Spagnuolo Marco
Suter Fabian
Todorovic Dejan
Vari Domenico
Vonlanthen Patrick

S3c (Parolini Giorgio)
Berisha Samir
De Filippis Dominique
Ducic Kristian
Fernandes Da Silva
Gomes Tiago
Fontana Kevin
Gashi Mirlind
Imeraj Xhenkis
Morandi Alessio
Qakolli Ljeonard
Sergio Luca

Sb2 (Marcollo Roberto)
Bruni Loreto
Ebibi Ibrahim
Halitaj Masar
Raimi Bunjamin

Ss2 (Parolini Giorgio)
Monga Andrea

Ss3 (Parolini Giorgio)
Contessi Edoardo
Guerra Sacha
Guidetti Simone
Heller Riccardo
Marmorì Raffaele
Oddone Andrea

TP1 (Fraschina Luca)
Jakupi Andeshire
Omar Bewar
Pini Simona

DIREZIONE

BÖHNY	Davide	coll. di direzione
CANDOLFI	Michel	vicedirettore
CAVERZASIO	Bruno	coll. di direzione
MAZZI	Edoardo	coll. di direzione
ZANINETTI	Claudio	direttore

DOCENTI

AMBROSINI Sara	CAVERZASIO Bruno	FRASCHINA Luca	PEDUZZI Luca
ANNECCHIARICO Angelo	CHIAPPA Fabio	GHIGGI Athos	PISSOGLIO Tatiana
BAGNOVINI Fabienne	CHIESA-PEGLER Linda	GIANOTTI Nicola	RUSCA Chantal
BANCHINI Vera	CICEK Gabriele	GIOVANETTINA Graziella	SALVADÈ Gianluca
BARUDONI Gianni	COLOMBO Paolo	GIROLA Enrico	SARTORI Massimo
BERNASCONI Francesca	CONDOLF Claudio	GIUNTA Aldo	SCASCIGHINI Lorenzo
BERNASCONI Nadia	CONSOLI Mauro	IVANCEV Wladislaw	SCOLARI Raffaele
BESOMI Belinda	CORTESI Malù	JELMORINI Stefano	TENORE Costantino
BIANCHI NENCIONI Ilaria	DE BORTOLI Simone	KRÄHENBÜHL Davide	TERRIBILINI Matteo
BIZZARRI Claudio	DE VITO Vito	LANDONI Franco	TORRIANI Paola
BÖHNY Davide	DEL FIORE MIRIZZI Lucia	MALAGUERRA Fiorenzo	TRAMÈR-FORNERA Valeria
BOMIO-PACCIORINI Silvio	DELLAMONICA Andrea	MARCOLLO Roberto	VALAPERTA Diana
BROGGINI Mauro	DELL'AVO Rossano	MAZZI Edoardo	ZANINETTI Claudio
BUONO Antonello	ESPOSITO-CORNELIO Ronny	MONOTTI Giovanni	ZERBOLA Katia
CADRA FORNERA Tamara	EURO Mauro	MOTTIS Gerry	ZERBOLA Roberto
CANDOLFI Michel	FERTILE Michelangelo	OTUPACCA Neil	ZOLLINGER Beat
CASARTELLI Paolo	FONTANA Delio Maurizio	PALLI Lorenza	
CASTELLI Curzio	FORNERA Patrick	PAROLINI Giorgio	

MEDIAZIONE

BROGGINI Mauro
ZERBOLA Katia

AMMINISTRAZIONE

DAZZI Linda, stagiaire
FRANCIA Marta, stagiaire
TOGNI Raffaella, segretaria
TORTI Noemi, ausiliaria

PORTINERIA E STAMPERIA

BRESCIANI Marco
ZIRUDDU Roberto

MEDIATECA

TOGNI Paolo

ALTRE COLLABORATRICI

AKCAY Birsen
ANTIC Milka
DOJIC-JUREVIC Ivanka
GATTO VASSALLI Anna
JAKOVA Violeta
JOVANOVA Marjia
LEUCCI Lucia
MARIC TADIC Ruza
SKODROVA Sofka

PERSONA IN FORMAZIONE

FURGER Nino
apprendista informatico